



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 83 n. 219 - venerdì 11 agosto 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**«Prima vale la pena di tentare i canali diplomatici. Quindici morti al giorno illustrano il prezzo che rischiamo di dover pagare se**



**prima non tenteremo di esaurire gli sforzi diplomatici. Dobbiamo fare di tutto per vedere se è possibile raggiungere i risultati**

**che noi cerchiamo in Libano senza dover ricorrere a tutta la nostra potenza militare».**

Shimon Peres, Ansa 10 agosto

## 11 agosto, volevano la strage nei cieli

### Sventati a Londra attentati su 10 aerei diretti negli Usa con bombe liquide. 24 arresti, 5 sono ancora ricercati. Bush: fascisti islamici. Caos negli aeroporti

■ Doveva essere un massacro, una «strage inimmaginabile» sui cieli. La polizia inglese ha sventato nella notte tra mercoledì e giovedì una serie di attentati terroristici che - a detta di Scotland Yard - avrebbero rappresentato l'11 settembre dell'Europa. 24 sospetti terroristi sono stati arrestati: sarebbero tutti cittadini britannici di origine asiatica, in gran parte pakistana. Secondo la ricostruzione, servendosi di bombe liquide occultate dentro bottigliette di "Gatorade", intendevano far esplodere in volo dieci aerei diretti dalla Gran Bretagna agli Usa. La data prescelta, con ogni probabilità, era quella di oggi, 11 agosto.

Per l'intera giornata è stato caos negli aeroporti di tutta Europa, a cominciare da quello londinese di Heathrow. Anche a Roma e a Milano sono stati cancellati numerosi voli per la Gran Bretagna. **Mastroluca, Bertinotto, Fontana, Tarquini, Iervasi, Di Blasi, Palladino a pag. 2-5**

#### L'analisi

#### COME FERMARLI

SIEGMUND GINZBERG

**S**e il piano era di far esplodere in volo una dozzina di aerei, non c'è nulla di esagerato nell'affermazione che si è sventato un «assassinio di massa di portata indicibile», come dice Scotland Yard, o un nuovo 11 settembre, come dicono altri. Terrificante. Ma la notizia non è la dimensione del massacro che stavano preparando. È che si sia riusciti a impedirlo. La prevenzione stavolta ha funzionato.

Un colpo di fortuna? Forse anche questo. Più probabilmente perché si tratta della prevenzione giusta. Hanno annunciato una ventina di arresti.

segue a pagina 6



Passeggeri bloccati all'aeroporto di Londra. Foto Ap

#### Commenti

#### Incidenti

#### IL LAVORO NON È MORTE

CESARE DAMIANO

Ogni giorno si registrano nuovi incidenti mortali sul lavoro. La strage continua e si rimane come impotenti, divisi tra un sentimento di doloroso cordoglio, che non è in grado di porre alcun rimedio, e l'urgenza di modificare rapidamente la situazione, di segnalare al Paese, per la difesa della sua dignità e del suo grado di civiltà, che qualcosa sta finalmente cambiando. La mia lunga esperienza nel mondo del lavoro mi ha insegnato a rifuggire la retorica, le declamazioni roboanti e le false promesse e a badare concretamente al cambiamento della situazione reale. segue a pagina 25

#### Passato e presente

#### CHE CLASSE (DIRIGENTE)

CORRADO STAJANO

Ma chi sono?, vien da chiedersi. I governanti, ma non soltanto loro: tutti coloro che hanno responsabilità nella gestione del potere. Anche gli uomini dell'opposizione, dunque, i sindacalisti, i banchieri, gli imprenditori, i magistrati, i monsignori, i giornalisti, gli scienziati, i registi di cinema e di teatro, i professori, gli architetti, gli economisti, gli avvocati, i consulenti e tanti altri che nel loro lavoro e non solo in quello, hanno la possibilità di dare un indirizzo a quel che succede, di influenzare l'opinione pubblica, nel bene e nel male. segue a pagina 25

#### INTERVISTA A FABIO MUSSI

**«Dal governo mai più tagli alla ricerca»**



Collini a pagina 8

## Gerusalemme, ucciso italiano. La polizia: terrorismo

### La vittima aveva 25 anni, faceva volontariato per i bambini palestinesi: è stato accoltellato alle spalle

■ di Umberto De Giovannangeli

Stava passeggiando assieme a quattro ragazze nella città vecchia di Gerusalemme, quando è stato colpito più volte con un coltello alle spalle e alla nuca. Angelo Frammartino, 25 anni, è morto per le gravissime ferite riportate: a nulla sono valsi i tentativi di soccorso del Magen David Adom, la Croce Rossa israeliana. La polizia parla di attentato terroristico e ha fermato tre giovani

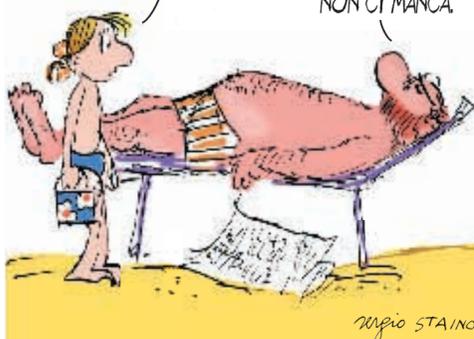
arabi sospettati di essere coinvolti nell'aggressione. Angelo Frammartino era partito da Monterotondo una settimana fa per partecipare a un campo di lavoro della Cgil e dell'Arci per aiutare i ragazzi e i bambini palestinesi. Nella stessa zona tre settimane fa era stato ferito a coltellata uno studente della scuola ebraica.

a pagina 6

#### Staino

**BERTINOTTI ACCETTA L'INVITO DEI GIOVANI DI AN, E UNA PARTE DELLA SINISTRA SI ARRABBIÀ...**

**IN ITALIA ABBIAMO LA CRESCITA DEMOGRAFICA ZERO, MA L'INFANTILISMO NON CI MANCA.**



Staino

#### Il caso

#### PADOVA, IL MURO DELLA SCONFITTA

**D**iciamolo subito e senza giri di parole: il muro di Padova non ci piace. È una brutta ferita nel cuore di una città, della sua storia, della sua convivenza. Quando, di fronte a qualsiasi grave problema (lo spaccio, la violenza, la criminalità) un amministratore arriva a soluzioni di questo genere vuol dire che la politica è sconfitta. Vuol dire che non c'è la capacità, la forza, il coraggio o la determinazione di trovare altre strade per arginare gli effetti devastanti di un posto come

quello.

Un muro, un muro alto tre metri e lungo ottantaquattro, non aiuta: divide, separa, allontana. Sappiamo quanto difficile sia la situazione in via Anelli e quanto teso il rapporto con la città vicina. Sappiamo che la destra a suo tempo non ha fatto nulla. Sappiamo lo sforzo che il sindaco Flavio Zanonato e la giunta di sinistra stanno facendo sulla via del risanamento. Sappiamo tutto. Ma il muro no. Il muro è un simbolo che uccide la civiltà.

Ripamonti a pagina 10

#### LIBANO/1

**UN MESE DI GUERRA ANCORA MORTI A BEIRUT E IN GALILEA**

a pagina 7

#### LIBANO/2

**DIPLOMAZIA ONU, SPIRAGLI D'ALEMA VA A BEIRUT**

a pagina 7

## I POMPIERI DISCONTINUI DI PANTELLERIA

VINCENZO VASILE

**Q**uesta è una storia estrema, di acqua, di terra e di fuoco. Una storia paradossale di lavoro discontinuo e di emergenza continua. Qui (e crediamo nel resto d'Italia) «discontinui» si chiamano e sono - vale a dire lavoratori precari permanentemente rinnovati - i vigili del fuoco che combattono un ininterrotto, endemico allarme-incendi. E adesso per angheria burocratica, come vedremo, proprio qui, a Pantelleria, dove si battono tutti i record dei roghi estivi e quel lavoro più di ogni altro dovrebbe godere di «continuità» garantita, ci si prepara a sbatterli fuori. Questa, se volete, è una storia minima, che interessa dieci persone, dieci posti di lavoro «discontinui» a rischio. Ma è una storia emblematica dell'Italia del precariato e degli incendi, del lavoro vilipeso

e dell'ambiente offeso. Storia istruttiva. E complicata. Da risolvere. Un promemoria di senso più generale per il governo. Ora ha piovuto. Quattro ore. Tonnellate d'acqua. Mai visto prima di fine agosto. E nell'isola dei venti (e degli incendi) adesso le fiamme faticheranno a propagarsi nella ter-



a pagina 23

ra inumidita, nella macchia e tra i pini, in mezzo agli ulivi secolari piegati fino al terreno dal vento e da antiche potature, drastiche e geniali, che sviluppano gli alberi in larghezza anziché in alto. Ma Pantelleria fino a un paio di giorni addietro bruciava. Solo nella notte del 5 agosto tre allarmi, in tre punti diversi, una cicca di sigaretta mal spenta, il dolo, non si sa. Case e terreni salvati per un pelo dai vigili del fuoco, proprio quel «corpo» di coraggiosi su cui la Rai sta trasmettendo un banale «reality». E Pantelleria, appartata e misteriosa «isola dei famosi», fumigante vapori vulcanici, nera di lava e verde di capperi vigne e pini d'Aleppo, ruvida per viverci, splendida per vacanze senza mondanità, è già previsto che tornerà a bruciare.

segue a pagina 25

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carli

Tel. 06.8549911

www.immobildream.it

immobildream.it

Roberto Carli  
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale  
Roma - Via Bari, 2

Manifestiamo una grande cultura. Da cento anni.

**CGIL**

**100**

**CENT'ANNI D'ITALIA**



Foto Ap

## LA STRAGE NELLA METRO 7 luglio, ferita aperta: indennizzi ridicoli per le vittime. E le indagini arrancano

**LONDRA** Il mese scorso, ad un anno esatto dagli attentati-kamikaze del 7 luglio 2005, Londra si è fermata per ricordare le 52 vittime degli ordigni di Al-Qaeda. Secondo il «Daily Mirror», almeno 300 persone rimaste ferite

negli attentati sono ancora in attesa degli indennizzi che gli spettano: 740.000 euro il risarcimento per chi ha riportato le lesioni più gravi. Ma a scandalizzare maggiormente l'opinione pubblica britannica sono i risarcimenti irri-

sori previsti per gli eredi delle vittime, che riceveranno poco più di 16.000 euro per ogni congiunto scomparso. Una cifra di gran lunga inferiore ai 2 milioni di euro ottenuti dai parenti delle vittime dell'11 settembre. In questi 12 mesi, inoltre, nessun complice degli attentatori è stato identificato, e l'ipotesi di una mente occulta che avrebbe guidato i 4 uomini-bomba non ha ancora avuto concreti esiti investigativi.

## LONDRA Niente panico, i londinesi mostrano il solito self-control

**LONDRA** Inglese e turisti continuano ad affollare la metro di Londra. A Paddington, la stazione da cui partono i viaggiatori diretti verso l'aeroporto di Heathrow, si respira un'aria di assoluta normalità. «Perché, è accaduto

qualcosa di grave?», chiede un londinese. Unica eccezione: cinque poliziotti fermi davanti alla biglietteria controllano chi entra e chi esce. Uno degli agenti, interrogato sull'allarme attentati, cerca di minimizzare e risponde:

«Qui è tutto sotto controllo. Nessuna tensione». Su una delle vetture dirette a Paddington, un gruppo di persone si gode lo show di un artista di strada. Il vice-capo di Scotland Yard, pur sottolineando la gravità del piano sventato, chiede alla cittadinanza di restare «calma e paziente, senza dimenticare di vigilare». I controlli della polizia lungo gli snodi principali sono stati infatti intensificati.

# Londra, sventato un altro 11 settembre

## Arrestati 24 britannici di origine asiatica. Volevano fare saltare 10 aerei. La Abc: cinque ricercati

di Marina Mastroluca

**IL CONTO ALLA ROVESCIA** era già iniziato, mancavano forse solo un paio di giorni alla realizzazione del piano. «Una strage di scala inimmaginabile», il ministro dell'interno britannico John Reid descrive un pericolo mortale sventato per un soffio da Scotland

Wycombe, a ovest di Londra, altre sono perquisite. Secondo la Bbc gli arrestati sarebbero di nazionalità britannica, alcuni con legami in Pakistan: verosimilmente immigrati di seconda generazione, come lo erano i kamikaze che appena tredici mesi

fa si sono fatti saltare nella metropolitana di Londra. Ma gli investigatori si guardano bene dal puntare il dito su qualsiasi dei tanti gruppi etnici o religiosi che vivono nel Regno Unito. «Si tratta di criminali, non di comunità in sé», così il vice capo della polizia metropolitana di Londra, Paul Stephenson. C'è comunque più che un indizio: le autorità pachistane ieri hanno rivendicato ieri il ruolo svolto nelle indagini, annunciando anche diversi arresti. Si parla di una minaccia «globale», di un piano che travalica i confini del Regno Unito. Tra i voli nel mirino, c'erano quelli delle compagnie statunitensi e aerei con destinazione New York, Washington, Los Angeles, Boston e Chicago: l'America insomma. Il segretario alla sicurezza interna degli Stati Uniti, Michael Chertoff, rivela che il pericolo era imminente. E suggerisce che dietro all'ondata di attentati sventati ci sia la regia di Al Qaeda, anche se ammette che le sue non sono «conclusioni definitive». Riecheggiano an-

cora le minacce pronunciate da al-Zawahiri contro la coalizione anglo-americana in Iraq, l'annuncio di un attacco «spettacolare» e la promessa della rete del terrore di alzare il tiro contro quanti spalleggiano l'attacco israeliano sul Libano. Dagli Usa partono gli air-marshals di Londra, gli sceriffi dell'aria, per coordinare le misure di sicurezza. Negli aeroporti britannici l'allerta è totale, Heathrow - uno scalo da 180.000 passeggeri al giorno in periodi di punta come agosto - diventa un bivacco. Davanti ai check in dei voli ancora aperti si formano code lunghissime, gli altoparlanti spiegano che non saranno ammessi bagagli a mano. Autorizzati, solo in sacchetti di plastica trasparente, il passaporto, qualche medicinale purché non liquido, le chiavi di casa purché non elettroniche. Concesso il latte ai bimbi piccoli, ma solo se i genitori sono disposti ad assaggiarlo in presenza degli addetti alla sicurezza. La guerra al terrorismo comincia anche da un biberon.



Yard: una serie di attentati che avrebbero dovuto colpire ad ondate fino a dieci voli intercontinentali tra Londra e gli Stati Uniti, facendoli esplodere sull'Atlantico, probabilmente usando esplosivi «altamente sofisticati», composti chimici in forma liquida o in gel che avrebbero potuto essere portati a bordo con il bagaglio a mano.

Venticinque persone arrestate, forse cinque sospetti in fuga, l'aeroporto di Heathrow nel caos, migliaia di voli in partenza e in arrivo cancellati da tutta Europa, misure di sicurezza rafforzate negli scali aerei dove scatta il divieto assoluto di portare in cabina liquidi e qualunque dispositivo elettrico o elettronico, dai cellulari agli orologi, ai lettori mp3: tutto quello che potrebbe trasformarsi o celare un detonatore. Massima sicurezza anche nei porti, nella metropolitana e nell'Eurotunnel.

Dalle Barbados dove è in vacanza, il primo ministro Tony Blair si congratula con le forze di sicurezza di casa sua e con i servizi americani che hanno dato man forte. Eppure l'ostentata fiducia nel lavoro sotterraneo delle squadre di sicurezza non riesce a cancellare l'impressione di un fallimento dopo quasi 5 anni di «guerra al terrore»: ieri il livello di allerta in Gran Bretagna è scattato al livello «critico», il massimo previsto, quello che codifica il rischio di un attacco terroristico come «imminente», gli Stati Uniti hanno fatto scattare l'allerta sul «rosso» sui voli provenienti dal Regno Unito.

L'inchiesta era in corso da tempo e non è ancora conclusa, da un pezzo gli investigatori annusavano l'aria intorno ad un gruppo di persone di cui - dicono - hanno scandagliato tutto: «incontri, viaggi spese, aspirazioni». L'emergenza è scattata nella notte tra mercoledì e giovedì, «per ragioni operative e perché è successo qualcosa» che ha fatto temere il peggio. Per tre volte nella notte si è riunito il Cobra, il comitato per le emergenze composto dai massimi vertici della sicurezza britannica, mentre la polizia arrestava i presunti terroristi tra Londra e a Birmingham, stessa città di provenienza di almeno una parte del nucleo di terroristi che colpì la capitale britannica il 7 luglio 2005. «Sono già stati individuati i principali artefici», ha spiegato ieri il ministro dell'interno John Reid, fiducioso nel fatto che le figure-chiave del piano sarebbero già in cella. Scotland Yard rifiuta invece di commentare la notizia diffusa dall'emittente Usa Abc, che parla di 5 persone tuttora in fuga. L'identità dei presunti attentatori non viene rivelata, l'inchiesta è ancora aperta, nel pomeriggio vengono evacuate delle case ad High

**Il traffico aereo bloccato**

Tutti gli aeroporti britannici hanno stretto le maglie della sorveglianza dopo la minaccia di attentati sugli aerei a Londra. I passeggeri non sono autorizzati a portare alcun bagaglio a mano in volo. La British Airways ha cancellato tutti i voli nazionali e quelli da e per l'Europa a Heathrow mentre Lufthansa, Klm, Air France e Alitalia hanno cancellato tutti i voli diretti nel Regno Unito

**I VOLI NEL MIRINO**

Secondo fonti investigative vicine a Scotland Yard, sarebbero sei gli aerei di linea finiti nel mirino dei terroristi che dovevano partire dalla capitale britannica, da Manchester e Glasgow

**L'aeroporto londinese di Heathrow è stato momentaneamente chiuso. Permesso l'atterraggio degli aerei già in volo verso lo scalo**

**Bagaglio a mano**

**Niente borse e telefoni**

**Nuove disposizioni** sui bagagli a mano che possono essere imbarcati sugli aerei in partenza dal Regno Unito (ma anche dall'Italia verso Regno Unito, Usa e Israele). Tutto il materiale elettrico ed elettronico (cellulari, macchine fotografiche, telecamere, computer e lettori Mp3) dovranno essere messi nei bagagli nella stiva. Questi gli oggetti che i passeggeri possono trasportare «solo in sacchi di plastica trasparente»:

- portafogli, portamonete e portacarte ed il loro contenuto (le borse a mano sono proibite).
- passaporto e biglietti aerei.
- medicinali su ricetta e materiale medico necessario durante il volo, come kit per dialisi. No ai liquidi che non possono essere identificati come medicinali.
- occhiali, ma senza custodia.
- lenti a contatto, senza la soluzione sterile.
- per i genitori che viaggiano con i loro bambini: cibo per bebè, latte (ogni bottiglia deve essere prima assaggiata dal passeggero) e strumenti di toilette necessari durante il viaggio (salviette, creme).
- prodotti igienici femminili.
- fazzoletti (senza scatola).
- chiavi (ma non elettroniche).

# Un anno dopo l'intelligence britannica si prende la rivincita

## È cambiato lo scenario rispetto alle bombe sulla metropolitana. Blair non rientra dalle vacanze

di Toni Fontana

Un anno fa, settimana più, settimana meno, Tony Blair si trovava a Glenaeles in Scozia per il G8. Nei mesi precedenti aveva mandato gli ambasciatori britannici in ogni parte del mondo per propagandare il suo piano per la rinascita dell'Africa. Le bombe che seminarono morte e terrore nelle metropolitane lo obbligarono a tornare precipitosamente a Londra. Nei mesi successivi dell'Africa si parlò poco o nulla, e il terrorismo si conquistò la scena. Allora Blair riuscì a tenere testa alla montante marea di critiche che indicavano nell'avventura irachena l'origine di tutti i mali. Ieri, un anno dopo, Blair appare molto più debole e impacciato e l'asse di ferro con Bush esposta alle intemperie e bersagliata dalle polemiche. Ieri Blair, in vacanza alle Barbados, ha scelto di non interrompere il soggiorno e fa-

re ritorno a Londra. Dicono i suoi collaboratori che il capo del governo, pur non essendo fisicamente al numero 10 di Downing Street, si è tenuto in «costante contatto» che i suoi ministri che lo hanno aggiornato sugli sviluppi delle indagini. Quando è stato chiesto se era in programma un possibile rientro anticipato a Londra i portavoce hanno tagliato corto: «Non diremo una parola di più». Ieri Blair non è tuttavia caduto dalle nuvole quando si è saputo dell'allarme per gli attentati. Fonti della Casa Bianca hanno fatto sapere che il presidente Bush, a sua volta in ritiro nel ranch di Crawford in Texas, è «da giorni» in contatto con il capo del governo britannico per dirigere le operazioni che hanno permesso di sventare gli attentati. Quella di Blair è insomma una vacanza apparente e ieri il premier ha lodato

l'impegno la polizia ed l'intelligence che «per lungo periodo hanno seguito questa situazione e sono stati sommersi da un'incredibile mole di duro lavoro». Poi, rivolto all'alleato di oltre oceano, Blair ha sottolineato la «grande cooperazione con le autorità statunitensi che è stata di grande aiuto per mettere in risalto la minaccia che abbiamo affrontato e la nostra determinazione a contrastarla». In effetti l'intelligence britannica, anche grazie al patto di ferro con quella americana, può vantare da

**Ma nel Labour è pronta a riemergere la fronda contro il premier per Iraq e Libano**

ieri un successo che trova pochi altri esempi. Ma è al tempo stesso facile immaginare che, quando rientrerà l'emozione per lo sventato pericolo, non tarderanno a riemergere le critiche che inseguono Blair ormai da tempo. A più di tre anni dall'inizio dell'intervento in Iraq che ha visto le truppe britanniche a fianco di quelle statunitensi fin dal primo giorno, appare sempre più chiaro che anziché generare sicurezza quella guerra ha fatto da detonatore al terrorismo dilagante. E questa, anche a Londra, non è l'opinione di qualche isolato e irriducibile pacifista, ma la convinzione che sta diventando maggioritaria. Pochi giorni fa Blair ha ricevuto un rapporto segreto (rivelato però dalla Bbc) dall'ambasciatore britannico a Baghdad, William Patey, giunto al termine del suo mandato. Il diplomatico indicava nella guerra civile e non nella transizio-

ne democratica, la prospettiva più probabile in Iraq. Questa ed altre preoccupate analisi hanno fornito argomenti alla crescente fronda che serpeggia nel Labour. Martedì scorso un centinaio di parlamentari, in massima parte, ma non solo, appartenenti al partito del premier hanno chiesto la convocazione straordinaria della Camera dei Comuni e di quella del Lord che, secondo la tradizione parlamentare britannica, dovrebbero riprendere i lavori solo ai primi di ottobre. I ribelli del Labour sono irritati con Blair principalmente per la posizione assunta allo scoppio della guerra in Libano. Come ha efficacemente messo in evidenza la prima pagina di The Independent, solo il governo di Bush e quello di Blair si oppongono ad una cessazione delle ostilità marcando in tal modo una diversità con quasi tutto il resto del mondo. I dissidenti laburisti stanno contrattando con al-

cuni esponenti liberal-democratici e della formazione Compass, il cartello della sinistra liberale, per definire una petizione perché - ha detto il capo della fronda anti-Blair, John Trickett «in questa crisi occorre che il Parlamento parli per conto della Nazione». La critica in questo caso riguarda l'atteggiamento assunto da Blair per il Libano e prima sulla questione irachena, ma, dietro queste frecciate indirizzate a Downing street, si cela la convinzione che il premier abbia ormai assunto la parte del maggiordomo della Casa Bianca. Così ad ogni occasione, si scatenano polemiche. Sia in Afghanistan che in Iraq sta salendo il numero dei caduti britannici e pochi giorni fa i parlamentari della commissione Difesa hanno presentato un durissimo documento accusando Blair di aver mandato al fronte i soldati mal equipaggiati e ancor peggio trasportati.



Foto Ansa

**LA DATA**

**Il calendario del terrore: oggi, 11 del mese come a New York, Madrid e Bombay**

**UN ATTENTATO** sventato alla vigilia dell'11 agosto. Non è dato sapere se gli attentatori volessero far saltare in aria gli aerei in volo dalla Gran Bretagna verso gli Stati Uniti proprio nella giornata di oggi. Fonti concordanti, a Londra

e Washington, ritengono tuttavia che gli attentati fossero imminenti. È possibile quindi che i terroristi intendessero passare all'azione proprio l'11 agosto, oggi, a 59 mesi esatti dagli attacchi contro le Torri gemelle e il Pentagono. In

una sorta di simbolismo dei numeri, l'11 ritorna in diversi episodi legati al terrore internazionale. Due anni e mezzo dopo l'11 settembre 2001, l'11 marzo 2004, vi sono state le stragi di Madrid (191 morti, per bombe su treni di pendolari in arrivo nella capitale spagnola), attribuite a elementi legati ad Al Qaeda. Un mese fa, l'11 luglio 2006, uno scenario simile a Mumbai, la megalopoli indiana più nota come Bombay.

**DISCRIMINAZIONE**

**Un passeggero con nome musulmano fatto scendere dall'aereo**

**LONDRA** Lasciato a terra per il suo nome musulmano. È quanto accaduto stamane, in coincidenza con l'operazione scattata in Gran Bretagna contro i progetti d'attentati terroristici a linee aeree Usa, ad Amar Ashraf, 28 anni, pilota e cittadino

gallese originario di Wrexham, che si trovava su un volo intercontinentale diretto alle Isole Vergini britanniche. Il decollo del suo volo, fissato alle 9:25, era stato ritardato di due ore. Addormentatosi nell'attesa della partenza, Ashraf, al risveglio, ha

trovato una brutta sorpresa: «Mi hanno svegliato e sono rimasto sconvolto nel sapere che il personale voleva che abbandonassi l'aereo». «I miei bagagli - ha aggiunto - sono stati scaricati e mi hanno chiesto di andarmene». Il personale dell'aeroporto si è giustificato dicendo che non potevano essere accettati passeggeri in lista d'attesa. L'idea di Ashraf, però, è diversa: «In fondo, credo si sia trattato di discriminazione razziale. È davvero desolante».

# Bush: in guerra contro i fascisti islamici

**Il ministro della Sicurezza Interna: «C'è la mano di Al Qaeda» Allarme rosso sui voli**

di Marina Mastroianni

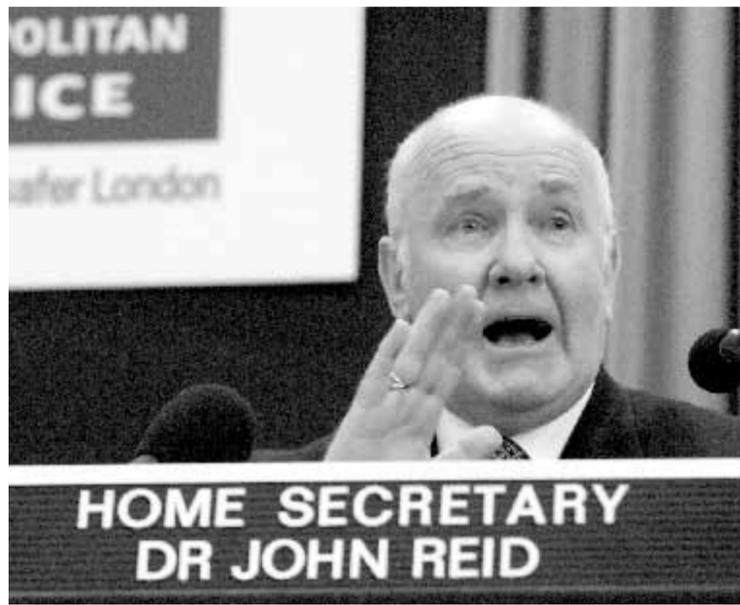
**ALLARME ROSSO** È la prima volta dall'11 settembre che scatta il massimo grado d'allerta negli Stati Uniti. Bush smette per un momento i panni da cow boy che nel suo ranch nel Texas infligge anche agli inviati della stampa, per ricordare agli americani, che

il paese è in guerra. Gli attentati sventati a Londra, dice scendendo dall'Air One nel Wisconsin, ricordano ruvidamente che «i fascisti islamici» sono il nemico e che «useranno ogni mezzo per distruggere quanti di noi amano la libertà, per distruggere questo paese». Fascisti islamici, un'espressione già usata in altre occasioni dal presidente americano per chiamare in causa Al Qaeda. Stavolta Bush non lo fa direttamente, il messaggio è sottinteso, il nemico è sempre là mentre l'America sembra sempre meno disposta a digerire le nefandezze delle sue truppe in Iraq, sempre meno convinta che davvero i suoi ragazzi stiano esportando libertà e democrazia, guadagnando al paese la sicurezza perduta. Sarebbe un «errore», dice Bush, credere che non ci sia più una minaccia. Tradotto: un errore credere che sia ora di smobilizzare. Perché il paese è più sicuro che prima dell'11 settembre ma non del tutto al riparo. Si affida alla retorica il presidente, mentre negli aeroporti americani scattano misure di sicurezza analoghe a quelle introdotte a Londra. Sale di un grado l'allarme su tutti i voli interni e internazionali degli Stati Uniti, passando da giallo ad arancione, cioè «alto», mentre è ancora più grave, «rosso» - massimo livello su una scala di cinque - l'allerta sui voli dal Regno Unito. In California, il governatore Schwarzenegger spedisce la guardia nazionale a sorvegliare i principali scali aerei, lo stesso nel Wisconsin messo in allarme dalla segnalazione di Boston come possibile meta di uno dei voli scelti dagli attentatori. Negli aeroporti i controlli minuziosi provocano code interminabili. Il rischio di una bomba fabbricata con esplosivo liquido fa scattare il divieto di portare a bordo anche le bevande e il gel per capelli. Esperti veri o presunti spiegano alla Cnn che non è poi tanto difficile costruire un ordigno mettendo insieme qualcosa di simile al Gatorade e poco altro. Smalto per unghie, o disinfettante, frammenti di cellulari o di computer: led, la sigla, che sta per improvised explosive device, ordigni rudimentali.

Non sembra parlare di questo il segretario alla sicurezza interna Usa Michael Chertoff quando dice che la minaccia era davvero imminente perché gli attentatori «avevano già accumulato e assemblato il necessario». «Un progetto sofisticato, attuato da molti membri e di portata internazionale come questo - dice Chertoff - suggerisce che sia un piano di Al Qaeda». Le origini pachistane di alcuni degli arrestati e la cooperazione con le autorità del Pakistan sembrano avvalorare la tesi. Secondo la tv AbcNews, i registi dell'attacco avrebbero fatto di recente un viaggio in Pakistan e al loro ritorno dal paese asiatico sarebbero arrivati soldi per acquistare i biglietti per i voli dei kamikaze. A puntare i sospetti su Al Qaeda, anche un precedente piano, la cosiddetta «operazione Bojinka», che Khalid Sheikh Mohammed, l'uomo che ha ordito l'attacco dell'11 settembre aveva messo a punto a metà degli anni Novanta: prevedeva di far cadere simultaneamente nel Pacifico 12 aerei diretti negli Usa. Il ministro Chertoff rinvia le conclusioni a indagini concluse e non si sbilancia nemmeno sulla possibile coincidenza degli attentati con il quinto anniversario dell'11 settembre. Esclude però che ci sia mai stato un pericolo diretto sulle città americane, anche se tra i bersagli ipotizzati ci sono voli diretti in almeno cinque città americane - New York, Washington, Los Angeles, Chicago, Boston - e almeno tre linee aeree statunitensi (United, American e Continental). «È la guerra», direbbe Bush.

**La giornata**

<b>Ore 7,14</b> Vietato il bagaglio a mano sugli aerei in Gran Bretagna	<b>Ore 8,56</b> USA alzano l'allerta	<b>Ore 10,14</b> Chiude l'aeroporto londinese Heathrow	<b>Ore 14,18</b> Chiude l'aeroporto di Varsavia per bagaglio sospetto	<b>Ore 16,54</b> Sventato un presunto dirottamento aereo Amman-Doha
--	---	---	--	--



Il ministro degli Interni inglese John Reid durante la conferenza stampa di ieri. Foto di Daniel Deme/Ansa-Epa

**LINEA AMMAN-DOHA**

**Aereo decolla e rientra Dirottamento o lite?**

**AMMAN** Un aereo partito ieri da Amman, in Giordania, e diretto a Doha (Qatar), è stato costretto a rientrare all'aeroporto di partenza cinque minuti dopo il decollo. Non è ancora chiaro se il fulmineo rientro in Giordania sia stato causato dal tentativo di dirottamento compiuto da un 21enne eritreo o da una lite tra lo stesso giovane e il personale di bordo. L'emittente satellitare Al Jazeera ha riportato il racconto di un passeggero che avrebbe visto il presunto dirottatore dirigersi verso la cabina armata di una pistola. Grazie all'intervento degli assistenti di volo e di alcuni passeggeri l'uomo sarebbe stato immediatamente fermato. Diversa la versione del governo giordano. «In realtà - ha precisato il portavoce Nasser Joudeh - il

«dirottatore», è stato solo protagonista di una baruffa con un assistente di volo». Secondo la versione di Joudeh, il giovane di origine eritrea ha iniziato a urlare e dare spintoni a un assistente di volo che gli aveva proibito di alzarsi per andare in bagno. A quel punto il ragazzo, che aveva in mano un contenitore con del liquido inizialmente scambiato per un'arma e poi rivelatosi un medicinale, avrebbe tentato di fare irruzione nella cabina di pilotaggio, subito bloccato dagli altri viaggiatori e dai componenti dell'equipaggio. Il comandante a quel punto ha dato l'allarme e l'aereo è rientrato immediatamente ad Amman. «Per motivi di sicurezza», precisano le autorità giordane. E per consegnare il turbolento passeggero agli agenti.



Il presidente George W. Bush dopo il discorso nel Wisconsin. Foto di Jason Reed/Reuters

## Chiuso Heathrow il mondo si è sentito isolato

**Lo scalo londinese primo in Europa per passeggeri. L'allarme contagia gli aeroporti del pianeta**

di Eduardo Di Blasi

Heathrow, 1200 voli al giorno, uno ogni due minuti, 180mila passeggeri che salgono e scendono quotidianamente dagli aerei che volano sopra Londra. Per comprendere cosa rappresenti in termini di traffico, prendete l'hub di Fiumicino e metteteci vicino quelli di Malpensa, Linate, Venezia, Catania e Napoli Capodichino. Lo scalo londinese è uno degli assi portanti del sistema aeroportuale internazionale. È il terzo al mondo, per numero di passeggeri, dopo Atlanta e Chicago e prima di Tokio. Il primo in Europa. Ieri mattina, intorno alle undici, Miguel, che lavora a meno di un chilometro da quella pista, è rimasto immobile a guardare il cielo. Il suo passatempo, nei momenti di pausa che gli concede il lavoro, è quello di vedere gli aerei che partono e atterrano sulla pista di Hea-

throw. Ieri mattina, intorno alle undici, gli aerei, sul cielo di Londra, non c'erano, racconta sul sito del quotidiano spagnolo «El Mundo». Lo scalo internazionale di Heathrow ha chiuso i battenti ufficialmente alle dieci e quattordici. Dalle sette e un quarto della mattina, ai passeggeri di tutti i voli britannici è già stato fatto divieto di portare a bordo il bagaglio a mano. I passeggeri arrivati in aeroporto possono tenere con sé solo il

portafogli, e il biglietto per l'imbarco. Nemmeno una bottiglia d'acqua per un'attesa che si preannuncia assai lunga. Intorno ci sono i cani, i poliziotti e, soprattutto, tantissime persone. Le notizie dei voli cancellati arrivano una dietro l'altra. È mattina, si aspetta e si spera. Intanto chiudono anche Gatwick, mentre a Stansted dove passano i voli low cost, la fila di macchine dirette allo scalo non sembra poter arrivare da nessuna parte. Il check-in è un terno al lotto. Alla fine si stima che siano rimasti appiedati 400mila viaggiatori solo in Gran Bretagna. È ancora mattina presto quando la British Airways annuncia la sospensione di tutti i voli nazionali e di quelli verso l'Europa. L'allarme terrorismo si va allargando, nelle ore a venire, a tutti i nodi della rete aeroportuale internazionale. Alle otto e cinquantasei gli Usa alzano il livello di allerta nei pro-

pri scali. Anche qui vengono messe al bando le sostanze liquide. In Europa si iniziano a cancellare i primi voli. Alle nove e ventisette sono sospesi tutti i voli Lufthansa da Francoforte. I tre velivoli che erano già partiti sono fatti atterrare in territorio tedesco: a Francoforte, Amburgo e Dusseldorf. Alle dieci e undici anche l'Air France e la Olympia Airlines chiudono le proprie rotte per la Gran Bretagna. Alle dieci e ventisei l'Iberia, la compagnia di bandiera spagnola, lascia a terra i propri velivoli diret-

ti verso le isole britanniche. A fine serata, dei 787 voli previsti per l'Inghilterra, ne saranno partiti solo 80. L'Eurostar Bruxelles-Parigi-Londra, quello che passa sotto il canale della Manica, conta 2300 passeggeri in più nella sola mattina di ieri. I controlli, neanche a dirlo, sono più che potenziati. Le prime notizie dicono che Heathrow riaprirà alle 14. Ma non sarà così. Alle 14,18 inizia lo sgombero dell'aeroporto di Varsavia, in Polonia. Un bagaglio sospetto, poi rivelatosi inoffensivo, innesca l'allontanamento di passeggeri, hostess e piloti dalla struttura. Alle 16,54 la tv araba Al Jazeera dà la notizia di uno sventato dirottamento tra Amman e Doha. I cieli non sembrano ancora sicuri. Nello scalo internazionale Indira Gandhi, a New Delhi, possono entrare solo coloro che hanno il biglietto: gli accompagnatori restano fuori. L'allarme terrorismo, in India, è

d'altronde già alto da alcuni giorni. I timori di un attentato il 15 agosto, giorno dell'Indipendenza, hanno mobilitato da tempo le forze di sicurezza. I voli intercontinentali continuano a viaggiare, anche tra l'America e la Gran Bretagna, ma accumulano ritardi. I low cost che portano i turisti in giro per l'Europa, restano tutti a terra. Niente vacanze, per ora. Intorno alle 17 la situazione inizia a normalizzarsi. Si contano ancora i ritardi, ma il peggio sembra alle spalle.

**A New Delhi i passeggeri non possono entrare in aeroporto accompagnati**

**Nel mirino tre compagnie americane In California la guardia nazionale negli scali**



Foto Reuters

## FIUMICINO

## Delta, Continental e United ok: destinazione Usa quasi senza problemi

Se i voli per il principale aeroporto di Londra Heathrow, in giornata, sono sospesi, quelli per gli Stati Uniti - possibile obiettivo dei terroristi - hanno continuato regolarmente. Certo, i controlli aumentano e le autorità aeronau-

tiche italiane chiedono ai passeggeri diretti in Gran Bretagna, Usa e Israele (voli già «particolarmente monitorati» dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 contro gli Usa e quelli del luglio 2005 a Londra), di ridurre al minimo il

bagaglio in cabina.

A Fiumicino è vietato imbarcarsi portando con sé anche i liquidi per lenti a contatto. Il complotto sventato, secondo la polizia avrebbe infatti previsto l'uso di esplosivi liquidi e strumenti per la detonazione, nascosti in bevande, apparecchi elettronici o altri oggetti comuni. Ma Continental Airlines, Delta e United Airlines comunicano che i loro voli decollano regolarmente.

## MALPENSA

## Genitori con il cuore in gola: alla fine i ragazzi tornano dalla vacanza-studio

Genitori in ansia al terminal 2 dell'aeroporto di Malpensa per il ritorno dall'Inghilterra dei figli alla conclusione di una vacanza di studio. I ragazzi, 270 da tutta Italia tra i 14 e 15 anni, erano attesi verso le 13 di ieri con un volo da Manche-

ster, che poi è atterrato alle 17.30. I genitori non sono riusciti a nascondere la commozione. Per diverse ore non erano riusciti a sentire i loro ragazzi, hanno più volte tentato di mettersi in contatto con i figli chiamandoli sui cellulari ma i

telefonini risultano staccati.

Il volo QS0425 era atteso alle 13.15, e sul monitor al terminal 2 per molto tempo non ci sono state altre indicazioni, ma ad un certo punto quel volo è addirittura scomparso dall'elenco degli arrivi. Quando è ricomparso, alle 17.11, è stato dato già in arrivo. Gli studenti hanno trascorso 14 giorni in un collegio di York per una vacanza di studio organizzata da un ente statale.

# Caos aeroporti, bagagli nel mirino

## Voli annullati, passeggeri allo sbaraglio da Roma a Milano. Ai check-in requisiti i contenitori di liquidi

di Massimo Palladino / Roma

«CI HANNO fatti imbarcare sull'aereo che doveva partire questa mattina alle otto e un quarto. Poi invece ci hanno detto che il volo era annullato. Motivi tecnici ci hanno detto. Ma abbiamo capito che era successo qualcosa». È iniziata così per una coppia

inglese in vacanza in Italia, la giornata di caos vissuta a Fiumicino, dopo la notizia della strage sventata a Londra. A farne le spese, tra caldo, informazioni, smentite e rassicurazioni dei responsabili delle compagnie, oltre mille passeggeri diretti a Londra. Dalle 7.45 fin dopo le 18, tutti i collegamenti tra lo scalo romano e lo scalo londinese di Heathrow sono stati interrotti. Solo in serata, tra le 18.45 e le 19, due primi voli Alitalia, l'Az 204 e l'Az 208, sono potuti decollare, dopo la riapertura dell'aeroporto londinese.

Allo scalo di Ciampino, ritardi minori (circa tre ore) per 3 voli diretti sempre a Londra, ma negli scali più piccoli di Luton, Stansted e Gatwick. Una situazione tutto sommato accettabile. Angela proveniente da Napoli, in possesso di un biglietto della compagnia britannica, ha già fatto il check-in. Come lei una cinquantina di passeggeri. La ragazza, insieme al fidanzato dovevano andare a Miami via Londra, proprio su uno dei voli presi di mira: «Quando ho saputo che la polizia inglese ha arrestato dei terroristi che volevano compiere degli attentati, ho sudato freddo. A quel punto ho detto al mio fidanzato di tornarcene a casa. Non volevo più volare. Ora sono più tranquilla anche se un po' di paura resta sempre. Sappiamo che la colpa non è della compagnia, ma non ci possiamo trattare senza alcuna comunicazione». Chiara invece è una delle poche riuscite a partire da Londra: «Dopo la notizia dell'attentato sventato, i controlli sono stati intensificati - racconta - Mi hanno fatto togliere le scarpe, non mi hanno permesso di portare bagagli a mano e mi hanno dato una busta di plastica trasparente in cui mettere passaporto e altri documenti».

Intanto sul fronte della sicurezza, vengono intensificati i livelli generali di vigilanza, già peraltro elevati alla vigilia di Ferragosto. L'Enac, dispone così il divieto di portare contenitori di liquidi nel bagaglio a mano sui voli diretti in Gran Bretagna, Usa ed Israele e raccomanda a tutti i passeggeri che si recano in aeroporto di ridurre al minimo necessario il bagaglio da stiva e di portare come bagaglio a mano unicamente documenti, medicinali ed effetti personali strettamente necessari.

Il blocco dello scalo di Londra paralizza il traffico. Bagagli in buste di plastica. Poche informazioni

Mentre le raccomandazioni si accavallano («ma anche il latte per il bambino non posso portare?» chiede una giovane mamma), in fila davanti agli sportelli della British Airways c'è Anne, con l'anziana madre. Dovevano tornare a casa, a Los Angeles, via Londra, dopo una vacanza in Italia. «Siamo qui dalle 6», spiega desolata. A quell'ora del mattino infatti i monitor davano il volo BA551 in orario, alle 8.15. Così Anne e la madre hanno passato i controlli di sicurezza e sono salite a bordo. Lì sono rimaste per oltre un'ora, poi le hanno fatto scendere senza alcuna spiegazione. «Non abbiamo mangiato nulla, ho solo cinque dollari in tasca. Ora siamo in fila da quasi tre ore, siamo stanche, arrabbiate e molto deluse».

Dagli altri scali italiani le notizie che giungono sono dello stesso tenore: a Linate, Milano, passeggeri si accalcano davanti ai banchi per il check in della British Airways. A Malpensa invece blindato per tutto il giorno il terminal 1. Controlli di polizia rafforzati nell'aeroporto di Capodichino, a Napoli. Dal Marconi di Bologna, collegato con l'aeroporto di Gatwick, i voli British Airways per la capitale inglese continuano a decollare, anche se in ritardo. A Firenze l'unico volo in programma nel pomeriggio per Gatwick è partito regolarmente. Problemi maggiori a Pisa, dove su i voli per Londra si sono verificati ritardi fino a tre ore. Poi, la notizia che tutti attendevano: Heathrow riapre. Sono quasi le 17.00. A Fiumicino il segnale di normalità arriva poco prima delle 19: partono infatti i primi due collegamenti per lo scalo londinese.



Turisti bloccati all'imbarco per Londra all'aeroporto romano di Fiumicino Foto di Tony Gentile/Reuters



Foto Ansa

## REAZIONI

## Destra a caccia di islamici «Cittadinanza? Mai»

di Maristella Iervasi / Roma

Dopo l'attacco terroristico sventato in Gran Bretagna e l'arresto di presunti musulmani con cittadinanza inglese, non perdono tempo i leghisti ed altri esponenti della Cdl per affossare il disegno di legge sulla cittadinanza agli immigrati da poco approvato dal governo Prodi. «Bene ha fatto la Gran Bretagna in questi mesi a non abbassare la guardia contro il terrorismo islamico o l'Italia... Noi invece, - sostiene Roberto Calderoli, coordinatore della Lega Nord - scarceriamo con l'indulto membri delle cellule terroristiche presenti nel paese; facciamo entrare, aprendo le frontiere, altri potenziali terroristi e, addirittura, si arriva a volergli dare la cit-

tadinanza mentre arrestiamo coloro che hanno combattuto contro il terrorismo». È un Calderoli che vomita parole, come lo fa da giorni anche il suo giornale, la *Padania*, che incita le masse (padane) alla mobilitazione per far naufragare il ddl Amato sulla cittadinanza. Martedì 8 titolava così il quotidiano leghista: «2011, odissea in Parlamento: arriva il partito islamico. Quasi 5 milioni di elettori che la sinistra cerca di far diventare italiani». E all'indomani l'onnipresente Calderoli incitava il suo popolo: «Referendum contro l'invasione». Anche l'ex ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu ieri ha detto la sua sull'immigrazione. Si è guardato bene, però, di usare il termine cittadinanza: «Se da un lato bi-

sogna respingere l'ignobile equazione "immigrato musulmano uguale terrorista", dall'altro bisogna prevenire i rischi connessi all'immigrazione disordinata ed a meccanismi inadeguati di accoglienza e integrazione. Parlamento e governo - ha detto Pisanu - devono farsi carico di questo problema, andando ben al di là delle logiche di schieramento». E nel vertice delle dichiarazioni alle agenzie di stampa non poteva mancare Isabella Bertolini, Forza Italia, relatrice nel 2001 della legge Bossi-Fini: «I presunti terroristi erano cittadini britannici, questo mette in luce la sciagurata politica del governo Prodi sull'immigrazione. L'Unione vuole ancora aprire le porte a tutti?». Sulla stessa lunghezza d'onda il leghista Mario Borghezio, Giuseppe Valditarà di An e l'azzurro Lucio Malan, che dice: «La cittadinanza dopo solo 5 anni di residenza è una calamità per tutti: i non cittadini possono essere sempre espulsi ma i cittadini dovremo tenercene comunque e potranno candidarsi al Parlamento».

# Prodi e Amato: «Nessun allarme, ma la guardia resta alta»

Negli aeroporti scatta il divieto di portare liquidi a bordo. Gli 007: ma l'Italia non è nel mirino



Romano Prodi Foto Ansa

di Anna Tarquini / Roma

«Nessun segnale per l'Italia. È tutto sotto controllo e sotto monitoraggio». Il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro dell'Interno Amato hanno voluto subito rassicurare il Paese. Non c'è ragione di alzare i livelli di sicurezza, precauzioni e misure di allerta già in atto sono più che sufficienti. «Non ci sono segnali specifici per l'Italia», spiega Amato. «Per ora non riteniamo di dover prendere misure particolari - ha ripetuto Prodi - . I nostri funzionari sono a Londra per coordinare tutto quello che si deve fare e per avere informazioni più precise. Il problema è il coordinamento stretto con gli altri paesi. In questi giorni siamo in contatto continuo con Blair per il Medio Oriente, la guardia resta alta e non si abbasserà di certo in futuro». Una prima riunione tecnica in mattinata, poi il punto della situazione

nel pomeriggio con l'Antiterrorismo che ha confermato come l'Italia fosse esclusa dal piano attentati. Subito misure precauzionali per adeguarsi anche agli standard degli altri paesi europei - Francia e Germania ad esempio - che in queste ore stanno decidendo come garantire la sicurezza. Potenziammo dei controlli degli obiettivi sensibili come ambasciate e compagnie aeree, ma anche aeroporti. Al momento l'Italia non ha ritenuto necessario estendere anche ai propri viaggiatori il divieto assoluto di

Il vertice sicurezza con l'Antiterrorismo. Nostri 007 già arrivati a Londra per lavorare con i colleghi inglesi

imbarcarsi portare bagagli a mano, però la sicurezza è stata rafforzata ovunque. Non si può - fino a contordine - portare contenitori liquidi nel bagaglio a mano. E l'Enac ha impartito una direttiva a tutti gli scali: tutti i passeggeri diretti nel Regno Unito, in Israele e negli Usa devono ridurre al minimo necessario il bagaglio da stiva e portare a mano unicamente documenti, medicinali ed effetti personali strettamente necessari per il viaggio. L'ente ha raccomandato anche di «recarsi in aeroporto con il dovuto anticipo anche rispetto agli orari indicati dalla compagnia con cui si effettua il viaggio». Il Viminale ha dato ordine di controllare a campione le valigie e le borse che i viaggiatori portano con sé che dovranno comunque passare sotto i raggi x e lo sniffer, il rilevatore di esplosivo. Tutto sommato negli aeroporti italiani non è stato il caos. Dei 28 voli

previsti ieri da e per Londra, Alitalia ha mantenuto l'80% dell'operatività. Ma dopo l'invito di British Airways ai viaggiatori italiani ai quali è stato consigliato di non partire per la Gran Bretagna, è arrivato quello della Farnesina che ha suggerito - dove possibile - di sospendere tutti i viaggi verso la Gran Bretagna «fino a che non si avrà notizia di un miglioramento delle condizioni di imbarco». La guardia resta comunque alta. Anche la difesa aerea è in stato di allerta. Nulla di nuovo e nulla di

Massima vigilanza su obiettivi sensibili britannici in Italia. Difesa aerea comunque in allerta

più rispetto alle direttive già impartite, ma dopo lo sventato attentato a Londra l'Aeronautica militare è pronta ad alzare il livello di vigilanza dello spazio aereo nazionale. Rafforzata - su direttiva del Viminale - anche la vigilanza degli obiettivi sensibili che in Italia sono circa tredicimila tenuti sotto controllo da circa 23mila uomini delle forze dell'ordine. Amato ha precisato che si avrà particolare attenzione per le strutture riferibili al Regno Unito, cioè ambasciate, compagnie aeree, agenzie di viaggio, consolati. Però, si insiste, non c'è motivo specifico di preoccupazione per il nostro paese come già era stato confermato nei mesi scorsi nei rapporti degli 007. Tant'è vero che l'operazione Dominon, con l'esercito messo a vigilare qualche centinaio di obiettivi sensibili e via via progressivamente smantellata, il 30 giugno di quest'anno non è stata più rinnovata.

# Paghiamo l'errore delle guerre preventive?

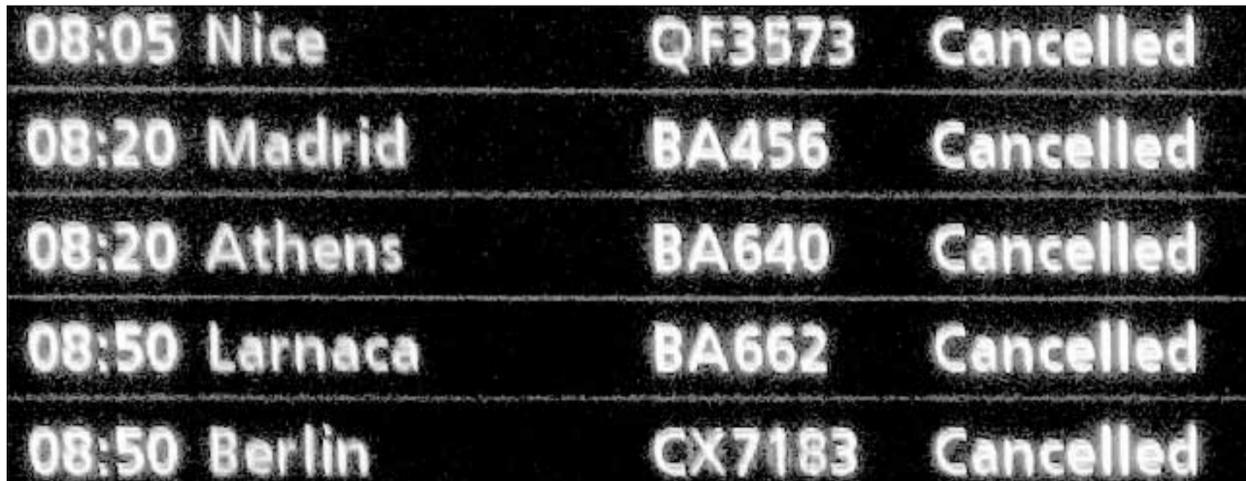
di **Gabriel Bertinotto**

Decine di attentatori kamikaze sono stati fermati appena in tempo, mentre si apprestavano a imbarcarsi su aerei in partenza dal suolo britannico per farli esplodere in volo. Evidentemente la strategia anti-terrorismo basata sulla cosiddetta esportazione della democrazia, cioè sulla guerra, non impedisce il pullulare delle organizzazioni terroristiche.

Su questi temi riflettono alcuni studiosi ed esperti di questioni internazionali: il direttore dell'Istituto affari internazionali Gianni Bonvicini, lo studioso dell'Islam Renzo Guolo, ed il sociologo Khaled Fouad Allam eletto quest'anno alla Camera dei Deputati nelle liste dell'Ulivo. Con diversi argomenti tutti criticano l'inadeguatezza degli strumenti usati dall'attuale amministrazione americana nell'azione di contrasto del terrorismo. Sono strumenti che rischiano addirittura di favorire la diffusione del male che si vorrebbe estirpare.

**1** Gli eventi delle ultime ore dimostrano che a 5 anni dagli attentati alle Torri gemelle il terrorismo internazionale è più vivo che mai. La strategia di Bush che punta a fermare il terrorismo attraverso la guerra si rivela fallimentare. È d'accordo?

**2** Esistono strategie alternative per una lotta efficace al terrorismo? Quali possono essere? Che ruolo possono svolgere gli sforzi diplomatici, l'attività di intelligence, il dialogo, o anche un uso diverso della forza?



**Gianni Bonvicini**

**«La risposta americana al terrorismo è fallimentare. Non ne hanno capito la natura, hanno sbagliato la cura»**

**1** Certo, la risposta al terrorismo si è rivelata fallimentare. Un fallimento addirittura clamoroso. Gli stessi americani avevano affermato che la guerra al terrorismo era di tipo asimmetrico. Il problema è che non si è riusciti a individuare la chiave per renderla simmetrica. Voglio dire che non si è stati capaci di trovare i metodi giusti per combattere il terrorismo. O meglio, qualche successo lo si è ottenuto in Afghanistan, dove l'intervento internazionale ha potuto almeno in parte far saltare le reti di sostegno e di protezione di cui si avvalevano le organizzazioni terroristiche. Ma in generale va detto che il terrorismo è un fenomeno difficilmente localizzabile. Abbiamo visto come si verificano fenomeni di emulazione, per cui a compiere gli attentati, a volte sono gruppi assolutamente insospettabili. Esempiare il caso delle bombe fatte scoppiare nella metropolitana di Londra il 7 luglio del 2005. I kamikaze erano cittadini britannici, anche se di origine asiatica. Direi che più il terrorismo si diffonde, più la sua natura asimmetrica cresce. Anche perché le sue origini sono diverse nelle varie realtà. In Cecenia ha motivazioni di tipo nazionalista, in Inghilterra muove da contrapposizioni di tipo sociale e religioso. A Madrid le cellule

che colpirono sui treni l'11 marzo 2004 provenivano dal Nord Africa e agivano in base a logiche diverse da quelle di Al Qaeda. Il fallimento nel contrasto del terrorismo dipende da difetti di analisi. Avendolo studiato male, lo si è mal combattuto.

**2** È evidente che la guerra di tipo tradizionale non funziona o funziona solo molto parzialmente. Serve prevenzione, il che significa esaminare e comprendere un fenomeno che ha componenti ideologiche, ma non solo, perché risponde anche a logiche di potere all'interno di un certo mondo islamico e arabo. Al Qaeda non è nata tanto per combattere l'Occidente, ma per far cadere il regime saudita, e in un secondo momento anche quello egiziano. Poi il fenomeno è evoluto e il nemico si è concretizzato nel mondo occidentale. È importante l'attività di intelligence. A mio giudizio anch'essa viene svolta per così dire in maniera asimmetrica, privilegiando eccessivamente lo spionaggio affidato ai satelliti o agli aerei senza pilota, rispetto all'intelligence umana. Ovviamente è utile anche l'informatica, ma non al punto di supplire la presenza sul terreno. Infine non si può trascurare il negoziato diplomatico. Il tragico errore della guerra in Iraq ha prodotto un vuoto politico nel quale varie forze si sono inserite per affermare la propria supremazia. Dalla Siria all'Iran. Anche questo alimenta il terrorismo, che viene strumentalizzato a fini di potere. Per evitare che ciò accada, va tenuta aperta la porta del dialogo e con quei Paesi.



**Renzo Guolo**

**«Le esperienze di Iraq, Palestina, Libano dimostrano il rischio di una saldatura fra jihadisti e poteri statali»**

**1** Gli Usa hanno affrontato la questione del radicalismo islamico secondo una logica tradizionale, anche se si trovavano di fronte ad un tipo di conflitto non tradizionale, cioè quello che viene comunemente definito una guerra di tipo asimmetrico. Di fronte alle peculiari caratteristiche del fenomeno sarebbe stata necessaria un'azione di contrasto basata principalmente sulla prevenzione e sull'intelligence, assieme ad iniziative politiche miranti a rimuovere le radici del terrorismo, le cause che lo alimentano. Invece si è ricorsi a strumenti tradizionali, del tutto inadeguati, come si è visto e continuerà a vedere in Iraq. Se si persisterà nell'impostare in questa maniera la lotta al jihadismo, si ripeteranno ancora errori letali.



**2** Bisogna ricorrere a diversi strumenti di intervento, in un'articolazione che non esclude l'uso della forza in certe situazioni particolari, nelle quali esso si rivela inevitabile, senza però che quella opzione diventi la regola. Il terrorismo jihadista è in se stesso extra-statale, e non può essere affrontato come se lo fosse, scatenando una guerra del tipo di quella lanciata contro l'Iraq. Anzi, la preoccupazione deve es-

sere proprio quella di evitare che il terrorismo si saldi con situazioni consolidate di potere. Le situazioni che si sono prodotte recentemente in Palestina e in Libano, e poco prima in Iraq, sono esempi di come questa saldatura possa avvenire, e dovrebbero costituire un invito a cambiare strada per evitare che quei legami si rafforzino in futuro. Paradossalmente infatti la strategia tradizionale di lotta militare al terrorismo può favorire l'ascesa al potere dei movimenti che si intende combattere. Tra l'altro gli Stati Uniti in questi anni hanno oscillato fra due tipi di approccio. Uno era di marca nettamente neo-con, e si è imperniato sulla guerra permanente e sulla destabilizzazione dei regimi avversari. L'altro aveva un'impronta quasi di iper-realpolitik, e si manifestava nella disponibilità ad appoggiare il tiranno di turno purché ciò aiutasse a raggiungere lo scopo. Si è avuto un esempio di questa seconda tendenza nel sostegno al regime pachistano, nonostante tutte le ambiguità del rapporto fra Islamabad e l'Afghanistan. Ma in generale l'errore di fondo dell'atteggiamento statunitense con la presidenza Bush è stato quello di operare più in termini di «State-building» che non di «society-building». In altre parole, ci si è illusi di risolvere il problema fabbricando un sistema politico imposto dall'alto, anziché impegnarsi per creare condizioni in cui forme di democrazia germoglino nel cuore delle società di cultura islamica.

**Khaled Fouad Allam**

**«Inevitabile occuparsi della sicurezza, ma il cuore del problema è l'integrazione sociale e culturale»**

**1** Nel linguaggio politologico è diventata di uso corrente un'espressione, quella di guerra asimmetrica, che già di per se stessa evidenzia la difficoltà di capire il fenomeno terroristico. Esso infatti appare dal punto di vista storico, del tutto inedito. E questo per una serie di motivi. Innanzitutto ha un carattere globale, nel senso che può colpire ovunque, nello stesso momento e in modi diversi. Ed ecco venire così meno il rapporto fra territorialità e sicurezza. Non ci sono zone franche. Inoltre i protagonisti sono soggetti legati a ideologie nuove, nelle quali si incrociano istanze sia di tipo politico che di tipo religioso. Proprio perché così strettamente interrelato ai processi della globalizzazione, il terrorismo di matrice islamica è difficilmente contrastabile. È complicato inventare strategie per arginarlo. Ci vorrà molto tempo e molto pragmatismo per capirlo e neutralizzarlo. Tra l'altro esso si situa all'interno di un antagonismo permanente fra Islam e Occidente, che non permette di abbassare mai la guardia. Tende a essere catastrofico, cioè a provocare il massimo delle perdite umane, colpendo i



luoghi di grande aggregazione, perché il suo vettore di comunicazione è la massa, o meglio la paura di massa, la paralisi delle attività sociali. Ci sono poi anche limitazioni di tipo strutturale, che rendono ardua l'azione di contrasto. Ad esempio la propaganda degli integralisti armati si avvale di strumenti linguistici poco conosciuti in Occidente: l'arabo, il farsi, l'urdu.

**2** Non esistono ricette particolari. Purtroppo la questione della sicurezza è destinata ad assumere un ruolo determinante nel funzionamento delle nostre società e dei sistemi politici. Voglio però mettere in rilievo un aspetto particolare della lotta al terrorismo, ed è l'integrazione sociale e culturale. Gli attentati dell'anno scorso a Londra, compiuti da cittadini britannici di fede musulmana, hanno evidenziato questo problema in maniera molto chiara. Bisogna, se vogliamo, realizzare un atteggiamento di tipo simmetrico: va bene riservare grande attenzione alla sicurezza, ma altrettanto importante deve essere data all'integrazione. Bisognerà analizzare i curriculum di quei ragazzi per capire perché a un certo punto del loro percorso esistenziale sono entrati a far parte di quei gruppi. Naturalmente l'integrazione comincia dalla scuola. Non basta concedere il diritto di voto, l'integrazione deve penetrare a livello culturale. Ma stiamo parlando di processi che richiedono tempi molto lunghi.

## I mercati europei accusano il colpo ma poi si riprendono sulla scia di Wall Street

**Nel giorno della paura le Borse riescono a contenere le perdite, sotto pressione soprattutto i titoli delle compagnie aeree e delle società assicuratrici**

**FRA I MOLTEPLICI** timori innescati dal nuovo allarme terrorismo mondiale c'è stato, inevitabilmente, quello legato alla tenuta dei mercati che fra l'altro hanno proprio nella City di Londra uno dei loro epicentri. Ebbene, alla fine della giornata si è constatato come le principali piazze finanziarie del Vecchio Continente hanno resistito all'urto emotivo, prima contenendo le

perdite e poi recuperando terreno sul finale di seduta. La capitalizzazione, in via complessiva, si è ridotta di 56 miliardi di euro ma le Borse europee sono comunque apparse, grazie anche agli influssi positivi arrivati Wall Street nel primo pomeriggio, più resistenti del previsto. Da Londra a Parigi, sino a Milano, Stoccolma e Madrid, la flessione media sui listini, con

l'esclusione di Francoforte scesa dell'1,26%, si è attestata poco oltre il mezzo punto percentuale, dopo avere stazionato, dal mattino fino al tardo pomeriggio, intorno all'1,5 per cento. Nel clima di comune tensione, ad avere la peggio sono stati comprensibilmente i titoli delle compagnie aeree e quelli delle società assicuratrici. In particolare, guardando al settore aereo,

British Airways ha perso il 5,1%, la spagnola Iberia l'1,5%, la transalpina Air France il 3,6%, la tedesca Lufthansa il 3,2%, la compagnia low-cost Ryan Air l'1,6% e l'italiana Alitalia il 2,1%. In calo, nell'indotto aeroportuale e turistico, la società di costruzioni iberica Grupo Ferrovial (-1,5%), in pista per rilevare Baa, la società che controlla i

principali aeroporti britannici, tra cui Heathrow. Segno meno anche per il settore assicurativo, con Amliin a cedere lo 0,8%, Royal & Sun l'1,3% e Agflo 0,4% oltre ad Allianz arretrata dello 0,4%, ad Axa dell'1,5% e Swiss Life dell'1,2%. I fatti britannici hanno avuto conseguenze anche sul prezzo del petrolio, che questa volta però è andato in calando per via delle

previsioni di minor consumo legate al possibile rallentamento dei voli internazionali. Fra i titoli più importanti del settore, alla fine della seduta hanno registrato delle flessioni la casa petrolifera britannica Bp (-0,5%) e quella olandese Royal Dutch Shell (-1,2%). Per quanto riguarda le compagnie aeree, c'è da segnalare l'immediato comunicato di Moody's

che ha sottolineato come lo sventato attentato terroristico fatto dalle autorità britanniche «non ha alcuna immediata applicazione sui rating di compagnie aeree e società aeroportuali». Nonostante i rinnovati rischi di azioni terroristiche, Moody's ritiene che «la maggioranza delle società abbia la capacità finanziaria per contenere gli effetti degli attuali eventi».

**L'Unità d'Italia**  
si fa viaggiando...

Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

In edicola la settimana cartina stradale

**LAZIO**  
In scala 1:225.000

Nella prossima uscita:  
**Puglia**

In vendita con L'Unità a euro 1,90 in più

In collaborazione con

Puoi acquistare questa cartina anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

# Gerusalemme, ucciso un volontario italiano La polizia: è terrorismo

Angelo Frammartino, 25 anni, partecipava a un campo di lavoro di Arci e Cgil. Aiutava bambini palestinesi

di Umberto De Giovannangeli

**ERA PARTITO** da Monterotondo, alle porte di Roma. Era partito volontario la settimana scorsa per partecipare ad un campo di lavoro organizzato dalla Cgil e dall'Arci a Gerusalemme. Il suo lavoro era con i bambini e ragazzi palestinesi. Angelo Frammartino, 24

anni, studente di Giurisprudenza all'Università La Sapienza di Roma, non predicava ma praticava la solidarietà concreta verso i più deboli, gli oppressi. Sarebbe dovuto rientrare domani. Ma Angelo è morto. Accoltellato. Angelo stava camminando con cinque ragazze nella Sultan Saleiman Road, vicino alla Porta di Damasco, quando è stato avvicinato da dietro da un giovane, sembra palestinese, che lo accoltella. Un infermiere che gli ha prestato i primi soccorsi, Ahron Oppenheimer, racconta che Frammartino è stato colpito

tre volte, due alla schiena e una alla nuca. I soccorsi si sono rivelati inutili. Nonostante i tentativi di rianimarlo della équipe medica arrivata nel giro di dieci minuti, per il giovane volontario italiano non c'è stato nulla da fare. Angelo è morto sul posto, dopo aver perso molto sangue, dice Oppenheimer. L'area è stata subito chiusa dalla polizia che, annuncia il portavoce della polizia di Gerusalemme Shmulk Ben Rubi, ha

**Dopo l'aggressione la polizia israeliana ha arrestato tre arabi nei vicoli della Città Vecchia**

arrestato tre giovani sospettati di essere coinvolti nell'aggressione. Ben Rubi non sembra avere dubbi sul movente: «Si è trattato di un atto terroristico».

I genitori di Angelo sono stati informati della tragica notizia in Sicilia, mentre si trovavano in vacanza. La mamma è insegnante elementare mentre il padre, professore di ragioneria e commercialista, in passato è stato anche consigliere comunale. Da lui Angelo ha ereditato la passione politica (militava nei Giovani comunisti) e l'impegno nel sociale. Angelo era arrivato in Israele il primo agosto, con un gruppo di volontari italiani dell'Arci, testimonia Sergio Bassoli, responsabile del gruppo di volontari. Il gruppo di italiani stava organizzando campi estivi per i ragazzi palestinesi, fra i 6 e i 14 anni, nella città vecchia. I volontari lavorano con un'organizzazione palestinese, la «Torre del Fenicottero». Angelo faceva parte di una unità di 12 volontari provenienti da ogni parte dell'Italia. Angelo organizzava campi giochi per bambini che da tempo avevano perso il gusto del gioco, cresciuti nel terrore di un attacco israeliano. Quel lavoro, ricordano i suoi compagni, avveniva in costante rapporto con associazioni di volon-

## GAZA

Raid aereo israeliano  
Uccisi due miliziani

**Nuovo, duplice raid** aereo israeliano sul settore nord della Striscia di Gaza, dove a Beit Hanoun sono state attaccate e distrutte le case di due noti estremisti palestinesi, uno appartenente alla Jihad Islamica e l'altro alle Brigate dei Martiri di al-Aqsa, braccio armato di al-Fatah, il partito ufficialista facente capo al presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, Mahmoud Abbas alias Abu Mazen.

tariati palestinesi. La telecamera di sicurezza esterna a una pasticceria della città vecchia ha forse ripreso la scena dell'accoltellamento. La polizia israeliana ha visionato le registrazioni della telecamera all'interno del locale, l'"Eifel Sweet". La pasticceria è situata a poca distanza da dove Angelo Frammartino è stato aggredito. «Abbiamo acquisito



**Studiava Giurisprudenza a Roma ma il suo paese era Monterotondo L'impegno politico tra i Giovani comunisti**

elementi utili per catturare l'assassino», si limita adire uno degli inquirenti. Interrogate anche le cinque ragazze che erano con Angelo. Tutto si è svolto in pochi secondi. Il giovane aggressore ha agito con determinazione, con il chiaro intento di uccidere. Nessuna invocazione, tutto è avvenuto nel silenzio. Un fendente, poi un secondo, infine il

terzo. Poi la fuga. Angelo muore in una pozza di sangue. A pochi metri dal quartiere dove organizzava i campi giochi per i bambini palestinesi. I suoi compagni rientrano oggi in Italia. Sul luogo dell'aggressione si è radunata una piccola folla di palestinesi. Molti piangono, nel ricordo di un giovane generoso, che credeva nella solidarietà.

**L'ANALISI** La grande scommessa di Al Qaeda, dall'11 settembre in poi, è stata di appropriarsi di tutte le cause e di tutti i terrorismi «islamici»

## Terrorismo? Se si cade nella trappola di fare di ogni erba un fascio

di Sigmund Ginzberg / Segue dalla prima

**V**enti arresti su una "cellula" che, per progettare una dozzina (o una decina, o almeno tre) di esplosioni simultanee su velivoli in volo verso gli Stati Uniti dagli aeroporti londinesi di Gatwick e Heathrow avrebbe dovuto contare su almeno una cinquantina di membri. Molti degli arrestati erano residenti in Gran Bretagna. Tutte le piste sembrano portare a contatti, se non ad un "cervello", in Pakistan, così come per le bombe nell'Underground di Londra di un anno fa. Si ritiene che dovesse trattarsi di operazioni suicide, condotte introducendo esplosivo liquido (non facilmente individuabile ai controlli) a bordo dei velivoli, per farli detonare una volta in volo sull'Atlantico. A "ondate" simultanee, almeno tre voli per volta, fanno sapere gli inquirenti. Non sappiamo come siano riusciti ad individuare il piano e sventarlo, tanto meno se tutti i

"suicidi", i loro mandanti, gli ideatori, gli organizzatori, insomma tutte le propaggini dell'operazione, siano stati neutralizzati. Presumibilmente ci sono riusciti con un lungo e paziente lavoro di intelligence, come si deve. Forse grazie ad infiltrati, o a qualcuno dei martiri predestinati che ha cambiato idea. Insomma con un paziente lavoro "di polizia". L'unica cosa evidente è che non ci si sarebbe riusciti facendo una guerra al Pakistan, tanto meno cambiando "il regime" a Islamabad. Secondo gli esperti di terrorismo, l'operazione sventata avrebbe tutto lo "stile", se non proprio la "firma" di Al Qaeda. Si nota che il terrorismo che coinvolge aerei di linea è da tempo una loro specifica "fissazione". Si ricorda che un'operazione molto simile a quella usata sventata, comportante l'uso di esplosivi liquidi in volo, era stata ideata da uno dei

luogotenenti di Osama bin Laden a metà anni Novanta, cioè molto prima dell'11 settembre 2001: operazione "Bojinka" l'avevano chiamata, dal termine che in serbo croato significa "big bang". «ci venne in mente quando combattevamo i russi in Afghanistan», spiegò durante gli interrogatori. Avevano messo a punto una bambola imbottita di esplosivo, in grado di superare i controlli. La variante stavolta sarebbe stata imbottita di nitroglicerina tubetti di dentifricio, barattoli di schiuma da barba o biberon per lattanti. La novità è il tanto tecnologica, per produrre mas-

**Mesi per preparare l'operazione non c'è rapporto diretto con la guerra in Libano**

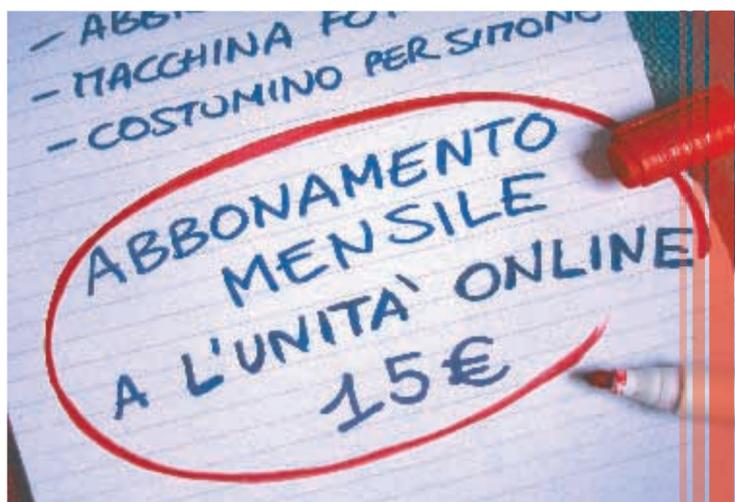
sacri "indicibili" non c'è neppure bisogno che abbiano l'atomica sporea o armi chimiche e batteriologiche, i sistemi di cui si parla sono vecchi come è vecchia l'auto-bomba (che qualcuno ha definito l'"Air force dei poveri", lo strumento che continua a seminare più morte di altri). La novità è il contesto. Dell'operazione sventata si viene a sapere a ridosso della guerra in Libano. È del tutto evidente che non c'è nessun rapporto diretto. Per pianificare un'operazione così complessa ci vogliono mesi, se non anni. La preparazione delle bombe del luglio scorso a Londra prese molti mesi, quella dell'11 settembre molti anni. Anche solo suggerire di sfuggita che gli attentati in preparazione sui voli transatlantici sarebbero una "conseguenza" delle operazioni militari di Israele sarebbe un'enorme sciocchezza. Era stata ideata quando ancora non ce n'era sentore. Ma è altrettanto evidente che, gli fosse riuscito l'"indicibile"

massacro, al Qaeda o chi per essa, nel post hoc ci avrebbe guazzato, ne avrebbe approfittato per marcare il tempismo nel battere il colpo, per rioccupare il proscenio, recuperare l'immagine perduta, la temporanea messa in ombra a favore di Hezbollah e del suo capo, lo sceicco Nasrallah. La grande scommessa di Al Qaeda e di Osama bin Laden, dall'11 settembre in poi, è stata appropriarsi di tutte le cause e di tutti i terrorismi "islamici", anche di quelli che non volevano, o non potevano avere nulla a che fare col suo "marchio". L'obiettivo sembrava perso in partenza. Non c'era stato solo Yasser Arafat a precipitarsi a donare sangue per le vittime delle Torri gemelle, cinque anni fa persino Hamas ed Ezbollah, per non dire dell'Iran e della Siria, o di Saddam Hussein, si sarebbero arrampicati sugli specchi, avrebbero fatto carte false per dimostrare di non avere assolutamente nulla a che fare con

quell'altro tipo di terrorismo. Interesse assoluto di chi aveva ideato il nuovo terrorismo era che si facesse di ogni erba un fascio. Interesse assoluto dell'Occidente minacciato dal nuovo terrorismo era impedire che ci riuscissero. La vera tragedia è che invece sembra di sia fatto di tutto per cadere nella trappola. Certo quella dei cinque anni trascorsi dall'11 settembre è anche una storia di successi nella prevenzione del terrorismo. Che al Qaeda non sia riuscita a ripetere l'exploit in territorio Usa è un dato di fatto. Ma malgrado, non certo grazie alle guerre in Af-

**«Guerra preventiva?»**  
Sì, ma diverse da quelle che si sono dimostrate un fallimento

ghanistan e Iraq. Ci sono state "prevenzioni" che hanno nuociono a quella che ci è stata venduta come "guerra" al terrorismo, e che invece ha finito per nutrire ogni forma di terrorismo, altre che hanno funzionato, anche se non c'entravano molto con la guerra guerreggiata. Madrid 2004 e Londra 2005 erano state continuazioni in forma "aggiornata" dell'11 settembre 2001. Il 10 agosto 2006 con tutta la paura, le ansie, e i disagi dovuti alle nuove misure che ha comportato - potrebbe segnare la data in cui si dimostra come può funzionare una "prevenzione" (qualcuno vuole chiamarla «guerra preventiva»)? mi va benissimo) diversa da quelle che hanno fallito. Purché non si ricada nella trappola dello spauracchio indistinto, sovrapponendo e ammicchiando il fanatismo sciita in ascesa (Hezbollah in Libano, Iran) a quello, sinora "doc" di marca wahhabita-sunnita.



## l'Unità online

Non ti lascia mai... nemmeno in vacanza!

Abbonati sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it):  
un mese 15 euro,  
tre mesi 40 euro,  
sei mesi 66 euro,  
un anno 132 euro.

Offerta valida fino al 30 settembre 2006

[www.unita.it](http://www.unita.it)

# Beirut, bombe e volantini Peres: Israele dia chance alla diplomazia

## Avvertita la popolazione: andate via Razzi in Galilea, uccise madre e figlia

di Umberto De Giovannangeli

**UN MESE** Una guerra senza tregua innesca una catastrofe umanitaria. Agli oltre mille civili (tra i quali trecento bambini) morti sotto le bombe e nei raid aerei israeliani si aggiunge una umanità sofferente sempre più abbandonata al proprio destino.

È il Libano nel trentesimo giorno di guerra. Gli ospedali nel Sud sono ormai al collasso: mancano cibo, combustibile e attrezzature mediche. Il rischio di epidemie è altissimo, e le prime vittime sono i più deboli, i bambini, le donne, gli anziani. A lanciare l'allarme è il Programma alimentare mondiale (Pam), secondo cui vi sono almeno centomila persone intrappolate dalla minaccia di Israele di bombardare qualsiasi veicolo in movimento a sud del fiume Litani. «Prima di tutto chiediamo una

cessazione delle ostilità da entrambe le parti, così da permettere la consegna di aiuti umanitari», dichiara il coordinatore del Pam in Libano, Zlatan Milisic. Gli appelli accorati ad una immediata tregua umanitaria si perdono nel clamore dei combattimenti. La battaglia più aspra tra l'esercito israeliano e le milizie di Hezbollah si combatte nell'area dei villaggi di Marjayun e soprattutto di Kham, roccaforte di Hezbollah nel Sud Libano. I miliziani sciiti sostengono di avere ucciso 14 soldati e distrutto 14 blindati. In serata un portavoce militare di Gerusalemme annuncia la perdita in combattimento di un soldato e il ferimento di altri cinque, uno gravemente. A Marjayun i soldati israeliani occupano una caserma dell'esercito li-

banese e "trattengono" 350 tra soldati e poliziotti che in essa erano stanziati. «Sono in corso contatti per ottenere la loro liberazione», dichiara il ministro degli interni libanese Ahmed Fatfat. Ai combattimenti di terra si aggiungono i martellanti raid aerei: colpite la valle della Bekaa, le città del Libano meridionale e anche il lungomare di Beirut. Oltre che le bombe, dal cielo piovono sulla capitale libanese anche migliaia di volantini. Scritti in arabo e firmati "Stato di Israele", quei volantini intimano agli abitanti di tre quartieri della periferia sud della capitale - Shiya, Burj al-Baranjneh e Haj Al-Salum - di abbandonarli «immediatamente per la loro sicurezza» e «di rimanere lontani dai luoghi dove sono presenti elementi della gang terrorista di Hezbollah e loro fiancheggiatori». Le autorità cittadine hanno subito deciso di mettere a disposizione degli abitanti terrorizzati dei tre quartieri decine di autobus per una evacuazione di massa: tutti si attendono nella notte devastanti bombardamenti. Ma l'afondo di Tzahal non frena la pioggia di razzi che anche ieri si è abbattuta sulla Galilea. Una



Un camion in fiamme dopo un attacco israeliano in territorio libanese. Foto di Mohamed Solh/Reuters

«pioggia» mortale. Il bilancio degli attacchi missilistici di ieri (oltre 160 i katyusha sparati dai miliziani sciiti) è di due civili israeliani uccisi e di almeno quaranta feriti. Le vittime sono una giovane madre araba-israeliana, Miriam Assadi, 26 anni, e Fathi Assadi, la sua bambina di cinque anni, colpite da un razzo esploso nel villaggio druso di Deir el-Assad, venti chilometri dalla frontiera con il Libano. Un fratellino di 3 anni della bambina è stato gravemente ferito.

Ma nonostante l'intensificarsi dei combattimenti sul confine, Israele sembra avere deciso di sospendere per almeno 48 ore l'avvio della grande offensiva, che dovrebbe portare l'esercito dello Stato ebraico ad assumere il controllo di tutta la fascia del Sud Libano fino al fiume Litani - fra 5 e 30 chilometri dalla frontiera - per fermare il lancio di katyusha contro la Galilea. Ingenti quantità di truppe e mezzi blindati sono ammassati sulla frontiera in attesa del definitivo ordine di attacco da Gerusalemme. Per ora, però, Israele blocca l'offensiva e offre una chance alla diplomazia. Per scongiurare l'irreparabile. Esplicito in tal senso è il vice premier israeliano Shimon Peres: «Alla guerra si può sempre ricorrere in un secondo tempo. Prima vale la pena di tentare i canali diplomatici. Quindici morti al giorno - sottolinea Peres - illustrano il prezzo che rischiamo di dover pagare se prima non tenteremo di esaurire gli sforzi diplomatici».

Il Presidente del Consiglio ha confermato che l'Italia è pronta ad inviare aiuti d'emergenza per alleviare la grave situazione umanitaria. Proprio ieri si è saputo che la Protezione Civile, in collaborazione con i ministri degli Esteri e della Difesa ha organizzato l'invio della nave della Marina Militare San Marco che è pronta a trasportare a Beirut con un carico di aiuti. Prodi ha inoltre garantito l'impegno dell'Italia a favore della ricostruzione del Libano. Il capo del governo italiano ha inoltre espresso vivo apprezzamento per la disponibilità del governo libanese a dispiegare 15 mila uomini nel sud del paese, un gesto importante e significativo che potrebbe facilitare un accordo sulla risoluzione oggetto di negoziato al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Prodi ha anche sottolineato, registrando unanime consenso, che la grave situazione in Libano non deve far passare in secondo piano il problema palestinese e che anche su questo tema occorre un immediato e concreto impegno della comunità internazionale. Il premier ha convenuto con i suoi interlocutori che la prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite in settembre a New York potrebbe essere un'occasione propizia anche per un rilancio del processo di pace israelo-palestinese. Il ministro degli Esteri D'Alema, in colloquio telefonico con il collega svedese Jan Eliasson, ha anche assicurato l'impegno del governo di Stoccolma finalizzato alla futura ricostruzione del Libano. Questo sarà il tema di una prossima conferenza dei donatori.

# Spiragli all'Onu D'Alema a Beirut

## Lunedì missione del ministro Prodi parla con i leader arabi

**L'ITALIA CONTINUA** a svolgere un'intesa azione politica e diplomatica per aprire uno spiraglio nella crisi in Medio Oriente. Il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha avuto ieri una serie di conversazioni telefoniche con alcuni leader arabi. All'Onu intanto la posizione della Francia e quella degli Stati Uniti sembra essersi avvicinate e ieri sera il premier britannico Blair ha detto che entro oggi sarà raggiunto un accordo sulla risoluzione. Nelle conversazioni telefoniche con il premier libanese Siniora, il presidente egiziano Mubarak, il Re di Giordania Abdallah ed il Segretario Generale della Lega Araba Amr Mussa, Prodi ha ribadito la profonda preoccupazione per la situazione in Libano e l'impegno a contribuire per il raggiungimento, il prima possibile, di un cessate il fuoco. Prodi ha ricordato che il ministro degli Esteri Massimo D'Alema sarà a Beirut nei prossimi giorni (lunedì secondo le notizie trapelate dalla Farnesina) e conferma degli sforzi italiani per favorire una soluzione del conflitto. Al premier Siniora Prodi ha rinnovato il cordoglio per le numerose vittime e la solidarietà per le sofferenze della popolazione civile libanese.

L'Italia invia la nave San Marco con aiuti e viveri messi a disposizione da Onu e Regioni

**L'INTERVISTA Yael Dayan** L'intellettuale: all'inizio forse lo era, ora è un conflitto contro un popolo, per rioccupare il Libano

# «Io israeliana dico: non è guerra di difesa»

di Umberto De Giovannangeli



«Basta con questa deriva militarista. Il passato non ci ha insegnato nulla? Oggi si dice che dobbiamo estendere la "fascia di sicurezza" di altri venti chilometri; domani ci diranno che neanche questo può bastare e che è necessario occupare Tiro, e poi Sidone e poi arrivare fino a Beirut. Come ventiquattro anni fa. Allora bisognava distruggere l'Olp ed eliminare Yasser Arafat; oggi il nemico da cancellare è Hezbollah e il "il cancro" da estirpare è Hassan Nasrallah. Ma per raggiungere questo obiettivo Israele deve occupare di nuovo il Libano, e mettere in conto migliaia di morti ed anche l'estensione del conflitto a livello regionale. A questa deriva io mi ribello e dico a coloro che governano: state giocando con la pelle di tanti giovani in divisa, ragazzi che mi sento di abbracciare: loro stanno rischiando la vita non solo per dovere di servizio ma perché erano convinti che questa guerra fosse una guerra giusta, di difesa. È stata così all'inizio, ma ora si è trasformata in qualcosa d'altro, di inaccettabile: una guerra contro un popolo, una guerra che non porterà sicurezza a Israele ma alimenterà l'odio nei nostri confronti nel mondo arabo e non solo». A parlare è Yael Dayan, scrittrice israeliana, più volte parlamentare laburista, figlia dell'eroe della Guerra dei Sei giorni, il generale Moshe Dayan. Insieme allo scrittore David Grossman ha preso parte alla manifestazione contro la guerra ieri davanti al ministero della difesa a Tel Aviv. «Israele è da sempre un Paese in trincea - sottolinea la scrittrice - che nella sua storia è stato costretto più volte a combattere guerre scatenate da leader arabi che puntavano alla nostra distruzione. Abbiamo vinto sul campo

di battaglia ma ogni volta abbiamo scoperto che il prezzo di queste vittorie si faceva sempre più pesante. Ora la storia rischia di ripetersi. A Ehud Olmert e Amir Peretz dico: fermatevi, prima che sia troppo tardi. Abbiamo esercitato il nostro diritto alla difesa, ma questo diritto non può trasformarsi in un volontà distruttrice, in sete di vendetta».

**Il Consiglio di difesa israeliano ha deciso, anche se non ancora attuato, l'estensione dell'offensiva di terra in Libano. L'obiettivo dichiarato è di estendere ad oltre trenta chilometri dalla linea di confine la fascia di sicurezza. Solo così, affermano Ehud Olmert e Amir Peretz, sarà possibile garantire la**

**sicurezza della popolazione della Galilea minacciata dai razzi Hezbollah.**

«Ma già oggi c'è chi sostiene che neanche questa fascia potrà essere sufficiente e che per annientare Hezbollah il nostro esercito dovrà raggiungere Tiro, e poi Sidone, e poi Beirut... Insomma, rioccupare il Libano. Ma questa non è più una guerra giusta, di difesa, in risposta all'attacco a freddo lanciato da Hezbollah il 12 luglio; questa diviene una guerra che punta alla disintegrazione territoriale del Libano. Una follia che mette ancora più a repentaglio la sicurezza di Israele».

**Una considerazione molto grave...** «Grave? Direi tragicamente realistica. Ma pensiamo davvero che una irachizzazione del Libano possa garantirci maggiore sicurezza? O forse riteniamo che proseguendo nei bombardamenti a tappeto, infliggendo ulteriori sofferenze e umiliazioni al popolo libanese, a un certo momento rius-

ciremo a trovare un'alleanza con qualche milizia cristiano-maronita disposta, con il nostro sostegno, a finire per noi il lavoro sporco? Ma non ci rendiamo conto che ogni giorno di guerra oltre a costare la vita di nostri soldati, fa crescere l'odio verso Israele nel mondo arabo? Faccio mie le considerazioni di re Abdallah di Giordania, uno dei leader arabi che ha puntato alla pace con Israele: "Israele potrà forse distruggere Hezbollah in Libano, ma getterà il seme perché Hezbollah rinasca in Giordania, in Egitto...". Questa guerra che vorrebbe estirpare il "cancro" di Hezbollah rischia invece di produrre metastasi in tutto il Medio Oriente. Fermarsi oggi non sarebbe un segno di debolezza bensì una prova di lungimiranza politica. Nessuno lo scambierebbe come cedimento ai terroristi. Nella mia vita ho servito nell'esercito. So bene che a volte l'uso della forza è inevitabile, ma ho imparato anche che non sarà con la sola forza del-

le armi che Israele conquisterà la pace e un futuro da Paese normale».

**Resta il fatto che la grande maggioranza degli israeliani sostiene ancora la linea della fermezza perseguita dal governo.**

«Negli ultimi giorni questa granitica compattezza sta mostrando le prime crepe, all'interno dello stesso governo e del Partito laburista. Nessuno, sia chiaro, sottovaluta la minaccia di Hezbollah né mette in discussione che era necessario una risposta ferma al loro attacco, ma ciò che si chiede ad una leadership avveduta è di non trasformare la paura collettiva in azione di governo. In passato c'è chi ha saputo andare contro corrente, sfidando anche orientamenti consolidati nell'opinione pubblica».

**A chi si riferisce in particolare?**

«Penso a Yitzhak Rabin, quando decise di aprire l'Olp di Yasser Arafat, anche se la maggioranza degli israeliani era all'inizio contraria. Ma penso anche Ariel Sharon quando, contro la maggioranza del Likud, decise il ritiro unilaterale da Gaza. Oggi Israele si trova a dover rimpiangere i suoi Grandi vecchi».

**È difficile predicare moderazione quando mezzo milione di israeliani vivono sotto la minaccia quotidiana dei missili di Hezbollah.**

«Ammiro il loro coraggio e per questo chiedo a Olmert e Peretz di usare con loro il linguaggio della verità e di non vendere loro un'illusione: quella di poter garantire la loro sicurezza distruggendo Hezbollah. Forse riusciremo a distruggere i missili che oggi hanno a disposizione, uccidere centinaia di miliziani, ma quei missili verranno sostituiti come i miliziani uccisi. Prima o poi sarà necessario giungere ad un compromesso. Ridare ora la parola alla politica è fare gli interessi di Israele».

### PACIFISTI

Il 26 agosto manifestazione ad Assisi

**BEIRUT** Un convoglio umanitario sfiderà le bombe israeliane e porterà scorte di viveri e medicinali nel Libano meridionale. Succederà domenica: come unica scorta avrà i rappresentanti della società civile palestinese. «Un gesto simbolico che vuole spezzare l'isolamento a cui è stato condannato il sud, dove si stanno ormai esaurendo le scorte di acqua e di cibo», ha spiegato Fashid Nouray, cooperante di AssoPace che ha fatto parte della delegazione di associazioni pacifiste e Ong italiane, appena tornata da una missione di quattro giorni a Beirut. I camion umanitari partiranno dalla capitale e aggireranno il fiume Litani passando dalle montagne, «via molto esposta, ma l'unica praticabile dopo la distruzione di tutti i ponti sul Litani». Intanto i pacifisti italiani - ong, sindacati, ambientalisti, associazioni - stanno organizzando per il 26 agosto una manifestazione nazionale ad Assisi per la pace in Medio Oriente. Per le informazioni e le adesioni (e per leggere l'appello contro la guerra: «Fermatevi, Fermiamola!»): [www.tavoladellapace.it](http://www.tavoladellapace.it)

### MILANO

I libanesi chiedono pace

**«Cana città dei miracoli:** dove Gesù trasformò l'acqua in vino Israele trasforma i corpi in polvere». Questo è uno dei cartelli alzati ieri in piazza San Babila a Milano, insieme alle bandiere gialle di Hezbollah e quelle libanesi, da circa 150 persone che si sono riunite per «chiedere la pace in Libano». Alla manifestazione, organizzata dalla comunità libanese di Milano, non sono mancati toni estremisti: magliette con la faccia del leader del Partito di Dio Nasrallah che inneggiano alla resistenza e cartelli che definiscono lo stato di Israele terrorista. Ma uno degli organizzatori, Hussein Eldor, ha precisato che «questa non è una manifestazione a sostegno di Hezbollah. Siamo per la pace. La fine delle ostilità ridimensionerebbe il Partito di Dio che, oggi, per molti libanesi, rappresenta la resistenza all'invasione dell'esercito di Israele». I promotori chiedono il cessate il fuoco immediato, il ritiro israeliano, il ritorno dei profughi alle loro case, l'intervento delle truppe dell'Onu.

www.cartae.org

## CARI AMICI DEL NORD

Il nuovo libro di Tonino Pernia: lettere, racconti, saggi per un altro meridionalismo. Decrescita contro sviluppo, tradizione contro modernità. 120 pagine, edito da Carta Intra Moenia

Allegato al supplemento mensile Carta Etc. [11€ complessivi]

**IN EDICOLA FINO AL 2 SETTEMBRE**

Ho protestato per quel 10 per cento in meno all'Università. Ormai siamo gli ultimi del G8

# LU

## LA POLITICA

Chi invita all'evasione fiscale avvelena la società  
Pagare le tasse è un dovere che dà ugaglianza e libertà

# Mussi: «Mai più tagli alla ricerca»

La sforbiciata del Dpief sarà corretta in Finanziaria. Me ne faccio garante  
Buoni i primi passi del governo: primato all'interesse collettivo e lotta all'evasione fiscale

di Simone Collini / Roma

**«SONO QUI PER SOSTENERE** l'università e la ricerca, non per abatterle». Fabio Mussi non ha gradito il taglio del 10% dei fondi per la gestione degli Atenei inserito nel Dpief e approvato con il decreto Bersani-Visco. «Per il 2006 faremo tutti uno sforzo ecce-

zionale, ma la cosa non si deve ripetere per gli anni successivi», dice il ministro dell'Università e della ricerca. L'esponente Ds fa un bilancio dell'avvio di legislatura e guarda alle prossime tappe. Ad alleati e colleghi di governo lancia un messaggio: «Ora bisogna correggere in Finanziaria». In caso contrario, «si tratterebbe di un'altra politica». E al quel punto, lascia intendere, ci vorrebbe anche un altro ministro. **Prodi intende modificare la legge elettorale.** «Anch'io lo vorrei. Spero che ci siano i numeri parlamentari per farlo. Ricordo che provammo, anche in un'altra condizione, ad arrivare al doppio turno di collegio, senza però riuscirci. Naturalmente se si può cambiare è meglio, intanto però dobbiamo impegnarci a finire questa legislatura con questa maggioranza».

**E come si fa?** «Consolidando la coalizione, senza dimenticare che è indispensabile fino all'ultimo voto, e tenendo unita la maggioranza intorno al governo, che deve procedere con il suo programma».

**C'è anche chi sostiene che il governo rischia se non nasce il Partito democratico.**

«Sul tavolo c'è sostanzialmente un'ipotesi di fusione tra Ds e Margherita. E io penso che nello spazio che occupano non ci sia un solo partito. Temo anche che l'operazione possa introdurre elementi di instabilità, nei due partiti e tra i due partiti. E certo non favorirà i rapporti con gli alleati perché stimolerà il desiderio di visibilità».

**È preoccupato?**

«Mi pare che fatichi molto questa ipotesi a concretizzarsi. Non è stato sciolto nessun nodo, a partire da quello della collocazione internazionale, che poi vuol dire identità di un partito. Quelli che sottovalutano la questione dell'identità dei partiti non hanno piena consapevolezza di cosa siano i partiti».

**Dice Prodi che mai un governo ha avuto risultati così importanti in soli due mesi.**

«Con il decreto sulle liberalizzazioni abbiamo riaffermato il primato dell'interesse collettivo e avviato la

lotta all'evasione».

**La destra sostiene che siete ingenui a pensare che possa bastare per mettere a posto l'economia.**

«L'evasione fiscale è innanzitutto uno dei principali attentati alla tenuta della società e al funzionamento della democrazia. Le tasse non sono piacevoli, tuttavia sono il *premium libertatis*. Noi viviamo liberi in una società perché il prelievo fiscale stabilisce un principio di uguaglianza e un dovere di ciascuno verso tutti. Governi o classi dirigenti che invitano alla disubbidienza fiscale introducono un veleno nell'organismo della società».

**Il bilancio per quel che riguarda la politica estera?** «È evidente che c'è un nuovo protagonismo dell'Italia nella scena internazionale. Oggi siamo un paese che

**Prodi ha sempre detto: investiremo su lotta al precariato, ricerca sviluppo. È questa l'agenda di governo**

sta nel quadro delle alleanze europee e atlantiche ma che afferma la sua autonomia, che si sgancia dalle improvvisate coalizioni degli *willings*, che hanno prodotto effetti oggi sotto gli occhi di tutti».

**Si riferisce anche a quanto avvenuto a Londra?**

«La minaccia terroristica è presente e attiva. L'idea di combatterla con la guerra preventiva si è dimostrata assolutamente sbagliata, ha prodotto effetti contrari a quelli annunciati. Come del resto quanti si opposero all'invasione dell'Iraq avevano previsto».

**Dopo la pausa estiva affronterete la Finanziaria: sarà più leggera del previsto, come chiede il Prc?**

«La ripresa della produzione industriale e il maggior gettito possono avere effetti sulla manovra, certo. Ma visto che non puntiamo a una politica recessiva bensì allo sviluppo, eventuali risorse possono essere impiegate per gli investimenti».

**In che settori dovranno essere impiegate, secondo lei?**

«Prodi ha sempre detto che servono investimenti per la ricerca, per ridurre il lavoro precario e per lo sviluppo. Condivido, e mi aspetto che sia



Il ministro dell'Università e della Ricerca Fabio Mussi

questa l'agenda delle cose da fare». **C'è stato però un taglio del 10% alle spese di gestione degli Atenei.**

«È infatti ho protestato. Non possiamo permetterci il defianziamento della formazione superiore e della ricerca. È ovvio che in un regime di relativa penuria i soldi che ci sono vanno spesi bene, senza sperperi né distribuzioni a pioggia. Però noi siamo significativamente sotto le medie mondiali. Se ci guardiamo attorno c'è un impressionante boom delle spese per formazione superiore e

ricerca». **E noi?** «Noi siamo un paese paradossale perché siamo ultimi nel G8 per spesa pro capite in ricerca e sviluppo e nonostante questo riusciamo a produrre una qualità che ci fa essere terzi per produttività scientifica». **Meglio no? Poca spesa, molto guadagno...**

«Sì, se non fosse che così rischiamo di diventare una grande cava di materiale umano pregiato. Questa qualità viene prelevata, gratis, ed entra in altri sistemi nazionali».

**A parte il governo, chi può evitarlo?** «L'Italia ha un problema in più rispetto altri paesi: l'investimento pubblico non è molto lontano dalle medie Ocse (ricerca 0,72% del Pil, università 0,88). Manca però l'investimento privato. Per ogni euro che ci mette lo Stato, l'impresa ci mette 0,4. Occorre favorire una più alta propensione delle imprese a investire, anche attuando una politica fiscale adeguata. Ma se non c'è un salto culturale anche degli imprenditori italiani, continuiamo a soffrire questo defianziamento».

**I tagli alla ricerca introdotti nel Dpief saranno in Finanziaria?** «Mi rendo conto che in una fase di

risanamento dei conti pubblici sia necessario uno sforzo eccezionale, e quindi per il 2006 la situazione è questa. Ma non si può fare il bis per gli anni successivi. Ulteriori soldi non possono essere tolti, ne va di uno dei principali fattori di qualità e di competitività. L'enfasi posta su questo nel programma dell'Unione, e che ha sempre posto Prodi, non deve perdersi. Bisogna ora correggere in Finanziaria. Altrimenti, diventa un'altra politica. E io sono qui per sostenere l'università e la ricerca, non per abatterle».

**Il partito democratico? Temo che l'ipotesi di fusione tra Ds e Dl introdurrà instabilità nei e tra i due partiti**

**I VOLTI NUOVI DELLA POLITICA/4** Ritratto di Cristina De Luca, sottosegretaria alle politiche sociali: dal volontariato al governo

## Scout, manager e «panzer col sorriso»

di Federica Fantozzi

*Organizzare, coordinare, ascoltare, investire, dimostrare, progettare, e cucinare. Sono i verbi che ricorrono nella conversazione della bella signora bionda, in sandali e giacca bianchi, gonna morbida, gioielli di oro leggero, sul divanetto di un corridoio laterale di Montecitorio poco prima della pausa estiva. Cominciamo dall'ultimo: «Mi piace la casa piena di gente, l'ospitalità, ho sempre tempo per gli amici. Il mio appartamento è un porto di mare». Cristina De Luca, 52 anni che paiono meno, single, una laurea in biologia, è sottosegretaria per la Margherita alle Politiche Sociali. Ha una lunga storia di impegno nel sociale e nel volontariato cattolico, un presente «recente» nella politica attiva a cui*

*l'ha avvicinata Francesco Rutelli. È stato colpo di fulmine (politico): con l'allora sindaco di Roma si conobbero all'Agenzia del Giubileo, dove De Luca si occupava di grandi eventi e dirigeva il centro del volontariato per l'accoglienza. Il suo capo era Donato Mosella, poi capo della segreteria politica rutelliana e membro del comitato Scienza & Vita. Nel 2003 Rutelli la chiama a dirigere il Dipartimento Politiche Solidali del partito, e i rapporti si consolidano al punto che è De Luca a organizzare la delicata missione del leader nel Darfur piegato dalla guerra civile. Chi lavorava con lei all'Agenzia la ricorda come «un panzer col sorriso», ma De Luca ha mostrato ben prima la vocazione a*

*«mettere in ordine»: era scout, è diventata responsabile dei giovani dello scoutismo. «Abbiamo organizzato uno dei primi grandi incontri nell'estate '86 - ricorda - 16mila giovani, con il Papa, a discutere il futuro del mondo. Da lì nacque l'impegno per la GMG, la Giornata Mondiale della Gioventù. Finito lo straordinario anno giubilare, la manager si è rituffata nella cooperazione internazionale: la Focsiv, federazione di Ong cattoliche, poi vicedirettore di un consorzio per la formazione internazionale. Di Rutelli ricorda quando «ricevette in Campidoglio un gruppo di miei ragazzi a fine corso. A loro che partivano, diede un messaggio forte di cittadinanza, li invitò a fare "testimonianza" dell'Italia nel mondo». E quando, al meeting di Tor Vergata, «si preoccupò*

*pava che tutti avessero l'acqua, con meticoloso perfezionismo». Ad aprile è candidata ma non eletta nelle liste dell'Ulivo, poi approda al ministero di Ferrero. Deleghie - "parcellizzate" con altri dicasteri - a immigrazione, scuola e cittadinanza per gli extracomunitari, servizio civile volontario. Che affronta con piglio allenato: «Spesso questi temi vengono visti come di serie B, come un peso. Io credo, al contrario, che ogni investimento sul sociale aumenti la coesione. Serve un'operazione culturale». Accoglienza, apertura, integrazione... Non sarà veltroniana? Sussulto. Lieve esitazione: «Non lo so... Ma tengo a solidarietà e sviluppo». Lavorerà gomito a gomito con le ministre: Melandri, Pollastrini, Bindi... «Con Rosy abbiamo già collaborato,*

*con le altre ho avviato il rapporto. Credo nello specifico femminile, l'importante sono progetti comuni e politiche ampie di settore. Non sono chiamata a chiudere in una stanza dove me la canto e me la suono». E lavorerà anche per il PD «ma attenzione: al di là delle buone intenzioni, la società civile è difficile da coinvolgere, serve un dialogo costante». Come, secondo lei, sta facendo Dl: «Abbiamo candidato un islamico, Fuad Allam; un ex presidente delle Acli, Bobba; un'imprenditrice, Merloni. Cosa è se non mettere dentro pezzi di società? Rendendoli però sintesi di un progetto di società e politica diversi». Tesi intrigante. Vacanze? «In montagna. Sono un'alpinista appassionata. Mi piace raggiungere cime, sul letto mi annoio».*

4 - continua



# il salvagente

**Test su 10 condiriso pronti: battaglia all'ultimo ortaggio**  
Abbiamo messo alla prova il condimento industriale. Pochi i promossi a pieni voti.



**Farmaci tra i banchi**  
Coop brucia i tempi e parlano gli sconti sui medicinali all'iper.

**I sapori dell'estate**  
Gli appuntamenti da non perdere tra feste e cultura.

# Prodi: sì al dialogo purché l'opposizione sia disponibile

Niente inciuci né patti notturni. Concertazione per la Finanziaria. «Il mio fattore C è l'ottimismo»

di Giuseppe Vittori / Roma

«SONO UN OTTIMISTA fino a rasentare l'incoscienza. In un Paese di scettici, il fattore C è l'ottimismo». In un'intervista all'Espresso Romano Prodi, neo 67enne festeggiato in famiglia, si racconta, tra storia politica e personale. «Quando sono entrato in politi-

ca, - ricorda intervistato da Marco Damilano - ho girato l'Italia sul pullman. Tutti ridevano, ma poi ho vinto. Un anno fa, alle primarie, ho sfidato il ridicolo. Sono abituato ad affrontare sfide ritenute impossibili con tranquillità. Sarà questo il fattore C?».

Quando ai primi passi del suo esecutivo: «La luna di miele c'è quando gli sposi hanno tutto pronto, dalla casa agli elettrodomestici. Quando si arriva al matrimonio e bisogna ancora costruire la casa, la luna di miele si rimanda a dopo... Meglio soffrire i primi mesi che far vacillare il paese per un'altra generazione. La luna di miele non c'è stata, ma non ci sono mai stati risultati così importanti in poco più di due mesi di governo».

Il Professore sgombra anche il campo dall'ultimo tormentone, la Grosse Koalition: «Sono entrato in politica perché i riformatori stiano con i riformatori e i conservatori con i conservatori, non sarò io a rompere questo schema». Niente inciuci, forte capacità di attrazione della maggioranza se resterà compatta, ma nessuna grande coalizione alla tedesca. Meglio «cominciare a lavorare da ora per la Finanziaria». Conferma cuneo fiscale e poi confronto e concertazione, ma «quando si arriva ad un testo definitivo, dovrebbe essere nella logica di ogni paese civile una Finanziaria non emendabile».

Sul piano politico il premier riconosce le difficoltà che la maggioranza ha incontrato in questi primi mesi di legislatura, ma ci tiene a sottolineare che erano «tensioni su temi che evocano sentimenti personali come pace e indulto. Questioni in cui non è in gioco il programma di governo». È pronto al confronto con la Cdl, purché il dialogo sia una necessità avvertita da entrambe le parti in causa, «altrimenti è un dialogo tra sordi. Insomma, si può dialogare (sui contenuti), come nel caso di proposte tipo il decreto

Bersani. Ma la «destra fa chiasso senza rispondere ad una semplice domanda: perché queste riforme non le ha fatte il governo Berlusconi? Con la sua maggioranza bulgara poteva andare avanti come un carro armato, invece ha coccolato tutti i vizi del Paese. C'è stato persino l'incitamento all'evasione fiscale: è la sostanziale ragione politica con cui Berlusconi tiene unita la sua coalizione. Abbiamo fatto qual-

Se la coalizione resta compatta, non avrà bisogno di allargarsi. Ma se governa bene avrà grande appeal

che errore - ammette - però finalmente abbiamo dato il segnale di voler mettere mano alla soluzione dei problemi».

Sui presenti e futuri assetti: «Se la coalizione è compatta, non ha bisogno di allargarsi». Al tempo stesso, però, «se governa bene, ha sempre grande capacità di attrazione». Ma Prodi esclude categoricamente inciuci, trattative con l'Udc: «Non vado in cerca di patti notturni, non è il mio mestiere, non è il mio carattere». Quanto alla grande coalizione, taglia corto, «sarebbe la distruzione del bipolarismo». Il partito democratico, poi, è importante, ma la vita del governo non è strettamente legata al nuovo soggetto politico. «Senza i gruppi unici in Parlamento avremmo avuto molte più difficoltà» ma «il Pd può essere il motore del bipolarismo futuro».

L'evasione fiscale è la ragione politica con cui Berlusconi tiene unita la sua coalizione



Il presidente del Consiglio Prodi in vacanza. Foto Ansa

LA PROVOCAZIONE «Bisognerebbe sparare a chi le ha progettate». Il sindaco di Napoli contro il degrado di Secondigliano

## Jervolino, «fucilate» contro Le Vele di Scampia

di Massimiliano Amato / Napoli

A più di trent'anni dalla loro costruzione sono il simbolo universale delle periferie degradate, e non mancano di innescare polemiche al calor bianco. Delle Vele di Scampia si è detto tutto il male possibile e anche di più. A turno si sono esercitati urbanisti, sociologi, antropologi, politici di ogni credo e colore, ma l'invettiva pronunciata ieri dal sindaco di Napoli, Rosa Russo Jervolino, non ha precedenti. Nel corso di un'intervento ai microfoni di Radio Rai, il primo cittadino è arrivato a invocare «la fucilazione» per chi progettò l'obbrobrio della periferia nord occidentale della città. «Sono contraria alla pena di morte - ha affermato la Jervolino - ma il progettista delle Vele meriterebbe di essere ucciso. Noi ne abbiamo già abbattute due, e ci apprestiamo a demolire le altre tre. Lo faremo

per restituire dignità civile al quartiere», ha proseguito cercando di correggere il tiro, ma ormai la frittata era fatta. Subito dopo, il primo cittadino ha chiarito che la sua era «solo una battuta, un paradosso». Anche volendo, il progettista in questione non è più passabile per le armi: Franz Di Salvo, architetto di origini siciliane, è deceduto nel 1978, quando ancora non era stata nemmeno completata la costruzione degli orrendi casermoni di Scampia. In sua difesa è sceso in campo il presidente dell'Aniai, Alessandro Castagnaro, docente alla facoltà di Ingegneria della Federico II: «Di Salvo - ha detto - è stato uno dei più grandi progettisti della storia di Napoli, è oltremodo sconveniente parlarne in questi termini». Più dura la reazione della figlia dell'architetto che ideò le



«Una battuta, è chiaro»  
La figlia dell'architetto che ideò i palazzi:  
«Il degrado attorno non è colpa di mio padre»

Vele. Mizzi Di Salvo: «La Jervolino ha avuto un'intollerabile caduta di stile, mi dispiace solo di averla votata. Il sindaco, forse, ignora che il progetto di mio padre fu stravolto completamente. Egli aveva previsto una serie di infrastrutture che non sono mai state costruite: cinema, teatri, spazi per la socialità. Alla fine, se quello che è venuto fuori è un aborto, non è certo colpa sua».

Più argomentata la replica di Vezio De Lucia, già assessore all'Urbanistica della prima Giunta Bassolino, «papà» del nuovo Piano regolatore generale di Napoli adottato qualche anno fa proprio dall'amministrazione Jervolino. «Non si può assolutamente condividere la dichiarazione del sindaco. Le Vele sono diventate un simbolo del degrado perché sono state gestite male. Ora è comoda prendersela con chi le ideò: il progetto sarà anche discutibile, ma forse sarebbe op-

portuno operare una storicizzazione».

L'urbanista infatti spiega: «Quell'idea era figlia dei tempi: rappresentava la tradizione, in termini urbanistici e architettonici, delle parole d'ordine a favore dell'edilizia pubblica che andavano per la maggiore negli anni Settanta. Lo stesso discorso vale per lo Zen di Palermo. Lo sbaglio che si fece all'epoca fu quello di trasformare questi interventi in monumenti ideologici. Ma, nel caso specifico delle Vele, la cosa avrebbe potuto anche funzionare se non fosse venuta completamente meno la manutenzione. Alla lunga - conclude De Lucia - sono emersi anche grossolani difetti di tecnica costruttiva. E allora mi chiedo, senza per questo voler entrare in polemica diretta con il sindaco Jervolino: che c'entra chi progettò le Vele? Il povero Di Salvo, peraltro, non c'è più, lasciamolo riposare in pace».

BERTINOTTI

Rizzo (Pdc) attacca Spallone difende

Polemica continua.

L'europarlamentare Pdc Rizzo propone che il 16 settembre, quando il presidente della Camera Bertinotti parlerà ai giovani di An, si tenga «una giornata europea su: "Ora e sempre Resistenza, l'attualità dell'antifascismo"». Proprio ieri Bertinotti ha ricordato il «dovere della memoria» per le vittime di «S. Anna di Stazzema e di tanti altri luoghi simbolo della Resistenza al nazifascismo».

Scandalosa polemica, dice Mario Spallone, che fu medico di Togliatti: «Bene fa Bertinotti ad andare a parlare con i giovani di An significa far capire cosa è stato l'antifascismo. Togliatti, vicepresidente del consiglio e ministro Guardasigilli nel governo Badoglio, fu artefice del voto alle donne, dell'amnistia ai fascisti e del Concordato. Io, allora, non capivo l'amnistia ai fascisti, il Concordato e il voto alle donne».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Letta Continua

all'improvviso che la Cdl ha la maggioranza (5 a 4) alla Rai, ma non più in Parlamento. E, dopo averla usata per imporre il candidato di Letta (Gianni) alla direzione generale, cioè Claudio Cappon, contro quello di Prodi, cioè Antonello Perricone, ora la sfrutta per bloccare qualunque cambiamento tentato dalla nuova maggioranza (che però in Rai è minoranza). Così i quattro unionisti invocano le dimissioni di uno dei cinque polisti, il forzuto Angelo Maria Petroni, berlusconiano di stretta obbedienza e osservanza: essendo stato nominato dal ministro

del Tesoro polista Siniscalco, dovrebbe rimettere il mandato nelle mani del ministro del Tesoro unionista, Padoa-Schioppa, perché questi nomi un unionista e sposti il rapporto di forze dal 4 a 5 al 5 a 4. Sventuratamente, Petroni non ha alcuna intenzione di andarsene. Resiste, come da ordini superiori, asserragliato in viale Mazzini. Stupore e costernazione nell'Unione. Ma davvero c'è qualcosa di sorprendente nella condotta del Petroni e dei suoi mandanti? Davvero qualcuno poteva pensare che, perse le elezioni pur sostenendo di averle vinte,

Bellachioma avrebbe convocato Petroni intimandogli di liberare il posto ai nuovi manovratori e invitando gentilmente questi ultimi ad accomodarsi? Ma per chi l'han preso: per uno statista? Era tutto prevedibile, anzi previsto, un anno fa, quando questa storia cominciò. Prodi fece di tutto per evitare che l'Unione mettesse la testa sul tagliere e i piedi nella trappola, accettando la spartizione «4 a 5» (anzi «4 a 6»), contando anche il direttore generale incompatibile Alfredo Meocci). Arturo Parisi, per quell'inciucio, evocò addirittura la «questione

morale». Negli stessi Ds, Giulietti, la Melandri e altri fecero notare che il «do ut des» era lievemente asimmetrico: si vedeva il «do» (a Berlusconi), ma non il «des» (al centrosinistra). Valentini e Maltese su Repubblica e altri su l'Unità scrissero che sedersi a tavola in quel Cda, della durata di tre anni, significava legittimarlo e regalare la Rai ai berluscones ben oltre la loro auspicata sconfitta elettorale e rinviare sine die l'ancor più auspicata ritirata dei partiti (tutti) da Viale Mazzini. Non ci fu nulla da fare.

Ora, dodici mesi dopo, i nodi vengono al pettine. È ovvio che, anche spostando una casella con la rimozione forzata di Petroni e il suo rimpiazzo con un ulivista, rischia di

venire giù tutto. La Cdl avrà buon gioco a sostenere che il Cda Rai è un monolite, che i Magnifici Nove simul stabunt, simul cadent. E magari a rammentare che la presidenza Petruccioli, per quanto gradita al Cavaliere e a Confalonieri, rappresentava l'opposizione oggi divenuta maggioranza, e dunque a chiedere che ora il presidente sia un esponente della nuova opposizione. Magari, perché no, lo stesso Petroni, traslocando Petruccioli sulla poltrona del Tesoro. Più che un rinnovamento, un giochino enigmistico. Che questo Cda non potesse durare tre anni, pena la paralisi definitiva e tombale della «prima azienda culturale d'Europa», l'aveva onestamente riconosciuto Carlo Rognoni, consigliere Ds della

Rai. Il quale, il 6 ottobre scorso, dichiarava al Riformista che il centrosinistra, se avesse vinto le elezioni, avrebbe dovuto «sciogliere subito questo lottizzatissimo Cda» e «cambiare da subito i criteri di nomina» cancellando la Gasparri e staccando «la spina che collega impropriamente le segreterie dei partiti direttamente al servizio pubblico». Disse proprio così: sciogliere subito, staccare la spina, partiti, impropriamente. Parole sacrosante e impegnative: Cda a casa, partiti al loro posto, Rai in mano a professionisti. Varrebbe la pena provarci. Sempre meglio il «tutti a casa» che questo scontro titanico per rimpiazzare un Petroni con un Petroni, un Petrucci, un Petrelli, o un Petruccioli.

# Ghetto o sicurezza: Padova si blindava dietro al «muro»

Il degrado di via Anelli: gli immigrati, lo spaccio e l'exasperazione degli abitanti. La sinistra alla prova

■ di Susanna Ripamonti inviata a Padova

**DI CIAMO SUBITO** che il cosiddetto «muro» è l'ultimo dei problemi del ghetto padovano di via Anelli, piaga incancrenita, che da almeno 15 anni esiste, nella sostanziale indifferenza delle giunte locali che si sono alternate al governo della città.

È una brutta barriera

di lastroni metallici, che sostituiscono e rappazzano una rete tanto di filo spinato, innalzata una decina di anni fa dai bianchi indigeni e rafforzata dalla precedente amministrazione di centro-destra. Brutto e simbolicamente inaccettabile, perché un muro, per quanto fragile e permeabile, è il segno inequivocabile della separazione e della ghettizzazione. E soprattutto è inutile, perché dovrebbe servire a facilitare il controllo e la repressione dello spaccio di droga, che ovviamente si è già trasferito altrove (l'altra notte c'è stata una rissa nella zona del «Piovegno») e perché scavalcarlo è un gioco da ragazzi: gli abitanti del ghetto, nigeriani e nord-africani, hanno già messo comode scalette per passare da una parte all'altra.

Per la giunta di centro sinistra che si è insediata da due anni, la soluzione non è il muro, ma l'abbattimento del ghetto, spiega il vice-sindaco Claudio Sinigaglia. Tre delle sei palazzine a quattro piani, totale circa 600 appartamenti di 27 metri quadri ciascuno, sono già state sgomberate e i residenti sono stati trasferiti in abitazioni sparse per la città. La quarta verrà sgomberata entro

l'anno e a fine 2008 la bonifica dovrebbe essere ultimata. Marco Carrai, assessore alla polizia municipale, dice che «la recinzione è solo una soluzione contingente» per evitare che gli spacciatori e i loro clienti sconfinino nella zona limitrofa: villette abitate da gente esasperata, che da troppo tempo subisce un degrado incontestabile.

Padova fornisce droga a tutto il

**Quelli del quartiere anni fa iniziarono a «proteggersi» con una rete di filo spinato L'altra notte il cemento**

Nord-est, ma in via Anelli ci sono solo i pesci piccoli: dall'estate scorsa la polizia ha fatto 22 blitz, 149 arresti, sequestrando in tutto cinque chili tra hashish, marijuana, eroina e coca: è chiaro che il problema non inizia e non finisce qui. Andrea, operatore sociale del Comune, spiega quello che gli ha raccontato un ragazzino magrebino: «Mi ha detto che lui fa solo il palo, avvisa quando arriva la polizia e per questo porta a casa 350 euro al giorno». Decisamente più remunerativo del lavoro nero nei cantieri.

Daniela Ruffini, assessore alla casa e all'immigrazione ci guida all'interno del ghetto. Il quartiere

«La Serenissima» nacque negli anni '80 quando Padova, città universitaria, scoprì il business delle case per gli studenti. Quegli appartamenti erano perfetti per ragazzi che avrebbero trascorso i 5 anni degli studi nella città di Giotto. Poi, dopo la laurea i genitori che li avevano comprati per loro, li hanno affidati a immobiliari e un po' alla volta alla popolazione universitaria si è sostituita quella immigrata. Gli esosi padovani chiedono affitti che vanno dai 400 ai 1000 euro, spiega Ruffini e l'operazione di bonifica è rallentata dai loro ricorsi al Tar. «Appena svuotiamo una palazzina dobbiamo agire in tempi record per evitare che blocchino tutto. Per questi appartamenti, degradati e inutilizzabili, vogliono 70 mila euro. Noi siamo disposti a pagarli a prezzi di mercato, poco meno della metà e qui si incaglia tutto».

Carrai mostra le cantine trasformate in fogne maleodoranti, che si intravedono attraverso le grate del cortile. Gli scarichi dei gabinetti sono spesso ostruiti, i padroni di casa incassano i quattrini dell'affitto, ma non si sono mai occupati della manutenzione. Per far fronte agli affitti, in appartamenti angusti per una sola persona, si sono ammassate intere famiglie che condividono lo spazio. A casa di Robinson, nigeriano, muratore, manca l'aria. Jerry è considerato il sindaco della «Serenissima». Nel suo appartamento vivono in quattro e il profumo del bucato non riesce a coprire il tanfo nauseante che arriva dalle scale: «L'unica speranza - dicono - è andare via di qui. Aspettiamo che il Comune ci trovi una casa». Nell'attesa dividono un affitto di 600 euro al mese. Malek, presidente dell'associazione culturale Rahma è l'imam della moschea che occupa un piano terra e che il 26 luglio è stata devastata dai nigeriani: «Nessu-



Il muro metallico di separazione che divide il complesso Serenissima a Padova Foto D-Day/Ansa

no scontro di religione - spiega - anche i nigeriani al 90% sono musulmani. Era una vendetta contro gli spacciatori di droga nord-africani, attuata colpendo il simbolo più importante per la nostra comunità. Poi sono venuti a chiederci scusa e noi abbiamo perdonato, perché così insegna la nostra religione». Però non si parlano e nel cortile occupano spazi ben separati.

Con gli assessori si può girare liberamente, ma da soli no. La polizia (una trentina di uomini per ogni turno, distribuiti ai tre accessi del ghetto) più che sconsigliare, proibisce il contatto tra giornalisti e immigrati. «Lo facciamo per la vostra incolumità» dicono premurosamente. Eppure sembra abbastanza improbabile che in una

gabbia recintata e presidiata dalle forze dell'ordine anche il più irascibile degli immigrati possa tentare un'aggressione. Un giovane marocchino di Marrakesh è seduto in terra e parla, malgrado la presenza di un poliziotto che controlla e ascolta come nel parlatoio di un carcere: «Le sembra una bella cosa quel muro? Non siamo delle bestie».

Per raggiungere la zona libera del quartiere, quella in cui vivono i «bianchi» bisogna girare tutto intorno, superare tre sbarramenti fatti con le transe di cemento che vengono normalmente utilizzate in autostrada. Al di là del muro la gente alla finestra indica i buchi nell'inutile recinzione, spiega che anche nella notte appena trascorsa si sono arrampica-

ti. Come gatti? «No, come scimmie. Ma noi non siamo razzisti» dice la signora Trevisan, che cerca di zittire il Boroli, uno che non tenta nemmeno di ostentare tolleranza: «Bisogna cacciarli, spedirli al loro paese, ma non in aereo: con una barca di legno e quando arrivano dove il mare è più profondo, annegarli». La signora Trevisan si dissocia. Un'altra, dai

**Baby spacciatori e risse. Ora ci sono dei check point Ma anche già scalette per varcare il muro**

piani alti, urla. «Anche stanotte non abbiamo chiuso occhio». Il muro di ferro è diventato uno strumento micidiale per dar voce alla protesta degli abitanti del ghetto: lo hanno preso a randellate fino a stancarsi le braccia. E in tutto questo il governatore regionale Giancarlo Galan strepita che il muro è una vergogna, dimenticandosi che il ghetto, che sta dietro al muro è la vera sconcezza. Paolo Manfrin del comitato di quartiere dei residenti gli risponde a distanza: «Polemiche sterili, quel muro lo abbiamo voluto noi e le giunte di centro destra non hanno fatto niente per risolvere la situazione. Questi almeno ci stanno provando e hanno già sgomberato tre palazzine».

## GENOVA

Liguria, si a sperimentazione terapeutica cannabis

Il Consiglio regionale della Liguria ha approvato un ordine del giorno che dà il via libera alla sperimentazione del farmaco «Bedrocann», contenente derivati sintetici della cannabis. Il documento ha avuto 19 voti a favore e 10 contrari (Cdl). Quattro gli astenuti, tutti del centrosinistra: Rosario Monteleone e Giovanni Paladini (Margherita), Roberta Gasco e Luigi Patrono (Gente della Liguria per Claudio Burlando - Udeur). La giunta si impegnerà ora per favorire l'utilizzazione del «Bedrocann» e in una forte azione istituzionale, anche attraverso accordi di programma fra la Regione e lo Stato, dirette ad agevolare le procedure previste per l'impiego di farmaci contenenti derivati sintetici della cannabis indica al fine di favorire l'utilizzo nella terapia del dolore. La Giunta dovrà inoltre sostenere una disciplina legislativa che consenta anche la sperimentazione ad uso terapeutico dei derivati naturali della cannabis e a promuovere un'azione di indirizzo presso i medici di base le Asl e le altre strutture competenti attraverso direttive e circolari esplicative.

## PALERMO

Con i «pizzini» a caccia del medico di Provenzano

Il numero di codice era 60, nel suo studio medico, nella cuore della vecchia Palermo, gli investigatori dello Sco hanno sequestrato una macchina da scrivere e un computer; vogliono sapere se con quegli strumenti è stato scritto uno dei «pizzini» trovati nel covo di Provenzano, la masseria di Montagna dei Cavalli a Corleone. Dopo agricoltori e mafiosi doc, la procura di Palermo punta all'area dei favoreggiatori eccellenti di Provenzano, in questo caso il suo medico curante che lo avrebbe visitato più volte nei covi utilizzati durante la latitanza. Per ora il dottor Salvatore Spatafora è soltanto indagato per associazione mafiosa: in carcere è finito invece il fratello Liborio, arrestato ieri con Francesco Grizzaffi, nel corso di un'operazione antimafia condotta da polizia e carabinieri e coordinata dal procuratore aggiunto della Dda Giuseppe Pignatone e dai Pm Michele Prestipino e Marzia Sabella. Entrambi avrebbero coperto la latitanza di Provenzano ed il fratello del medico si sarebbe persino rivolto al boss, attraverso Grizzaffi, per essere autorizzato a compiere un omicidio. **m.t.**

# «Ho denunciato il furto e sono finita dietro le sbarre del Cpt: che legge è?»

Antonia non aveva il permesso di soggiorno: «Ho fatto la cosa giusta, ecco il prezzo...». Il magistrato ha confermato l'espulsione

■ di Gianni Parrini / Roma

«**NON È COLPA MIA** se mi trovo in questo posto». Antonia è spaventata, confusa, arrabbiata. La sua è una storia surreale in cui si mescolano onestà e ingenuità. Da martedì sera questa ragazza brasiliana di poco più di vent'anni, si trova nel Centro di accoglienza di Ponte Galeria, con un provvedimento di espulsione che le pende sul capo. È un'immigrata irregolare, che da tempo si mantiene nel nostro Paese facendo piccoli lavori domestici in nero. Lunedì scorso si è accorta che l'appartamento in cui andava a fare le pulizie era stato svaligiato dai ladri. Dopo aver avvertito il padrone di casa, ha chiamato la polizia e ha aspettato l'arrivo degli agenti, non preoccupandosi di quanto avrebbe potuto accaderle. I poliziotti, infatti, dopo i necessari rielivi le hanno chiesto i documenti ed hanno scoperto che era priva del permesso di soggiorno. Così è scattato il provvedimento d'espulsione e la detenzione nel Cpt, in attesa di un volo che la riporti in Brasile. La ragazza rischia di non poter tornare in Italia, dove ha un fidanzato e una sorella che qui vive regolarmente da nove anni, per il prossimo decennio.

Si tratta di una storia in cui si evidenziano tutte le storture della legge Bossi-Fini, che non fa distinzioni fra cittadini che si dimostrano onesti e collaborativi e delinquenti incalliti. «Non riesco ancora a credere a quello che è successo - ci dice al telefono Antonia - Per me è tutto molto strano». Ma cosa ha imparato la giovane da questa storia? «Oggi non so se rifarei la stessa cosa - dice la ragazza - Ho cercato di comportarmi nel modo giusto e guarda come mi ritrovo. Provo una grande rabbia. Non è colpa mia se sono in questa situazione. Io non scelgo di vivere così, a rischio di essere fermata ed espulsa. Purtroppo non è uscita la legge che consente di avere il permesso di soggiorno. Se ci fosse stata la possibilità, sarei stata la prima a mettermi in regola». Ieri l'avvocato Sergio Caporaso, che cura gli interessi della

**Al telefono la ragazza brasiliana racconta:**

«Non so se rifarei la stessa cosa Provo grande rabbia»

ragazza, ha cercato di spiegare al magistrato la situazione surreale che si è verificata mettendo in evidenza come la buona volontà ed il senso civico dimostrato da Antonia l'abbiano condotta dritta dritta in un Cpt. Ma in questo caso non si tratta della discrezionalità di un giudice ma delle maglie strette di una legge che ha bisogno di essere umanizzata, come mette in evidenza Filippo Miraglia, responsabile dell'immigrazione dell'Arce: «Questo è un caso sintomatico, che mette in evidenza l'inadeguatezza della legge Bossi-Fini. Se la gente ricorre alla legalità viene ripagata in questo modo. Antonia è vittima di una legislazione sbagliata, perché non aveva alcuna possibilità di entrare regolarmente nel nostro Paese. Questi episodi rafforzano la convinzione che la Bossi-Fini va modificata». A questo punto l'unica speranza è che il giudice di pace accolga il ricorso presentato d'urgenza e sospenda il provvedimento d'espulsione. A testimonianza del fatto che quello di Antonia non è un caso isolato c'è la vicenda dei due fratellini serbi non ventenni, nati in Italia da genitori irregolari, che stanno per essere espulsi nonostante abbiamo bisogno di cure che possono ricevere solo nel nostro Paese. Ma anche per loro la legge non ha pietà.

**VICENZA** Una ragazza cingalese rifiuta un corteggiatore ma non basta: la famiglia la ripudia

## Sospetta adultera, costretta ad abortire

■ di Stefano Ferrio / Vicenza

Jhumpa ha 18 anni e vive a Vicenza. Ma forse è meglio dire che si limita ad «abitare» nella città del Nordest italiano, perché in realtà la sua vita di ragazza bengalese nulla sembra avere a che fare con le leggi e i modi di essere delle coetanee vicentine. È come se, oltrepassando la soglia della propria casa, finisse ogni volta con l'essere scaraventata dentro un altro mondo. A dire la verità nei prossimi giorni Jhumpa - nome convenzionale scelto fra quelli femminili della sua etnia - farà una cosa che apparentemente la rende molto «occidentale», perfettamente integrata nei costumi della società che l'ha accolta sin dalla tenerissima età: andrà ad abortire in ospedale. A meno di ripensamenti dell'ultimo momento, questa è la sua scelta, che non è - ecco il punto - quella di una donna libera. L'interruzione di gravidanza riguarderà infatti un figlio concepito assie-

me al marito, bengalese a sua volta, di sette anni più vecchio, e di professione operaio, regolarmente assunto da un'azienda locale. Il piccolo sarebbe stato il primogenito della coppia, felicemente sposatasi in Italia nel 2004, quando Jhumpa ha appena 16 anni e tutta una vita davanti. I problemi nascono purtroppo da uno sguardo. È quello del «terzo uomo» - 22 anni e bengalese a sua volta - che pare personaggio immancabile in storie del genere, a patto poi di andare a vedere cosa realmente succede fra i protagonisti dei presun-

**Lui tenta anche di baciarla, lei si ribella e sostenuta dal marito lo querela. Ma è già scandalo...**

ti triangoli. In questo caso tutto si limita, come detto, a uno sguardo che purtroppo si ripete, lungo e invadente, ogni volta che il «terzo uomo» incontra Jhumpa all'interno della popolosa comunità di cui fanno entrambi parte. Anche il semplice desiderio non è ammissibile dalle leggi coramiche a cui si attengono i bengalesi. A scontarne le conseguenze è però la donna oggetto della cupidigia altrui. Quando il corteggiamento del terzo incomodo diventa più assiduo, iniziano espliciti segni di rifiuto nei confronti della ragazza, progressivamente bandita come creatura peccaminosa, dotata delle arti stregonesche con cui da sempre si seducono i rappresentanti del sesso forte. La situazione precipita quando il molestatore arriva a tentare di baciarla Jhumpa. La quale si ribella all'aggressione, si confida con il marito, e va con lui a fare regolare denuncia in questura. È come se quella firma, in calce alla querela, significasse una sorta di defi-

nitiva e paradossale ammissione di colpa. Quando «l'altro» mette in giro la voce che ci sarebbe in effetti una relazione clandestina fra lui e la ragazza, si giunge al punto di non ritorno. Jhumpa viene messa fuori di casa dai propri stessi genitori e, una volta rimasta incinta del marito, viene vivamente raccomandata di abortire da parte dei suoceri. Nemmeno i dieci giorni di prognosi referenti al pronto soccorso dopo che il ventiduenne l'ha aggredita con un bastone dentro un parco pubblico, riescono a smuovere la pietà di qualche familiare. Al colmo di questo crescendo di violenze e umiliazioni, anche il marito inizia a cadere nel vortice dei sospetti e dei veleni, e finisce con il lasciarla sola. «A questo punto non mi resta che abortire» spiega Jhumpa nel suo perfetto italiano a chi ora la assiste all'interno dei servizi sociali comunali. E aggiunge: «Figli ne potrò fare ancora. Ho tutta una vita davanti». A patto che sia un'altra vita.

# Record

La Cina mette a segno un nuovo record della bilancia commerciale, con un avanzo di 14,61 miliardi di dollari (+ 40,3% rispetto allo scorso anno). Ma si ripropone il «nodo» dello yuan, che i partner commerciali di Pechino ritengono sottovalutato in modo artificiale, per favorire le esportazioni



## TISCALI FONDE LE ATTIVITÀ INGLESI CON HOMECHOICE

Tiscali valuta una fusione di Tiscali Uk, le attività del gruppo in Gran Bretagna, con la società inglese HomeChoice, che opera nel settore della tv su larga banda, larga banda e servizi telefonici. La fusione tra le due società coinvolgerebbe la «società madre» di HomeChoice, Video Networks, che riceverebbe azioni Tiscali. HomeChoice, controllata da Chris Larson (ex Microsoft), è stata tra le prime società a offrire servizi tv attraverso internet su banda larga.

## IL SINDACO DI ALGHERO DENUNCIA I DISSERVIZI AIR ONE

Con una lettera inviata alla direzione generale di Air One e al presidente della Giunta regionale, il sindaco di Alghero, Marco Tedde, ha chiesto alla compagnia di prendere atto che non è in grado per carenze strutturali di gestire le tratte assegnate in regime di continuità territoriale. Il sindaco che già in altre occasioni aveva protestato per i disservizi nei collegamenti tra Alghero, Roma e Milano, chiede un intervento della Regione al fine di aprire al libero mercato l'assegnazione delle tratte per la Sardegna.

# «Più entrate, ma la Finanziaria non cambia»

Padoa-Schioppa sferza le imprese: taglio del cuneo fiscale di 5 punti, è solo un po' di ossigeno

di Roberto Rossi inviato a Cortina

**DATEVI DA FARE** I conti vanno meglio, le entrate fiscali anche, ma nessuna illusione. L'entità della manovra delineata nel Documento di programmazione economica e finanziaria non cambierà. Al ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa non manca la chia-

rezza, né una certa dose di coraggio. A Cortina d'Ampezzo, dove è in svolgimento "Cortina In-con-tra", davanti a una platea di piccoli e medi imprenditori del profondo Veneto, il profondo Nord Est in vacanza, capeggiata dal presidente degli industriali Luca Cordero di Montezemolo, il ministro spara ad alzo zero. Sui membri della coalizione, sul leader degli industriali e suo interlocutore, e soprattutto sulla platea degli imprenditori.

Ad alcuni settori della maggioranza che nei giorni scorsi hanno invocato una manovra meno opprimente, visto che le entrate fiscali in giugno hanno fatto registrare un'impennata, Padoa-Schioppa ricorda che "a settembre faremo una revisione della manovra" che terrà conto di ulteriori analisi sulle maggiori entrate e anche sulle maggiori spese, "ma credo che l'ordine di grandezza non cambierà in maniera fondamentale". Anche perché ricorda il ministro è vero che c'è una ripresa economica "ma non bisogna confondere la ripresa con la crescita". E poi c'è il rischio, anzi la certezza, che la

Il leader degli industriali rivendica la centralità delle aziende, il ministro le invita a darsi da fare: c'è inefficienza

Banca centrale europea alzi i tassi d'interesse nel breve periodo. "L'adeguamento dei tassi probabilmente per qualche tempo non si interromperà" dice il ministro, "il 3% non è un tasso alto, mentre il 2% era un tasso basso in modo anomalo". E di questo "ne dovremo tener conto a settembre". Nessuno sconto in Finanziaria ma anche niente lacrime e sangue. "La parola tagli non mi piace troppo" e "inoltre porta fuori strada". "Non si tratta di fare tagli - continua il ministro - ma di ridare più efficienza ai sistemi pubblici essenziali, e magari realizzare anche economie di scala". E tra quelli sui quali intervenire, sanità, pubblico impiego,



Da sinistra il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, Enrico Cisnetto e il presidente della Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Foto Riccardi/Ansa

previdenza e trasferimento enti locali, il ministro e il presidente di Confindustria concordano. Uno dei pochi punti in comune tra i due ieri. Perché a un certo punto della serata l'attrito tra il ministro dell'Economia e il presi-

dente dei Confindustriali è palese. Niente screzi ma sottili spigolature. A un Montezemolo che a più riprese invocava meno Stato nella vita delle imprese, meno burocrazia per la ripresa economica, trovando il facile applauso

della platea, Padoa-Schioppa ricorda che è vero che esiste la burocrazia "ma che le imprese si illudono se pensano di potere risolvere i loro problemi solo con la riforma dello Stato. Negli anni '60, '70, '80 la crescita c'è stata an-

che uno stato pesante". E poi l'affondo alla platea di imprenditori: "le pesantezze dello Stato vanno corrette ma anche le imprese devono guardarsi al loro interno", visto che, continua ancora il ministro, nelle fabbriche,

ancora troppo piccole, si sconta "arretratezze" e che queste "non hanno ancora bene compiuto la mutazione di atteggiamenti che gli deriva dal fatto che non c'è più la possibilità di uscire dalla difficoltà svalutando la moneta ogni quattro cinque anni". "Questo governo sta lavorando per rendere efficiente macchina pubblica". E allora anche il tanto invocato taglio del cuneo fiscale, che sarà ridistribuito tra imprese e lavoratori, non è altro che "una fonte di illusione", "una boccata d'ossigeno temporanea".

E allora non è un caso che a metà dei lavori un Montezemolo un po' indurito dalla piega che prende il dibattito cade in un lapsus che scatena la platea in un lungo e caloroso applauso: "Le forze migliori del Paese si mettano insieme per cambiare questo governo". Due secondi per rendersi conto della gaffe. "Scusate, volevo dire cambiare questo Paese". Pronta la risposta di Padoa-Schioppa. "Non sono esperto di politica come Montezemolo - risponde il ministro al presidente degli industriali che tra l'altro ha fatto un richiamo a una nuova costituzione tra maggioranza e opposizione che sa tanto di grande coalizione - e non ho capito alcuni passaggi, lapsus compreso".

Si arriva alla fine. C'è tempo per l'ultimo scambio di battute: "Se il ministro Montezemolo riuscisse a realizzare quello che suggerisce come presidente di Confindustria chiunque lo vorrebbe nel governo". Pronta la risposta di Montezemolo: "Se il ministro facesse alla Fiat quello che ha promesso di fare nel Dpef nei quattro capitoli della spesa gli cederei il posto di presidente della Fiat". Tutti a casa, sotto la pioggia.

Montezemolo vuole il merito della ripresa e del gettito tributario «Non toccate le riforme di Berlusconi»

## La Bce chiede un controllo severo della spesa

La politica monetaria può diventare più rigida di fronte alle spinte inflazionistiche

di Felicia Masocco / Roma

**RIGORE** La Banca centrale europea chiede un approccio severo alla spesa e se come è accaduto da noi - ci fossero entrate straordinarie, è bene impiegarle per ri-

duurre il disavanzo. Nel bollettino mensile l'istituto di Francoforte invita i paesi della Zona euro ad approfittare dell'attuale momento economico, di sfruttarlo per mettere in cantiere interventi che assicurino un «rientro duraturo dei disavanzi eccessivi». Una raccomandazione che sembra taglia-

ta su misura per l'Italia che sotto l'ombrello se si si interroga se alleggerire o no la manovra d'autunno mettendo nel computo anche le entrate tributarie extra che si sono avute nel primo semestre. Prodi ha escluso questa possibilità pur rassicurando sul fatto che la Finanziaria non sarà «di lacrime e sangue». Quanto alla riduzione del deficit l'impegno preso l'Europa e di portarlo sotto il 3% del Pil entro il 2007.

Tra le righe nel bollettino d'agosto la Bce lascia poi intravedere la possibilità di un nuovo rialzo dei tassi di interesse dopo la stretta monetaria di una settimana fa. Spinta dal prezzo del petrolio

l'inflazione sta infatti rialzando la testa mentre in Eurolandia l'economia vive un momento non malvagio: un combinato che potrebbe convincere Francoforte a procedere su una politica monetaria più rigida. L'istituto presieduto da Jean Claude Trichet definisce «sostenuta» la crescita di Eurolandia nel secondo e nel ter-

L'economia europea sta crescendo a ritmi sostenuti e non ha bisogno di tassi di interesse bassi

zo c'è da aspettarsi qualcosa di simile, cioè una crescita «vicina al suo potenziale». Le insidie arrivano dal caro-greggio che a causa delle tensioni in Medio Oriente e della chiusura di un impianto in Alaska nei giorni scorsi ha ripreso la sua folle corsa. Di qui la conclusione: se si dovesse continuare con i prezzi fuori controllo «sarà necessaria una graduale rimozione» dell'attuale orientamento monetario, puntando a ulteriori rialzi, tali - secondo la maggior parte degli analisti - da portare il costo del denaro al 3,5% entro fine anno.

In pratica Eurolandia cresce bene, non ha più bisogno di essere sostenuta da una politica di bassi tassi di interesse. I pronostici sul

Pil sprizzano ottimismo, l'ultimo di Spf condotta su esperti internazionali riporta di un Pil in aumento del 2,2% quest'anno, contro il +2,1% stimato ad aprile scorso. Il problema nel medio periodo è l'inflazione proprio a causa del caro-carburante e per la «vigorosa espansione della moneta e del credito, in un contesto di abbondante liquidità»: crescono con ritmi «a due cifre» i prestiti alle famiglie e alle società, e sempre più sostenuto è il ricorso ai mutui per l'acquisto di abitazioni. Un ultimo richiamo la Bce lo dedica alle «pressioni protezionistiche» soprattutto dopo la sospensione dei negoziati commerciali del Doha round». Sarebbero un rischio per la crescita.

## TITOLI DI STATO

Rendimento dei Bot al massimo dal 2002

**Rimangono elevati** i tassi di interesse sui Buoni ordinari del tesoro di riflesso a un ritorno di attenzione da parte dei risparmiatori italiani e degli investitori istituzionali verso un tradizionale strumento finanziario che sembrava un po' trascurato negli ultimi anni. Evidentemente l'aumento dei tassi di interesse in Europa ha avuto conseguenze anche nel mondo del risparmio. Il rendimento lordo è stato indicato in rialzo al 3,446% (+0,018) per i Bot annuali nell'asta di ieri. Un rendimento che, come il mese precedente, si conferma come top dal luglio del 2002 (3,62%).

Le richieste - riferisce Bankitalia comunicando l'esito dell'asta - sono state più che doppie, pari a 14,34 miliardi, rispetto all'offerta di 6 miliardi (interamente assegnata). All'asta hanno partecipato 33 operatori, con 86 richieste complessive (di queste, 26 sono state accolte integralmente e 10 parzialmente). Il prezzo di esclusione è stato fissato a 95,688, il prezzo medio ponderato a 96,623 e la percentuale di riparto è stata del 12,284%. Il regolamento è fissato per il 15 agosto.

Il totale dei Buoni ordinari del Tesoro in circolazione al 15 agosto - precisa ancora la nota della Banca d'Italia - è pari a 137,782 miliardi.

## Lodi, gli agricoltori contro la centrale di De Benedetti

La Coldiretti «pronta a scendere in piazza con i trattori per fermare l'avanzata della maxi centrale» di Sorgenia

/ Milano

Cambia il nome della società ma non cambia la risposta della gente del posto: a Lodi la centrale elettrica non la vogliono proprio. E adesso sono gli agricoltori a dichiararsi pronti a protestare lungo le strade della zona con i loro trattori.

«Al su impianti fotovoltaici e bioenergia accanto alle centrali tradizionali, mentre da noi vogliamo fare una maxistruttura da 750 megawatt nel cuore della campagna lodigiana e promettono che dipingeranno i camini di verde e azzurro pr darci l'impressione di non vederli. Grazie tanto, ma così non va». È questo il commento

del direttore della Coldiretti di Milano e Lodi, Roberto Maddè, alla notizia che la società Energia di Carlo De Benedetti ha costituito una nuova azienda, la Sorgenia, ma non ha affatto rinunciato al progetto del megaimpianto a Bertinico, contro il quale si è già schierata la maggioranza di tutte le associazioni, della politica e dei cittadini della zona.

«Quello che scrive Sorgenia sul suo sito ufficiale sembra quasi una presa in giro per i lodigiani che subiranno le conseguenze della centrale», aggiunge Maddè. L'azienda, infatti, spiega che «si propone al mercato come opera-

tore sensibile nei confronti dell'ambiente e capace di operare in modo efficiente, pulito, attento e responsabile...». Poi annuncia la volontà di realizzare anche quindici impianti fotovoltaici nel sud Italia, oltre a un uso razionale dell'energia erogando elettricità prodotta da fonti rinnovabili. «Tutto molto bello - osserva sarcastico il direttore della Coldiretti - ma perché non l'hanno fatto anche qui invece di sbolognarci quell'impianto che nessuno vuole, a parte loro? Se desideravano parlare di energie rinnovabili avrebbero avuto un bell'aiuto anche dal mondo agricolo, che si sta già organizzando insieme alla Provincia per il biogas, le biomasse e il

fotovoltaico. Invece hanno preferito puntare su un mostro di ferro e cemento nel cuore verde del Lodigiano. Credono che staremo zitti?».

In realtà nella zona - dove già sorgono altri impianti energetici - tutto sembra preannunciare una ripresa delle iniziative di protesta che già in passato hanno accompagnato ogni passaggio del progetto per la centrale elettrica. E adesso gli agricoltori si candidano a guidare la nuova stagione di battaglie, magari di nuovo a bordo dei loro trattori: «Il Lodigiano ha fatto ampiamente la sua parte nel bilancio energetico nazionale, per questo il nuovo polo di Bertinico è inaccettabile».

## AREA SUD MILANO S.p.A.

ESTRATTO BANDO DI GARA

Ente appaltante: Area Sud Milano SpA, via Matteotti 35, 20089 Rozzano (MI), tel. 02.57515900 fax 57512905. Oggetto: Fornitura automezzi per igiene ambientale presso la Sede operativa di Rozzano (MI) via Leonardo da Vinci 44. Importo complessivo della fornitura a base di gara € 957.500,00 + IVA di legge, suddiviso in 4 lotti. Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 6.09.06 secondo le modalità indicate nel disciplinare di gara al seguente indirizzo: Area Sud Milano SpA, via Matteotti 35, 20089 Rozzano (MI). Criterio di aggiudicazione: Licitazione privata con procedura accelerata con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa. I documenti di gara sono disponibili presso gli uffici dell'Ente. Amministratore Delegato: A. Rubicondo

# La contabilità dei morti sul lavoro: 469 in cinque mesi

## I dati Anmil fotografano una situazione grave con l'aumento degli incidenti

di Giampiero Rossi / Milano

**FUTURO** Il picco degli infortuni sul lavoro deve ancora arrivare. Anche per questo sono necessarie «azioni immediate» da parte del governo. È un'analisi allarmante e amara, quella del presidente dell'Anmil, l'associazione mutilati e invalidi sul lavoro, Pietro Mercan-

delli. I numeri parlano già da soli: gli incidenti sul lavoro, passati dai 375.215 al 31 maggio 2005 ai 376.495 alla stessa data del 2006 (+0,34%), continuano ad aumentare. E il numero dei morti resta drammaticamente stabile a quota 469. «I dati dei primi cinque mesi di quest'anno - spiega Mercandelli - confermano un tendenziale aumento degli incidenti sul lavoro e rendono improcrastinabile l'adozione da parte del governo di ulteriori provvedimenti in materia di sicurezza sul lavoro, soprattutto in

ordine al potenziamento delle strutture di controllo e all'inasprimento delle sanzioni». Le previsioni sono nefaste. Si tratta, infatti, di dati che «storicamente tendono a consolidarsi in aumento». Il ministro del lavoro, Cesare Damiano, raccoglie l'invito e spiega che «tra quello che abbiamo realizzato e quello che contiamo di fare, stiamo operando per una svolta radicale». E annuncia che sono molte le iniziative allo studio del governo: il primo appuntamento sarà il prossimo 30 agosto quando «ci sarà l'apertura ufficiale del tavolo sul lavoro nero con le parti sociali, in vista della prossima legge finanziaria». Il testo unico sulla sicurezza sul lavoro vedrà la luce «entro la fine dell'anno», ma il ministero si è già attivato per «una seconda conferenza nazionale sulla sicurezza e

sulla salute nei luoghi di lavoro che si terrà nell'autunno a Napoli, in una delle regioni più colpite da questo fenomeno». Inoltre, sempre entro la fine dell'anno «con il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro vareremo la nuova normativa sugli appalti, sia per le grandi opere pubbliche sia per il criterio del massimo ribasso, con il riferimento alle retribuzioni dei contratti nazionali di categoria». Damiano sottolinea che «per recuperare questo terreno, ci vorrà tanto tempo»: alcune «importanti misure» sono già state varate: per esempio nuovi interventi di contrasto al lavoro nero soprattutto nel settore edile, contenuti nella manovra di luglio. «Il pieno utilizzo del documento unico di regolarità contributiva; l'obbligo di segnalazione di un'assunzione almeno un giorno prima dell'inizio dei lavori; l'obbligo di esibire un tesserino nei cantieri; la chiusura dei cantieri che contano più del 20% di lavoro nero». E poi la dotazione «di risorse agli ispettori del lavoro che non avevano né l'indennità né le risorse necessarie per la benzina o per gli indumenti antinfortunistici, indispensabili per le visite nei cantieri».

L'industria del turismo			
Giro d'affari	87 miliardi di euro		
Imprese	300.000		
Addetti	1.200.000 (758.000 dipendenti)		
Variazione 2005/2001			
Arrivi	+9,3%		
Giorni-presenze	154 milioni		
Giorni-presenze estive	850 milioni		
Incidenza sul Pil	500 milioni		
	6%		
La spesa nei vari settori			
Ristorazione	24%	Affitti	9%
Ricettività alberghiera	22%	Intrattenimenti	9%
Servizi commerciali	15%	Trasporti	6%
Consumi domestici	11%	Servizi balneari	4%
P&G Infograph/Unità		Fonte: Fiipe-Confcommercio	

### INDAGINE ANTITRUST Elettricità: prezzi alti per poca concorrenza

Il mercato dell'energia elettrica è sufficientemente regolato dalla concorrenza? Oppure esistono «cartelli» che tendono a far aumentare i prezzi? E quanto vuol verificare l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (la cosiddetta Antitrust), che ha deciso di avviare un'indagine conoscitiva per «accertare gli assetti di mercato nella vendita di energia elettrica all'ingrosso in Italia e le sue dinamiche competitive». Il problema non è nuovo. Una precedente indagine, condotta nel 2004, evidenziava infatti «gravi elementi di criticità, con la persistenza di un operatore con esteso potere di mercato». Nel 2005 il settore è stato poi oggetto di modifiche strutturali; in particolare si è registrato l'ingresso nel sistema produttivo di soggetti diversi dall'operatore dominante. Nonostante ciò, dal rapporto 2005 del Gestore del mercato emerge «una tendenza all'aumento dei prezzi a fronte di indici di mercato che manifestano una riduzione del grado di concentrazione». L'Antitrust, annunciando la sua prossima indagine, ricorda fra l'altro alcune conclusioni preliminari a cui è giunta la Commissione Europea a seguito di un'inchiesta avviata nel 2005 per monitorare l'andamento della liberalizzazione nel settore dell'energia. Secondo le prime informazioni raccolte dall'Ue, ancora non confluite in un rapporto dettagliato, i settori elettrici nei Paesi membri sono caratterizzati da sistemi che non superano la dimensione nazionale, fatto che determina quasi inevitabilmente «un elevato grado di concentrazione che favorisce l'esercizio di potere di mercato e la definizione di elevati prezzi dell'energia».

# Vacanza è bello in Italia è meglio

## Il turismo nazionale verso il record di mezzo miliardo di pernottamenti

«Italia is beautiful»: se le vacanze all'estero sono in crisi per le inevitabili ansie generate da guerre e terrorismo, il turismo nazionale sta conoscendo invece un discreto boom. Secondo previsioni degli operatori del settore, tra giugno e settembre i turisti che passeranno le ferie in Italia saranno 860mila più dell'anno scorso, con un incremento di 4 milioni di pernottamenti (che quest'anno sfonderanno quota mezzo miliardo) e di 300 milioni di euro di fatturato. I dati sono ricavati da un'indagine del Centro studi della Fiipe, la federazione dei pubblici esercizi aderente alla Confcommercio, condotta su un campione di 260 fra stabilimenti balneari, rifugi alpini, bar, ristoranti e discoteche. Il buon andamento della stagione è dovuto soprattutto ai turisti italiani. Per quanto riguarda gli stranieri, il quadro non è univoco: aumentano gli inglesi, gli austriaci, gli svizzeri, gli spagnoli, i belgi e i russi; calano invece i francesi, gli olandesi, gli americani, gli scandinavi, i giapponesi e soprattutto i tedeschi, tradizionali «clienti» del Belpaese, che da an-

ni si sono orientati su mete concorrenti come Spagna e Grecia. Dall'indagine Fiipe si ricavano anche altri dati interessanti. Per esempio la preferenza sul tipo di alloggio, che nel 62,7 per cento dei casi va alle case private, a scapito degli alberghi. Gioca certamente, in questa scelta, la volontà di risparmiare qualcosa sul pernottamento, a favore di altre voci di spesa, alcune decisamente voluttuarie, vedi centri benessere e discoteche. È curioso notare che il budget giornaliero di un turista medio è contenuto ma non bassissimo: 74 euro al giorno a testa. Se si analizzano in dettaglio i consumi del turista medio, si nota che ben 9 miliardi vengono spesi per alimentari e bevande; altri 5,5 miliardi se ne vanno in shopping mentre ai trasporti vengono dedicati 2,4 miliardi. A dividersi questa torta ci sono 300mila imprese, che danno lavoro a un milione e 200mila addetti (di cui 758.000 dipendenti) e fatturano complessivamente il 6% del Pil nazionale. L'unica nota dolente in questo quadro positivo resta la concentrazione delle vacanze nel periodo estivo: si calcola che durante i tre mesi che vanno da giugno a tutto agosto i turisti spenderanno in Italia 37 miliardi di euro, cioè il 41% del totale dell'anno (87 miliardi). Una migliore distribuzione del flusso turistico permetterebbe di ottimizzare lo sfruttamento delle strutture e di evitare la «stagionalizzazione» dell'occupazione del settore.

300mila imprese con oltre un milione di addetti vivono un momento felice Ma è solo stagionale

# Indagine sul ferroviere licenziato

## La Procura di Torino chiede che il sistema Vacma sia rimosso dai treni

di Felicia Masocco

**UOMO MORTO** così lo chiamano i ferrovieri. Il nome ufficiale è Vacma e si tratta di un pedale che il macchinista di un treno deve premere piuttosto spes-

so per restare vigile. A Dante De Angelis è costato il posto di lavoro, Trenitalia lo ha licenziato perché il 4 febbraio si rifiutò di guidare un Eurostar proprio per la presenza del Vacma che i ferrovieri giudicano inutile e pericoloso per la sicurezza di chi è a bordo. Sono di ieri due notizie che potrebbero ribaltare il verdetto Fs. La prima è che il ministero del Lavoro ha disposto l'apertura di un'indagine conoscitiva sul licenziamento. Cesare Damiano vuole sapere di più sulla vicenda, il compito di esplorare è stato affidato alla direzione del Lavoro emiliano e a Trenitalia è stata già notificata la richiesta formale di notizie sull'operato di dirigenti e funzionari. A riferirlo è l'assemblea dei delegati dell'assemblea nazionale dei ferrovieri e confermata dal deputato del Pdc Roberto Soffritti. La commissione Trasporti di Montecitorio ha infatti votato all'unanimità una risoluzione per chiedere chiarezza. «Ora - dice il parlamentare - ci auguriamo che in tempi brevi si giunga al ritiro dell'ingiusto licenziamento».

L'altra notizia arriva da Torino. La Procura chiede che il Vacma venga rimosso dai treni. L'inchiesta porta la firma di Raffaele Guariniello da decenni impegnato sulle vicende che richiamano la sicurezza sul lavoro. Alla base della richiesta della procura, la valutazione della Asl 1 per la quale l'uso del Vacma è fonte di stress (quindi di insicurezza) visto che deve essere schiacciato

ogni due secondi e mezzo e tenuto premuto per 55 secondi. Altri treni si bloccano. Va rimosso e vanno studiate soluzioni alternative, nelle prossime settimane sarà Guariniello a verificare se Trenitalia si sarà attenuta alle disposizioni. In questo caso, il procedimento penale che è già stato avviato contro alcuni dirigenti

potrà essere chiuso, da parte di questi ultimi, con il pagamento di una somma di denaro. Sempre a proposito di indagini, il ministro del Lavoro ha disposto accertamenti per verificare il corretto uso della cassa integrazione alla Richard Ginori. Una decisione - spiega Cesare Damiano - che scaturisce «dalle dichiarazioni

fatte all'Unità da rappresentanti della Rsu dell'azienda Richard Ginori. Ribadisco che l'utilizzo della cigs deve avvenire nel rispetto delle norme». Le ispezioni dovranno accertare se corrispondano al vero l'utilizzo in azienda di lavoratori di una cooperativa, invece che dipendenti in cassa integrazione.

L'INTERVISTA **RODOLFO DE DOMINICIS** Presidente dell'Interporti

# Il Sud diventi la piattaforma logistica del Mediterraneo

di Laura Matteucci / Milano

«Abbiamo pochi anni davanti per tentare di trasformare il Mezzogiorno nella vera piattaforma logistica del Mediterraneo. Non si tratta nemmeno di investimenti enormi, ma di realizzare un'infrastrutturazione minima senza la quale però rischiamo grosso: i grandi traffici in arrivo dall'oriente potrebbero finire per saltare l'Italia, dirigendosi verso il nord Africa e la Spagna. E noi perderemo un'occasione fondamentale di sviluppo». Il professor Rodolfo De Dominicis, presidente dell'Associazione nazionale interporti Uir e della Società degli interporti siciliani Sis, avverte il governo: «Dalla Finanziaria ci aspettiamo segnali inequivoci. Di sicuro, c'è l'obbligo del sistema Paese di infrastrutturare il sud». **Professore, quali opere servono al sud?**

«Bisogna investire negli assi di col-

legamento con Catania, nelle infrastrutture primarie soprattutto di Calabria e Sicilia, come gli assi di uscita dai porti, nel collegamento che passa per Bari e va verso oriente (corridoio 8). Si tratta di puntare su alcuni porti strategici: Cagliari, Taranto, Gioia Tauro, e in Sicilia Augusta e Termini Imerese, quest'ultimo da ricondizionare perché - dato che è sede di uno stabilimento Fiat - c'è bisogno di trasferire via mare le automobili. Servono anche dei sistemi gestionali efficienti». **Le sembra poco?**

«Non è molto, è il minimo indispensabile. Il governo deve dare un segnale forte al sud, dimostrare la volontà di infrastrutturare non in modo generico ma mirato. Senza troppe illusioni, senza sognare in grande. Puntare a poche opere, sostanziali e che oltretutto non costano molto».

**Quantifichiamo. Anche perché quello delle grandi opere è l'ennesimo buco lasciato in eredità dal governo Berlusconi: mancano almeno 115 miliardi per lavori cui la passata legislatura ha dato il via libera.**

«I soldi ci sono. Stiamo parlando di circa 3 miliardi, 3 miliardi e mezzo, non di più. E ce ne sono già almeno 2 stanziati da Fintecna per il Ponte di Messina. Ora, visto che quell'opera con il nuovo governo scivola in fondo alla lista delle priorità, i fondi di Fintecna non devono finire nel cimitero, ma rimanere tassativamente al sud. Poi, ci sono i fondi delle aree sottoutilizzate, e altri investimenti che non dovrebbe essere impossibile attrarre».

**E quanto tempo ci vorrà, secondo lei? Non siamo già in ritardo per candidare il sud d'Italia a "piattaforma logistica del Mediterraneo"?**

«Diciamo che non c'è più tempo da perdere. I prossimi sei, sette anni sono fondamentali, ed è anche un lasso di tempo ragionevole per realizzare le infrastrutture necessarie ad agganciare i grandi traffici dall'oriente. Non parlo di un puro passaggio di merci, ma anche della loro lavorazione. È chiaro che anche l'iter autorizzativo e realizzativo va accelerato. Se riusciamo a superare la giungla procedurale che ci divora, e che va riordinata e sfrondata, potremmo davvero diventare competitivi».

**La logistica come volano fondamentale dell'economia, insomma.**

«Certo. È ora che l'Italia faccia un po' di logistica seria, che crea ricchezza e posti di lavoro stabile. Ma lo sa che ogni anno stracciamo con l'inefficienza del nostro sistema logistico-infrastrutturale il 2% del prodotto interno lordo? Un'enormità, cui dobbiamo porre rimedio. Subito».

COMUNE DI ARGENTA Provincia di Ferrara																													
Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 Febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2006 e al conto consuntivo 2004:																													
<b>1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:</b>																													
<table border="1"> <thead> <tr> <th>DESCRIZIONE</th> <th>PREV. 2006</th> <th>PREV. 2005</th> <th>CONS. 2004</th> <th>PREV. 2006</th> <th>PREV. 2005</th> <th>CONS. 2004</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td><b>Totale entrate</b></td> <td>25.938.029,49</td> <td>24.478.187,87</td> <td>25.938.029,49</td> <td>25.938.029,49</td> <td>24.478.187,87</td> <td>25.938.029,49</td> </tr> <tr> <td><b>Totale spese</b></td> <td>25.938.029,49</td> <td>24.478.187,87</td> <td>25.938.029,49</td> <td>25.938.029,49</td> <td>24.478.187,87</td> <td>25.938.029,49</td> </tr> </tbody> </table>		DESCRIZIONE	PREV. 2006	PREV. 2005	CONS. 2004	PREV. 2006	PREV. 2005	CONS. 2004	<b>Totale entrate</b>	25.938.029,49	24.478.187,87	25.938.029,49	25.938.029,49	24.478.187,87	25.938.029,49	<b>Totale spese</b>	25.938.029,49	24.478.187,87	25.938.029,49	25.938.029,49	24.478.187,87	25.938.029,49							
DESCRIZIONE	PREV. 2006	PREV. 2005	CONS. 2004	PREV. 2006	PREV. 2005	CONS. 2004																							
<b>Totale entrate</b>	25.938.029,49	24.478.187,87	25.938.029,49	25.938.029,49	24.478.187,87	25.938.029,49																							
<b>Totale spese</b>	25.938.029,49	24.478.187,87	25.938.029,49	25.938.029,49	24.478.187,87	25.938.029,49																							
<b>2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:</b>																													
<table border="1"> <thead> <tr> <th>DESCRIZIONE</th> <th>PREV. 2006</th> <th>PREV. 2005</th> <th>CONS. 2004</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td><b>Totale</b></td> <td>25.938.029,49</td> <td>24.478.187,87</td> <td>25.938.029,49</td> </tr> </tbody> </table>		DESCRIZIONE	PREV. 2006	PREV. 2005	CONS. 2004	<b>Totale</b>	25.938.029,49	24.478.187,87	25.938.029,49																				
DESCRIZIONE	PREV. 2006	PREV. 2005	CONS. 2004																										
<b>Totale</b>	25.938.029,49	24.478.187,87	25.938.029,49																										
<b>3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2004 desunta dal consuntivo:</b>																													
<ul style="list-style-type: none"> <li>avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2004: € 870.632,94</li> <li>residui passivi parenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2004: € 870.632,94</li> <li>avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2004: € 0</li> <li>ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2004: € 0</li> </ul>																													
<b>4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:</b>																													
<table border="1"> <thead> <tr> <th>DESCRIZIONE</th> <th>PREV. 2006</th> <th>PREV. 2005</th> <th>CONS. 2004</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td><b>Entrate correnti</b></td> <td>766.659,00</td> <td>657,07</td> <td>657,07</td> </tr> <tr> <td><b>Spese correnti</b></td> <td>766.659,00</td> <td>657,07</td> <td>657,07</td> </tr> <tr> <td><b>Entrate in conto capitale</b></td> <td>407,44</td> <td>182,30</td> <td>182,30</td> </tr> <tr> <td><b>Spese in conto capitale</b></td> <td>407,44</td> <td>182,30</td> <td>182,30</td> </tr> <tr> <td><b>Entrate totali</b></td> <td>767.066,44</td> <td>839,37</td> <td>839,37</td> </tr> <tr> <td><b>Spese totali</b></td> <td>767.066,44</td> <td>839,37</td> <td>839,37</td> </tr> </tbody> </table>		DESCRIZIONE	PREV. 2006	PREV. 2005	CONS. 2004	<b>Entrate correnti</b>	766.659,00	657,07	657,07	<b>Spese correnti</b>	766.659,00	657,07	657,07	<b>Entrate in conto capitale</b>	407,44	182,30	182,30	<b>Spese in conto capitale</b>	407,44	182,30	182,30	<b>Entrate totali</b>	767.066,44	839,37	839,37	<b>Spese totali</b>	767.066,44	839,37	839,37
DESCRIZIONE	PREV. 2006	PREV. 2005	CONS. 2004																										
<b>Entrate correnti</b>	766.659,00	657,07	657,07																										
<b>Spese correnti</b>	766.659,00	657,07	657,07																										
<b>Entrate in conto capitale</b>	407,44	182,30	182,30																										
<b>Spese in conto capitale</b>	407,44	182,30	182,30																										
<b>Entrate totali</b>	767.066,44	839,37	839,37																										
<b>Spese totali</b>	767.066,44	839,37	839,37																										
IL SINDACO Bellini Arch. Giorgio																													
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO FINANZIARIO Travasoni dott.ssa Patrizia																													

### THE ECONOMIST Autostrade, Di Pietro indebolisce l'Italia

**Il ministro delle Infrastrutture** Antonio Di Pietro non ha ragioni inoppugnabili per bloccare la fusione Autostrade-Abertis e «i tentativi di tenere fuori gli stranieri stanno indebolendo l'immagine del nuovo governo italiano all'estero». È la tesi che appare in un articolo sul numero dell'Economist in edicola. A Di Pietro, sostiene il giornale inglese, «sembra mancare una ragione inoppugnabile per bloccare la fusione, che non è gradita perché significa che gli stranieri prenderanno il controllo di un asset italiano». Secondo il settimanale, dunque, «la vacanza di Gianni Mion», amministratore delegato di Edizione Holding, la finanziaria del gruppo Benetton e maggior azionista di Autostrade «è iniziata con una sgradita sorpresa». Proprio quando stava per partire per il break estivo il governo italiano ha rifiutato l'offerta di 14,3 miliardi di euro da parte di Abertis. «La decisione - sottolinea il settimanale - ha colto di sorpresa i due gruppi che nelle settimane passate confidavano che il loro piano di creare la più grande società di gestione del pedaggio autostradale fosse in pista». L'Economist evidenzia che i ministri non «hanno comunicato la loro decisione alle compagnie», ma all'Anas puntando sul divieto di ingresso nell'azionariato di Autostrade delle società di costruzioni

## Cambi in euro

1,2857	dollari	-0,002
147,6200	yen	-0,550
0,6752	sterline	-0,000
1,5768	fra. svi.	+0,001
7,4606	cor. danese	+0,000
28,0550	cor. cecca	-0,038
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9500	cor. norvegese	+0,005
9,1890	cor. svedese	+0,024
1,6706	dol. australiano	-0,014
1,4391	dol. canadese	-0,003
2,0269	dol. neozelandese	-0,018
270,3600	fior. ungherese	+0,780
0,5760	lira cipriota	+0,000
239,6500	tallero sloveno	-0,020
3,8737	zloty pol.	+0,006

## Bot

Bota 3 mesi	99,75	2,60
Bota 12 mesi	96,92	3,01

## Borsa

## Effetto Londra

Indici in ribasso per la Borsa in una sessione caratterizzata dalla tensione per gli attacchi terroristici sventati dalle forze dell'ordine inglesi a Londra e dal caos che ha caratterizzato ieri i cieli di tutta Europa. Piazza Affari ha infatti esordito negativamente, ampliando man mano le perdite nel corso della sessione e arrivando a perdere anche l'1,2%.

Nella seconda parte della giornata ha recuperato in parte il disavanzo, aiutata anche dall'andamento di Wall Street,

riuscendo a chiudere lontana dai minimi di giornata, con il Mibtel che a fine giornata ha segnato un -0,57% a quota 28.021 punti e con l'S&P/Mib a -0,545% e 36.651 punti. L'All Stars e il Midex sono arretrati rispettivamente dello 0,68 e dello 0,65%. Il future settembre conclusivo ha segnato 35.961 punti. Gli scambi sono ammontati a poco più di 3 miliardi di euro. In forte calo, ma comunque non sui minimi della seduta, il titolo Alitalia, in linea con l'andamento degli altri vettori su tutti i principali mercati azionari del continente.

## Deutsche Telekom

## I clienti se ne vanno

Deutsche Telekom nel secondo trimestre 2006 ha registrato una contrazione dell'utile netto del 14% a 1,01 miliardi di euro. In leggera crescita il fatturato aumentato del 3% a 15,13 miliardi, grazie solo alle attività estere. In Germania, invece, il fatturato ha riportato una contrazione del 4%. Il gruppo ha rivisto al ribasso le sue previsioni annuali, giustificando la revisione con l'aumento della pressione competitiva e sui prezzi all'interno del mercato domestico. Come già registrato

nel primo trimestre, l'ex-monopolista telefonico tedesco ha dovuto far fronte ad un vero e proprio esodo di clienti dal comparto della telefonia fissa: tra aprile e giugno 500.000 abbonati hanno abbandonato Dt. L'amministratore delegato Kai-Uwe Ricke ha inoltre annunciato che, alla fine giugno 5,100 impiegati hanno deciso di lasciare la compagnia o hanno dichiarato di volerlo fare. L'esodo è incentivato dalla direzione aziendale, il cui obiettivo è tagliare gli organici di 32mila unità per ridurre i costi.

## Conad

## Sbarco in Albania

Prima tra le insegne della grande distribuzione mondiale, Conad è sbarcata in Albania, inaugurando a Tirana un supermercato di 600 metri quadrati all'interno del centro commerciale European Trade Center. Nel punto vendita sono presenti i principali settori merceologici, dall'ortofrutta ai salumi e latticini, dalle carni assistite a quelle libero servizio, dai surgelati alla pasticceria, con un assortimento di prodotti albanesi (25%) e italiani (60%) marche industriali pubblicizzate e conosciute, 15% prodotti a

marchio Conad). «Occorreva cogliere questo momento per realizzare un progetto che ci potesse vedere, in prospettiva, leader della distribuzione nel Paese delle aquile» ha puntualizzato Antonio Di Ferdinando, amministratore delegato di Conad Adriatico. L'opportunità di sviluppare una rete distributiva in Albania nasce dai contatti di Conad Adriatico con due imprenditori del luogo, Augusto Nidoli, italiano, e Artan Dulaku, albanese. La cooperativa ha costituito con questi imprenditori una società albanese, la Food Trade Sh.P.K.

## In sintesi

Le immatricolazioni di auto in Europa occidentale a luglio sono scese del 3,9% rispetto a un anno prima. Lo anticipa l'associazione dei costruttori tedeschi sulla base di cifre preliminari, precisando che nel gennaio-luglio le consegne sono salite dello 0,7% a 9.118.542. Causa principale della flessione del mese scorso sono gli sviluppi politici in Medio Oriente, che hanno creato incertezze tra i possibili acquirenti complice l'aumento dei prezzi del carburante e le vacanze estive. In Italia le consegne di nuove auto sono calate dell'11,5% a luglio, mentre sono aumentate del 5,11% nei primi sette mesi.

Goldman Sachs detiene il 3,282% di Finmeccanica. Lo ha comunicato la Consob negli aggiornamenti sulle partecipazioni rilevanti riportando che l'operazione è datata 3 agosto e che in precedenza, con operazione il 10 novembre 2005, Goldman Sachs deteneva già il 2,007%. Diciannove società hanno presentato un'offerta per la privatizzazione della RTB Bor, compagnia mineraria serba. Si tratta di società operanti in Europa, USA, Australia e Serbia, fa sapere l'agenzia di privatizzazione di Belgrado.

IBM, numero 2 al mondo nella produzione di software, fa shopping e rileva FileNet, azienda statunitense che opera nella gestione dei processi aziendali. Il corrispettivo dell'operazione è di 1,6 miliardi di dollari, che IBM verserà interamente in contanti. Gli azionisti di FileNet riceveranno 35 dollari per ogni titolo in loro possesso, precisa una nota delle due aziende.

Swissotel vuol fare il pioniere del turismo a Novosibirsk, aprendo nella città siberiana un hotel da 25 piani: per la catena internazionale si tratterebbe del secondo hotel nella Federazione Russa e il progetto sarebbe sviluppato dalla società Sibakadembanka.

Panaria group ha chiuso il primo semestre 2006 con un utile netto in crescita del 30,4% a 13,5 milioni di euro. Il margine operativo lordo si attesta a 29,8 milioni (+29%), il netto a 20,8 milioni (+25,5%). I ricavi netti delle vendite e delle prestazioni sono di 182,3 mln (+46,8%).

Si è chiuso con un risultato operativo netto consolidato di 20 milioni di euro rispetto ai 213 milioni di euro dello stesso periodo dello scorso anno, il primo semestre del gruppo Erg. La società - si legge in una nota - ha inoltre archiviato un margine operativo lordo pari a 94 milioni di euro rispetto ai 289 milioni del 2005.

## Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (milioni)	Capitaliz. anno (euro)	
<b>A</b>										
Acea	23448	12,11	12,34	1,98	44,53	408	8,38	12,11	4.700	2579,00
Acegas-Aps	13203	6,82	6,80	-1,25	-12,04	9	6,36	8,14	0,3200	373,97
Accepas	29511	15,24	15,24	-2,12	12,21	3	12,92	19,02	0,4000	63,55
Acq. Potab	31426	16,23	16,23	-	-4,47	0	16,13	17,61	0,1000	81,97
Acm	4529	2,34	2,35	-	5,69	8	2,10	2,72	0,0700	87,70
Acelios	18048	9,32	9,32	-1,04	9,54	32	8,18	11,62	-	630,85
Aedes	9604	4,96	4,95	-1,32	-8,94	23	4,59	6,25	0,1800	498,35
Aem	3861	1,99	2,01	0,20	23,31	5753	1,62	2,00	0,0560	3589,29
Aem To	3958	2,04	2,06	-0,77	-1,10	95	1,90	2,33	0,0335	1041,57
Aem To w08	1024	0,53	0,54	2,12	-1,55	24	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	28262	14,60	14,61	-0,61	5,87	3	12,74	16,09	0,1400	131,87
Alerion	820	0,42	0,42	-0,94	-4,36	73	0,41	0,50	0,0050	169,53
Algot	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	16660	0,86	0,86	-2,10	-11,63	7279	0,76	1,28	0,0413	1189,09
Allianza	17512	9,04	9,08	-	-13,92	1881	8,56	10,72	0,4550	7654,38
Amga	3338	1,72	1,73	-0,57	4,42	40	1,59	1,95	0,0280	634,31
Amplifon	13327	6,88	6,88	-1,70	21,14	120	5,59	8,20	0,3000	1362,39
Anima	4994	2,58	2,59	-1,89	-16,32	50	2,40	3,52	0,2550	270,80
Ansaldo Sts	14197	7,33	7,41	1,41	-	124	7,18	9,18	-	733,20
Art'0	11641	6,01	6,00	-1,19	-43,36	3	6,01	11,33	0,4000	21,52
Asm	6061	3,13	3,15	0,83	22,31	171	2,53	3,17	0,1050	2423,58
Astaldi	9292	4,80	4,77	-1,77	-0,33	93	4,47	6,36	0,0850	472,34
Auto Te-Mil	30638	15,82	15,82	0,05	-0,30	140	15,24	18,43	0,3000	1392,42
Autogrill	22802	11,67	11,64	-2,13	0,92	2329	11,44	13,36	0,2400	2989,61
Autostrade	42036	21,71	21,63	-0,37	5,80	1171	20,11	24,30	0,3100	12411,86
Azimut It.	15562	8,04	8,00	-2,03	-21,61	441	6,61	10,57	0,1000	1163,38
<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	32800	16,94	16,94	-	-11,21	0	14,88	17,75	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4130	2,13	2,15	-1,01	-2,03	880	2,07	2,80	0,0520	2932,56
B. Carige	7290	3,77	3,74	-1,60	32,04	731	2,85	4,00	0,5750	4220,19
B. Carige risp	7985	4,12	4,13	-1,14	2,03	0	3,80	4,52	0,0950	723,13
B. Desio	13184	6,81	6,77	-2,88	1,12	42	5,97	7,82	0,0300	796,65
B. Desio r nc	12216	6,31	6,32	-0,50	9,91	11	5,78	6,97	0,1000	83,29
B. Fideuram	9841	4,98	4,98	-	7,58	3824	4,04	5,20	0,1700	4880,87
B. Finnat	1954	1,01	1,01	-0,88	-12,34	142	0,95	1,27	0,0130	366,15
B. Ifis	19858	10,26	10,25	-1,04	2,96	9	9,73	13,55	0,2040	294,20
B. Intermobiliare	16098	8,31	8,37	1,03	10,32	4	7,51	9,66	0,2500	1283,96
B. Inforsa	8806	4,55	4,55	-1,45	0,73	16140	4,27	5,17	0,2200	27358,90
B. Infesa r nc	8169	4,22	4,24	-0,52	-0,05	1511	4,01	4,93	0,2310	3934,18
B. Italease	69377	35,83	35,82	-2,08	65,12	223	21,70	51,79	0,4900	2731,77
B. Lombarda	25226	13,03	13,12	0,90	9,00	161	11,95	13,92	0,4000	4580,53
B. Profilo	4459	2,49	2,49	-1,59	7,27	28	2,07	2,91	0,1470	288,46
B. Santander	22674	11,71	11,71	-1,10	4,87	3	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	34431	17,78	17,90	0,02	2,89	0	17,07	18,70	0,5000	117,36
B.P. Etruria e L.	29995	15,49	15,52	0,22	9,88	103	13,15	17,33	0,2200	835,51
B.P. Intra	26637	13,76	13,74	-0,50	14,86	68	11,76	15,00	0,2000	675,66
B.P. Italiana	17841	9,21	9,25	-0,44	25,49	3763	6,94	9,31	0,2750	5447,27
B.P. Milano	18348	9,48	9,46	-2,37	1,66	2918	8,90	10,94	0,1500	3932,86
B.P. Spoleto	19357	10,00	9,95	-1,00	-8,07	2	9,71	13,11	0,4000	218,73
B.P. Verona No	42520	21,86	22,06	-0,36	27,01	1773	17,29	23,49	0,7000	8242,21
B.P. Banca	40487	20,91	21,02	-0,10	12,16	1349	18,64	21,61	0,7500	7201,84
BasicIcel	1934	1,00	1,00	-1,53	93,12	132	0,52	1,47	0,0930	60,93
Bastogi	397	0,20	0,21	0,54	-23,98	268	0,19	0,29	-	138,43
BB Biotech	91469	47,24	47,16	-0,82	-8,00	2	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Ihs w08	8320	4,30	4,33	-1,59	-1,04	1	4,25	7,43	-	-
Boghelli	985	0,51	0,50	-1,66	-15,68	145	0,51	0,67	0,0258	101,74
Bonetton	22147	11,44	11,44	-0,75	19,17	271	9,60	12,49	0,3400	2076,67
Boni Stabli	1464	0,76	0,76	-0,16	-6,82	2288	0,73	0,96	0,2040	1286,42
Blesse	22157	11,44	11,39	-2,16	68,85	46	6,78	13,60	0,1800	313,46
Bipelleto Inv.	21299	11,00	11,00	-	83,65	18	5,98	11,00	0,2000	3021,56
Bnl r nc	6550	3,38	3,39	-0,50	36,58	1	2,48	3,66	0,1248	78,48
Boero	32917	17,00	17,00	-1,33	25,20	5	15,25	18,50	0,4000	73,79
Bolzoni	5999	3,10	3,09	-1,72	-	18	3,08	3,25	-	79,10
Bon. Ferraresi	63916	33,01	33,00	-0,66	0,43	1	32,85	37,11	0,1300	185,88
Brembo	15355	7,93	7,95	-0,39	23,64	120	6,14	8,25	0,2100	529,60
Brioschi	689	0,36	0,36	-	-14,67	124	0,36	0,49	0,0038	178,86
Brioschi w	86	0,04	0,05	1,10	-32,32	270	0,04	0,09	-	-
Bulgari	18065	9,33	9,32	-1,44	-1,87	1143	8,32	10,41	0,2500	2782,83
Buonluongo Spa	7613	3,93	3,96	-0,85	20,72	206	3,26	5,45	-	340,73
Buzzi Unicem	34061	17,59	17,53	-2,34	32,79	155	13,25	21,81	0,3200	2761,62
Buzzi Unicem r nc	22484	11,61	11,66	-1,40	26,04	29	9,21	14,69	0,3440	471,65
<b>C</b>										
C. Artigiano	6556	3,39	3,38	-0,12	1,07	26	3,24	3,62	0,1240	482,15
C. Bergam.	55377	28,60	29,10	0,38	11,89	3	25,58	29,35	0,9500	1765,39
C. Valtellinese	21278	10,99	10,99	-0,46	-3,75	36	10,27	12,94	0,4000	999,68
Cad It	15655	8,09	8,05	-0,15	-19,90	9	7,87	10,37	0,1800	72,60
Caio Comm.	71255	36,80	36,50	-2,20	-25,01	4	35,23	53,23	0,3000	289,30
Calligaris r nc	17194	8,88	8,88	-	28,80	0	7,00	9,26	0,1200	8,08
Calligaris	16447	8,49	8,50	-1,16	17,84	1	7,12	9,44	0,1000	919,82
Calligaris Ed.	12559	6,49	6,46	-1,00	-7,83	11	6,46	7,72	0,3000	810,75
Can-Fin.	3038	1,57	1,58	0,06	13,29	204	1,46	2,10	0,0300	576,91
Campari	14975	7,73	7,74	-1,04	-22,24	507	6,23	8,12	0,1000	2245,95
Capitalia	12365	6,39	6,40	-1,67	30,17	15629	4,91	7,31	0,2000	16657,89
Carrau	6992	3,61	3,62	-0,60	5,15	14	3,43	4,05	0,1250	151,66
Callitica Ass.	89688	48,32	48,22	-1,03	60,04	63	39,25	48,49	1,5000	2195,16
Cdb Service	4022	2,08	2,09	-0,24	-11,05	174	2,05	3,11	-	210,93
Cdc	9662	4,99	4,93	-3,31	-4					

**Capitali Nordiche**  
**Mosca - San Pietroburgo**  
**e l'Anello d'Oro**  
*Tour con accompagnatore*  
*di 8, 11, 14 e 18 giorni*  
**quote a partire da € 1.490**

# Crociere fluviali



Scandinavian Airlines  
**La scelta naturale**  
per il Grande Nord

## Navigazione sui fiumi Volga e Neva da San Pietroburgo a Mosca lungo la Via degli Zar® dal 31 agosto al 10 settembre e dal 10 al 20 settembre



Per misurare la grandezza della Russia, non c'è niente di più appropriato di una crociera da Mosca a San Pietroburgo, le due capitali degli Zar, famose per l'arte e l'architettura. L'itinerario permette di spaziare tra le bellezze paesaggistiche della Carelia e la sterminata pianura russa. Questa crociera è l'ideale per chi desidera una vacanza rilassante, con la possibilità di immergersi in una natura incontaminata.



Con la M/n Yuriy Andropov • Quote individuali di partecipazione da Milano • 11 giorni (in Euro)

Partenze con voli di linea da tutta Italia

• Italia - San Pietroburgo - Svirstroy - Kiji - Goritzky - Jaroslavl - Ouglitch - Mosca - Italia

Tutte cabine esterne con servizi privati, aria condizionata e filodiffusione

date di partenza dall'Italia

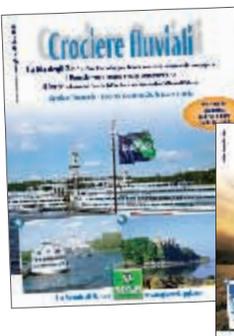
Tipo di cabine	Ponte	31 agosto da S. Pietroburgo a Mosca	10 settembre da Mosca a S. Pietroburgo
Cabina tripla - esterna con oblò sulla linea di galleggiamento a due letti bassi + 1 alto	Inferiore*	1.250	1.230
Cabina doppia - con finestra a letti bassi	Principale	1.450	1.430
Cabina doppia - con finestra a letti bassi	Superiore	1.500	1.480
Cabina doppia - con finestra a letti bassi	Lance	1.550	1.530

\* La scala che dal ponte Principale porta al ponte inferiore è più stretta e ripida rispetto a quelle che collegano gli altri ponti.

Spese d'iscrizione € 45 • Spese visto consolare € 45 • Tasse aeroportuali/suppl. carburante da € 60 a € 140 ca.

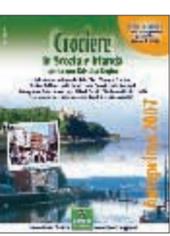
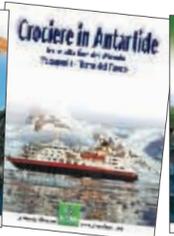
(da riconfermarsi al momento della prenotazione in relazione al vettore utilizzato ed alla città di partenza)

Le quote comprendono: voli di linea a/r da Milano, 10 notti a bordo, pensione completa a San Pietroburgo, Mosca e durante la navigazione, visite ed escursioni comprese, staff turistico della Giver Viaggi e Crociere.



Giver Viaggi e Crociere propone inoltre una vasta gamma di itinerari con navigazione alla scoperta di terre Artiche e Antartiche dedicati ai viaggiatori più esperti

• Il Postale dei Fiordi norvegesi • Isole Lofoten e Vesteraalen • Isole Svalbard • Groenlandia • Alaska • Antartide/Patagonia/Terra del Fuoco



**Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi**

# Le Spie

La Stasi, il servizio segreto della ex Germania dell'est, avrebbe giocato un ruolo determinante nell'alimentare il cospicuo medagliere olimpico della Ddr: uno studio rivela che la Stasi utilizzava circa 3.000 atleti come spie e li incoraggiava alla pratica del doping



Aletica 14,00 Rai 2



Calcio 20,35 Canale 5

INTV

■ 10,00 Rai 2  
Europei di Atletica Leggera  
■ 12,15 Rai 2  
Campionati italiani di nuoto  
■ 13,00 Italia 1  
Studio Sport  
■ 13,50 SkySport2  
Rugby, Australia-SudAfrica  
■ 14,00 Rai 2  
Europei di Atletica Leggera  
■ 16,15 SkySport1  
Beach Soccer  
■ 19,00 SkySport1  
Sport Time

■ 19,30 SkySport1  
Mondo gol  
■ 20,00 Rai 3  
Rai TG Sport  
■ 20,25 SkySport1  
Calcio, B.Monaco-B.Dort.  
■ 20,30 SportItalia  
Sl solo calcio  
■ 20,35 Canale 5  
Trofeo Moretti  
■ 23,00 SkySport2  
Rugby, Soutia.-Wellington  
■ 23,30 Eurosport  
Camp. del Mondo di Rally

# 2006 fuga dalla Juventus. Anche Ibra se ne va

Dopo Cannavaro, Emerson, Vieira e Zambrotta ora tocca allo svedese: all'Inter per 24,8 milioni

di Massimo De Marzi / Torino

**LA NOTIZIA** era trapelata già mercoledì, poco prima della mezzanotte. Ieri è arrivata l'ufficialità. Dopo Patrick Vieira, un altro pezzo di Juve si veste di nerazzurro: l'Inter ha acquistato Zlatan Ibrahimovic per 24,8 milioni di euro, lo svedese ha sottoscritto un contratto

fino al 2010 a oltre 4 milioni a stagione. Moratti aveva clamorosamente bleffato, quando aveva detto che il mercato nerazzurro si era chiuso, dopo l'arrivo di Crespo. Con l'argentino, l'irascibile ma talentuoso Ibra, Adriano, Martins, Cruz e Recoba, ora per Mancini ci sarà l'imbarazzo della scelta in attacco. Chissà invece che fine farà quel che resta della Juve dei record, che fino a marzo aveva ucciso il campionato, prima di suicidarsi (grazie a Moggi e Giraud). Partiti Cannavaro, Emerson, Zambrotta, Thuram, Vieira e Ibrahimovic (che ha detto senza giri di parole: «Io devo pensare al mio futuro, non potevo restare in B»), la lista potrebbe arricchirsi con Camoranesi, corteggiato dal Lione e poco propenso ad accettare il declassamento. Oltre alla bandiera Del Piero e al 34enne Nedved, che hanno deciso di chiudere la carriera in bianconero, restano in ballo Buffon e Trezeguet. Il primo ha fatto sapere di essere disposto a restare, ma le sue parole risalgono a prima delle sentenze su calciopoli. E intanto il Milan continua la sua corte, che potrebbe portare Trezeguet, dopo che i cugini hanno soffocato ad Ancelotti l'ambitissimo Ibrahimovic.

In pochi mesi, la squadra delle meraviglie, quella che ad un certo punto ha sognato di conquistare lo scudetto facendo più di 100 punti (e magari centrando l'accoppiata con la Champions) non esiste più. La diaspora è stata inaugurata da Capello, che ha preso la via di Madrid il giorno in cui il Procuratore Federale Palazzi chiedeva di spedire la Signora in C1. Sarà serie B a -17

(salvo sconti del Coni) e con un gruppo totalmente nuovo, affidato a Didier Deschamps: «Ma dopo Ibra non ci sarà una fuga generale», ha garantito il tecnico francese, cercando disperatamente di convincere tutti. Didi ha detto che «Buffon ha già fatto la sua scelta, anche se dovesse arrivare un'offerta importante resterà. Per quanto riguarda Trezeguet, ho parlato col padre, che gli gestisce gli interessi e stiamo cercando una soluzione per la sua permanenza. Camoranesi lo ritengo importante per il nostro progetto sportivo e conto su di lui». La plusvalenza generata dalla cessione di Ibra ha garantito alla Juve 15 milioni al netto, ma ora bisognerà reinvestirla (assieme ai 60 generati dalle altre partenze) per mettere a posto la difesa e costruire una formazione vincente in B. Cinque mesi fa sarebbe sembrato uno scherzo di carnevale, invece per la Signora è un'amara realtà.



Vieri con la maglietta della Samp



Zlatan Ibrahimovic sorride con la nuova maglia dell'Inter durante la presentazione ieri a Milano. Foto di Daniele La Monaca/Reuters

## MERCATO Diarra quasi romanista. La Lazio su Jimenez. Il Palermo ritenta la carta Lucarelli Divorzio Vieri-Samp, il Milan verso Iaquina

Adriano verso il Manchester United. L'arrivo di Ibrahimovic ha portato a sei gli attaccanti dell'Inter. Troppi per Mancini, che non ha mai legato con il brasiliano e che il prossimo anno potrebbe relegarlo in panchina. Nonostante i dubbi di Moratti, che preferirebbe tenerlo, l'Inter potrebbe così cedere Adriano al Manchester United che cerca un sostituto di Van Nistelrooy (ceduto al Real Madrid). Secondo la stampa inglese però l'Inter chiede 45 milioni: tanti anche per i Red Devils, che potrebbero offrire come parziale contropartita l'esterno Cristiano Ronaldo. L'operazione

non è facile: ma nelle prossime ore i contatti tra i due club si intensificheranno. Battuto nel derby per Ibrahimovic, ora il Milan deve trovare un altro attaccante. Torres dell'Atletico Madrid rimane il preferito di Ancelotti. Ma costa tantissimo (almeno 35 milioni) e sta per rinnovare il contratto con il club iberico. Più raggiungibili le punte della serie A: Iaquina dell'Udinese e Vucinic del Lecce. A meno che i rossoneri non cambino strategia, puntando su Trezeguet, che potrebbe arrivare in coppia con Buffon. Intanto il club ha ceduto il centrocampista Dalla Bona al Napoli.

Oggi Alou Diarra diventerà un giocatore della Roma. Ieri l'agente del mediano è stato nella Capitale per definire gli ultimi dettagli. Al Lens dovrebbero andare tra i 5 e i 6 milioni. I giallorossi seguono anche Joaquin, esterno del Betis Siviglia, e non mollano la pista per Semoli, inutilizzabile però in Champions League. È divorzio definitivo tra Vieri e la Sampdoria. Il giocatore ha accettato la rescissione del contratto e ora pensa al ritiro. Il Palermo stringe per Lucarelli. Nonostante le smentite del patron del Livorno Spinelli, l'affare sembra imminente. Più difficile

invece l'arrivo in Sicilia di Gian-nichedda dalla Juventus. Oggi la Lazio dovrebbe annunciare Jimenez, che arriverà in proprietà della Ternana. L'Udinese ha ceduto alla neo-promossa Atalanta il centrocampista italo-argentino Tissone. Il Torino nega l'interesse per Recoba: «È pura fantasia - ha spiegato il ds granata Tosi - a noi servono una mezza punta, un centravanti, un terzino e magari un difensore centrale». Gli obiettivi per l'attacco rimangono Borriello del Milan (chiesto anche dall'Ascoli) e Bianchi della Reggina. Luca De Carolis

### in breve

**Europei di Atletica**  
● **Obokwelu fa il bis nei 200**  
Il portoghese d'origine nigeriana Francis Obokwelu, già vincitore dei 100, si è imposto anche nella gara dei 200 metri, correndo in 20"01. Al secondo posto lo svedese Johan Wissman, terzo il britannico Marlon Devonish. La bulgara Stambolova si è imposta nei 400 m. con il tempo di 49"85. Marcia 50 km: oro al francese Yohan Diniz in 3h41'39". Nei 400 ostacoli uomini: oro al greco Periklis Iakovakis in 48"46.

### Calciopoli

● **Dal 23 agosto al Coni**  
La Camera di Conciliazione e Arbitrato del Coni ha fissato l'incontro di conciliazione per la Lazio per mercoledì 23 agosto alle ore 11. È stato inoltre nominato il Conciliatore relativo all'istanza presentata da Massimo De Santis. La Camera infine ha annunciato di aver ricevuto le istanze di conciliazione della Fiorentina, di Diego e Andrea Della Valle, di Sandro Mencucci e di Tullio Lanese.

### Marcello Lippi

● **«Per ora niente calcio»**  
L'ex ct della Nazionale parla del suo futuro: «Dopo quarant'anni, è il mio primo periodo senza calcio ma sto bene così. Ho ricevuto alcune offerte, ma non ho intenzione di tornare subito al calcio. Almeno per qualche mese».

### Basket

● **Rinforzi per la Reggina**  
Dopo l'ingaggio di Mike Penberthy, la Pallacanestro Reggina ha messo a segno un nuovo colpo di mercato. Si è infatti assicurata il giovane play americano C.J. Watson.

### Oggi il Trofeo Moretti

● **Con Inter, Juve e Napoli**  
Questa sera, allo stadio San Paolo di Napoli, si disputerà la decima edizione.

## IL CASO Chiusi i Mondiali molti campioni decidono di lasciare. Figo, Pauleta, Kahn, Al Jaber: «Finito il nostro periodo» Da Zidane a Roberto Carlos: il lungo addio alle nazionali

di Francesco Caremani

L'età della pensione. Quando arriva c'è come una sensazione di stordimento, dopo tanto lavoro, dopo tanti impegni, quel fermarsi di botto lascia quasi senza respiro. Chissà se è così anche per i calciatori. Dopo un Mondiale è quasi un rito, c'è sempre un gruppo di giocatori che abbandona, che lascia la maglia della Nazionale, pur continuando a giocare nel club d'appartenenza. Tre nomi su tutti: Oliver Kahn (Germania), Luis Figo (Portogallo) e Zinedine Zidane (Francia). Tre uomini, di cui due palloni d'oro, che con le proprie squadre hanno vinto tutto, l'unico, pe-

rò, ad aver vinto con la propria Nazionale, un Mondiale e un Europeo, è il francese. Figo ha mancato per un soffio la vittoria continentale, mentre Kahn s'è dovuto arrendere all'ultimo Ronaldo buono nel 2002, se ne va con un secondo e un terzo posto iridato. Subito dietro, il brasiliano Roberto Carlos (Brasile), una delle tante «intuizioni» del presidente Moratti, vincitore di un Mondiale, due coppe America, e una Confederation Cup, secondo nel '98 dietro a Zidane e compagni: «La mia storia con la Nazionale è terminata» ha detto «Lascio il posto a nuova

linfa e spero che chi vestirà dopo di me la maglia numero 6 possa portare il Brasile verso altri trionfi». Bello lasciare così, col sorriso sulle labbra, senza rimpianti né rimorsi, con la consapevolezza d'aver dato tutto. Certamente Zidane non può dire la stessa cosa. Lascia anche Pauleta (Portogal-

Se ne vanno anche  
Ayala, Larsson  
Nakata, Cocu,  
Milosevic,  
Reyna e Poborsky

lo): «È il giorno più triste della mia carriera» ha dichiarato, triste come vederlo solo soletto a cercare di tenere in piedi un attacco, quello del Portogallo, storicamente sterile quando conta. Henrik Larsson (Svezia) se ne va dopo tante indecisioni, l'ultima l'ha portato a fallire un rigore importante contro la Germania, c'è rimasto male. Come Roberto Ayala (Argentina), anche lui ha fallito un penalty decisivo contro i tedeschi, pensare che stava giocando un Mondiale eccezionale. Se ne va anche Hidetoshi Nakata (Giappone), l'idolo di una generazione che ha creduto nel sogno, pur non confermando mai in pieno le qualità che sulla carta sem-

brava avere. Ha 29 anni, il più giovane insieme al costaricense Paulo Cesar Wanchope, mentre il più vecchio di questa formazione è Kahn con 37. Lasciano la nazionale anche l'olandese Phillip Cocu, i serbi Savo Milosevic e Mladen Krstajic, lo statunitense Claudio Reyna, il tedesco Jens Nowotny, i cechi Tomas Galasek e Karel Poborsky, il tunisino Hatem Trabelsi, il saudita Sami Al-Jaber, l'ecuadoriano Augustin Delgado, i paraguaiani Roberto Acuna, Denis Caniza e José Cardozo. E come recita la reclame: «José a casa!», insieme a tutti gli altri compagni di giochi, l'età dell'innocenza è terminata.

### ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 10 agosto

NAZIONALE	84	68	12	35	52
BARI	42	47	71	6	33
CAGLIARI	36	40	46	16	68
FIRENZE	48	9	64	3	14
GENOVA	12	21	48	56	50
MILANO	87	55	51	8	80
NAPOLI	9	18	67	53	43
PALERMO	81	73	63	31	68
ROMA	6	40	51	50	68
TORINO	35	70	16	59	23
VENEZIA	63	29	52	32	44

### I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

6	9	42	48	81	87	63	84
<b>Montepremi</b>							<b>3.053.191,64</b>
Nessun 6 Jackpot	€	38.343.648,80	5 + stella				
Al 5+1	€	610.638,33	4 + stella	€	38.308,00		
Vincono con punti 5	€	43.617,03	3 + stella	€	1.039,00		
Vincono con punti 4	€	383,08	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	10,39	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

# La Polemica

FESTA DI ROMA: «NIENDE SOLDI DALLO STATO»  
DICE BLANDINI: «CINECITTÀ È UN'ALTRA COSA»

«La festa di Roma non ci ha mai chiesto niente e noi non le daremo un centesimo». È Gaetano Blandini, direttore generale cinema del ministero dei Beni Culturali, a cercare di mettere un «punto» all'infinito tormentone estivo «Festa di Roma versus Mostra di Venezia», ormai in corso da parecchi mesi. La smentita, infatti, arriva a seguito dell'«affondo» del sindaco Cacciari che, l'altro giorno intervistato da *Il giornale*, ha esplicitato: «Se lo Stato dà i soldi alla Capitale per la Festa del cinema, metto mano alla pistola». Ipotesi, quella del sindaco di Venezia,



sollecitata dall'annuncio che la festa finale della kermesse capitolina si terrà nella «patria del cinema pubblico», Cinecittà stessa (nello studio 5). Conferma il «sospetto», del resto, lo stesso Blandini: «Ovvio - continua - che Cinecittà Holding si troverà in qualche modo coinvolta con la Festa di Roma: a Cinecittà si farà la festa finale e in quella occasione ci sarà una sua partecipazione. Ma attenzione: Cinecittà Holding è una società dello Stato, non è lo Stato». Basterà questa sottile distinzione come giustificazione per Cacciari o, magari, ne accrescerà l'ira? Aspettiamo la prossima puntata mentre il Tribeca Film Festival di New York, quello di Robert De Niro (nella foto) ha confermato ieri il suo gemellaggio con la kermesse capitolina.

Gabriella Gallozzi

**FESTIVAL** Mezzo milione di ragazze e ragazzi su un'isola di Budapest: sono qui per maestri come Robert Plant o nuovi idoli come i Franz Ferdinand, dormono in tenda, cercano buona musica, sport estremi, relax, birra (e se gli va bene fanno l'amore)

di Jacopo Cosi / Budapest

**C**ool». Una figata. Parola di Alex Kapranos, leader dei Franz Ferdinand, gruppo scozzese che ha saputo mischiare il meglio degli Ottanta al r'n'r, proponendo una irresistibile miscela di suoni, giri di basso, batteria e riff degni di Keith Richards. Sono tornati a Budapest, qui dove l'anno scorso hanno messo il naso fuori dai confini del Regno Unito per la prima volta. Hanno aperto la serata davanti a 70mila persone arrivate da ogni dove, mentre da un'altra parte, sul Word Stage, il maestro Robert Plant dispensava saggi di pura classe rock con la band Strange Sensa-



Glen Matlock e i Philistines sul palco del festival rock di Budapest

## Appuntamenti

### Gilmour oggi e domani «recupera» i concerti veneziani

**Al Festival Internazionale di Musica da Camera di Cervio**, stasera alle 21.30, concerto jazz di **Guido Manusardi** con brani che spaziano da Gershwin a Billie Holiday e Gillespie. Info: 0183/408197  
Al via stasera alle 21 al **Teatro di Anghiari**, **Tovaglia a quadri**, spettacolo in forma di cena, ideato da Andrea Merendelli e Paolo Pennacchini, dove ogni anno è raccontata una storia interpretata dalla gente del borgo antico, fra memorie autentiche e miti locali. Info: 0575/788659  
Aprì oggi il festival **Azioni inclementi. Arti e mestieri del narrare**, a Schio (VI). Tema di quest'anno è **Il gran rifiuto** che propone una riflessione sul tema dello scarto e del rimosso. Alle 21, Giuliana Musso leggerà brani dal libro di Bohumil Hrabal *Una solitudine troppo rumorosa*. Info: 3476428631  
In piazza San Marco a **Venezia**, stasera alle 21, con replica domani, si tiene il concerto dell'ex Pink Floyd **David Gilmour** saltato la settimana scorsa per un cedimento dell'impianto luci. Info: 899500022  
All'Anfiteatro romano di **Cagliari**, si esibiscono stasera di **Afterhours**, formazione di punta del rock alternativo italiano. Info: 070/840345  
Stasera alle 21.30, il cortile di Palazzo dei Priori a **Viterbo** ospita la pièce **Noi poveri istriani**, con il baritone Alfonso Antonozzi nei panni di alcuni personaggi shakespeariani. Info: 328/5650266

# La Woodstock del Danubio blu

tion, dosando le incursioni nel suo passato di Led Zeppelin. Sull'isola di Obuda, in mezzo al grande fiume Danubio, 100mila campeggiatori e 500mila ragazze e ragazzi dal Canada all'Italia, dalla Francia alla Gran Bretagna, dalla Germania agli Stati Uniti, dalla Turchia alla Serbia, hanno staccato il biglietto per il quattordicesimo «Sziget Festival» diventato uno dei più grossi raduni rock d'Europa. Quelle ragazze e quei ragazzi mangiano tutti i cibi del mondo, fanno sport estremi, si rilassano con un massaggio Thai o una tazza di tè fumando il narghilé, bevono fiumi di birra, ballano l'house di Craig,

## Tanti tifano Radiohead suonano i nuovissimi Scissor Sisters, i nostri Jovanotti e Roy Paci Per un pubblico che va dal Canada alla Turchia

fanno una capatina allo spettacolo di drag queen, si baciano, invadono le altre decine di stage dove i gruppi più noti e meno noti della scena leggera suonano cover dei Kiss o jazz, musica balcanica (Bregovic) passando per il reggae e pure il blues. Hanno staccato il biglietto per il più grande festival europeo in un'isola chilometrica nel centro della città dove il verde la fa da padrone. «Cool», ripetono tutti, ragazzi, alcune famiglie con bambini piccoli, instancabili e più compassati maniaci del rock'n'roll, bellezze locali, punk rocker, addetti ai lavori arrivati da ogni dove, anche dall'Africa. Tutti alla ricerca del loro «sounds good», tra mille spettacoli e 60 stage spalmati nella settimana del festival non-stop partito ieri e in corso fino al 16 agosto. Cosa vogliono tutti? Una luculliana scorpacciata di musica, cibo e «speriamo sesso» aggiungono quelli non accompagnati. «Sono venuta qui per la situazione» dice Antonella da Milano. «Io per i Radiohead» fa l'amica Marina di Potenza. Sono partite con i pullman da Bari, dove ha sede la società (Alternativa srl) che organizza l'appuntamento dall'Italia e ha portato in tutto 700 ragazzi. I Radiohead saranno domani sul main stage e le voci che girano sono queste: è praticamente impossibile arrivare sull'isola tante sono le richieste per il concerto. Bisogna organizzarsi con la compa-

gnia di taxi accreditata all'ingresso dentro il festival o prendere il battello che attracca direttamente al porticciolo dell'isola. Altrimenti, per chi non fa parte della comunità di campeggiatori in loco, conviene svegliarsi presto e provare a entrare subito. I Radiohead saranno l'evento nell'evento. Insieme a loro un'altra valanga di nomi altisonanti arricchiscono il festival: Placebo, Prodigy, i nuovissimi Scissor Sisters, acclamati anche da sir Elton John, un'altra gloria del passato come Iggy Pop, con gli Stooges, a fare da ricco contorno o piatto principale a seconda dei gusti.

Nutrita pure la rappresentanza italiana. La tromba di Roy Paci ha infiammato subito la prima sera il «Wan2 Stage». Il siciliano che vive a Barcellona, mangia tapas e beve sangria con Manu Chao e Tonino Carotone ha rischiato di fare notte fonda con la band che lo accompagna, gli Aretuska, a causa dello ska profuso a tutta birra e il pubblico che non voleva mandarlo più via. Pubblico che si è dovuto accontentare, si fa per dire, dei Narco Polo, saliti sul palco alle 2.30 di notte. Ieri sera invece ha tenuto banco sul palco principale Jovanotti facendo saltare ancora una volta migliaia di persone con al polso il braccia-

letto di ingresso sull'isola, grazie alle sue piroette funky, i ritmi hip-hop e la svolta world. Altre centinaia di gruppi suonano sui sessanta palchi sparsi tra le vie dell'isola. Deus, Gogol Bordello, Spakka-Neapolis 55, tanto per dirne qualcuno un po' più indipendente. E tutto funziona come un orologio svizzero. Bagni chimici di qua. Cassonetti per i rifiuti di là. Punk e metallari insieme a pop-maniaci e universitari fuori corso fanno diligentemente la fila davanti alle docce. C'è chi sembra non curarsi della musica e preferisce l'autoscontro al Lunapark, o l'altissima carrucola a cui appendersi per volare su di un filo steso da una parte dall'altra sopra la strada principale di accesso al main stage, guardando di traverso una volta atterrati chi invece fa karaoke al bar di fianco. Una luna piena illumina una valanga di facce pulite. Delphine dalla Francia spegne quella che non sembra proprio essere una sigaretta nel posacenere, va a prendere un'altra birra e saluta due amici tedeschi che si stanno divorando una grossa salsiccia rossa piccante seduti allo stand ungherese. Tutti e tre torneranno il prossimo anno. Dopo gli europei di nuoto e il mondiale di Formula Uno, Budapest è di nuovo protagonista.

## RITORNI Nel '75 fu sostituito da Sid A Budapest annuncia: la band si riformerà Glen Matlock fu il primo bassista dei Sex Pistols Sarà anche il prossimo

**S**i stiamo pensando di riunire i Sex Pistols e fare un disco e una nuova tournée». Glen Matlock, primo bassista del gruppo inglese più punk della storia del r'n'r, alla soglia dei cinquanta tonni tondi (li compirà tra poco, il 27 agosto) si fa una birra nel backstage e parla del prossimo futuro. Con i suoi The Philistines ha aperto sul palco principale il mega-festival nell'isola di Sziget a Budapest. Troppo «pulito» ai tempi - secondo lo sciaro quest'anno: a Cervinia, sul Passo del Tonale, bei posti». Ma scia con lo snowboard? «No, no, con gli sci». In attesa di definire il ritorno, con l'altro pezzo da novanta John «Johnny Rotten» Lydon (cantante), i Pistols intanto sono stati inseriti lo scorso febbraio nella Rock and Roll Hall of Fame. Naturalmente, da «buoni» punk, hanno rifiutato il riconoscimento. Ma verranno messi lo stesso. Se torneranno, mai fidarsi della parola di punk, saranno passati più di 30 anni da quel famoso ottobre 1975 quando apparvero sulle scene delle peggiori bettole londinesi. Anche se si sono già ritrovati in due occasioni estemporanee: nel 1996 per il Filthy Lucre Live (Concerto a scopo di lucro!) e per il Giubileo della Regina nel 2003. j.c.

# TEATRO POVERO La rappresentazione degli abitanti del paese quest'anno si intitola «Anni quarant'anni» e forse è la più bella Nel borgo di Monticchiello rivive l'ansia dell'eccidio nazista sfiorato

di Erasmo Valente / Monticchiello

**T**orniamo da Monticchiello - antichissimo borgo, alto sulla Val d'Orcia - profondamente «avvitato» nella convinzione che il suo Teatro Povero abbia ora raggiunto, con lo spettacolo «Anni quarant'anni» (autodramma ideato, scritto e realizzato dalla gente del paese) il momento più alto della sua particolare attività avviata nel 1967. E diciamo di essere «avvitati» in quanto il Teatro Povero punta quest'anno sull'avvitarsi e svitarsi nelle e dalle vicende del mondo. Un avvitarsi e svitarsi, cioè, che non riflette il fatale alternarsi del giorno e della notte, della luce e del buio, del caldo e del freddo, della vita e della morte, ma la partecipazione o meno - al momento giusto - alle molteplici «cose» che s'incontrano nella vita quotidiana. E un vertice, tra questo stringere o allentare la vite, si ha anche nel ricordo (la scena viene ben

recitata in teatro) di un ufficiale nazista, pronto a far mitragliare i superstiti abitanti di Monticchiello (e non vuol sentire nulla e nessuno), che, d'improvviso, come «svitandosi» dalla mente un assassino, se ne va via in silenzio, lasciando vive le persone destinate a morire. Era il mezzogiorno del 7 aprile 1944, ricordato ancora adesso, in questi giorni di

## Nel borgo in val d'Orcia è tutto un alternarsi di momenti di gioia e drammatici, scene di felicità e di orrore Davvero ben recitati

Libano, lontani da qualsiasi sentimento d'una non impossibile «pietas». È grande teatro, accresciuto dai ricordi, dalle visioni di una donna che si riconosce nella bambina che, trascinandosi dietro una valigia più grande di lei, si preparava ad andarsene chissà dove. Stanno sempre lì, sistemati su due pilastri, i due tecnici che costruiscono il palcoscenico, e uno stringe e l'altro allenta i dadi intorno alle vite. Se procedono d'accordo, il lavoro va avanti, se l'intesa non c'è, si blocca tutto. Alla bambina di un tempo lontano si aggiungono bambini d'oggi, anch'essi interessati, e coinvolti nello stringere e allentare dadi che sostengono la vita del mondo, antica, e tanto più difficile dal 1944 ad oggi. Si avvicendano ondate di entusiasmi e di orrori, di felicità perdute e di dolori rimasti conficcati nel cuore e nella mente. I ragazzi s'infilano, poi, nel ventre del palcoscenico, tirandone fuori robe antiche, e grosse, miste-

riose «tessere» d'un gioco dell'oca. Alla fine tutte le «drammati personae» riempiono il palcoscenico d'una rinnovata ansia vitale, eccitate da un Alpo Mangiavacchi che, avvitato in un antico oficleide (quasi un serpente di ottone, dall'ampia bocca), lancia suoni mostruosi. Si apre, poi, la valigia della bambina nella quale si era riconosciuta la donna: Elda, che è poi la moglie di Alpo. Si attenuano le luci, e dalla valigetta (povere cose care, che avrebbero dovuto confortare qualsiasi dolore, guai a non averle appresso, a portata di mani e di occhi) si diffonde una luce sacra, che tutto e tutti avvolge in un affettuoso abbraccio. È grande teatro. Con melodia finale. In altri tempi era la signora Guidotti (era Mario Guidotti a scrivere i testi, ora affidati ad Andrea Cresti, regista, e a tutta la comunità) a cantare dolci melodie. Ora c'è un quieto «Andantino», per violino e pianoforte, di Luca Vanneschi. Travolgente successo. Repliche (21,30) fino a domenica.

**CINEMA** Fa discutere in Brasile «Angeli del sole» di Rudi Lagemann: l'incubo della dodicenne Maria venduta dal padre e costretta a diventare merce, mostra una piaga favorita anche dal turismo sessuale

■ di Franco Mimmi / Rio de Janeiro

**M**aria, 12 anni appena, vive in un villaggio sperduto dello stato di Bahia, nel nord-est del Brasile. Un giorno - è l'estate del 2002 - suo padre la vende a un mercante di prostitute che batte la regione in cerca di «carne nova» per il suo commercio. Maria non se ne stupisce: la stessa sorte è già toccata alla sua sorella maggiore, né madre e sorelle osano fare alcunché per impedirlo. Con il suo esiguo fardello, su una canoa, Maria intraprende il suo viaggio fatale con il mercante, fino a una piccola città dove è messa insieme ad altre sei bambine in una gabbia, caricata su un camion e portata nella foresta amazzonica in un postribolo vicino a un garimpo, una miniera d'oro. Il giorno dell'arrivo la «carne nuova» viene messa all'asta, i garimpeiros vincitori saranno i primi a possedere le sette bambine, avranno «l'onore» di deflorarle. Passano i mesi, Maria è fatta oggetto di abusi d'ogni sorta, riesce infine a scappare dal bordello e la sua fuga, con passaggi ottenuti da camionisti, la porta in varie città, fino a Rio de Janeiro e a un nuovo incontro con la prostituzione. Unico raggio di speranza: Maria riesce almeno a farsi padrona di se stessa, è sempre una prostituta, ma non è più una schiava. È questo il terribile argomento di *Anjos do sol* («Angeli del sole»), un film di Rudi Lagemann che esce in questi giorni in Bra-

# Piccole prostitute, film brasiliano denuncia



«Anjos do sol»: Maria, la protagonista, è la seconda da sinistra

sile. Anche il turista occasionale ha forse assistito a qualche adescamento sulla spiaggia di Copacabana o di Salvador de Bahia, però questo film racconta avvenimenti così crudi, così lontani dal comune sentire, che li si vorrebbe condannare e dimenticare al tempo stesso, ridurli a episodi aberranti e isolati. Ma tali non sono: la vicenda di Maria (interpretata dalla piccola Fernanda Carvalho, appena dodicenne quando fu scelta tra 700 candidate) e delle sue compagne di sventura non è basata su qualche episodio, ma su nove anni di ricerche sulla prostituzione infantile in Brasile, oltre che sugli articoli di Gilberto Dimenstein apparsi nel quotidiano *Folha de S. Paulo* e poi raccolti nel libro *Meninas da Noite*, le bambine della notte. E infatti in un primo tempo Lagemann aveva pensato a un documentario: ha poi optato per il film - il suo primo lungometraggio - per evitare le restrizioni di legge che proibiscono di filmare i volti di minori. Ma la fiction - come già avvenne per *Cidade de Deus*, il film di Fernando Meirelles sulla vita e la violenza nelle favelas di Rio

de Janeiro - non attenua affatto la denuncia. Si calcola che siano almeno centomila, in Brasile, le bambine che si prostituiscono. Un fenomeno che nasce dalla miseria, dall'ignoranza, dall'abrutimento di famiglie che non esitano a sfruttare sessualmente i loro figli, femmine o maschi che siano, come fossero una risorsa economica qualsiasi. Un fenomeno che viene finanziato dalla squallida corrente internazionale del turismo sessuale. Un fenomeno che coincide con quello di una schiavitù mai davvero abolita, mai davvero superata, perché questi bambini altro non sono che schiavi. E infatti, così come sono frequenti sui giornali i casi di prostituzione infantile (e di come sia difficile combatterli proprio per la connivenza delle famiglie), altrettanto frequenti sono i casi di lavoratori condotti con l'inganno in fazendas sperdute nella foresta dove finiscono in stato di schiavitù. Quasi mai, quando sono scoperti, i «padroni» soffrono pene superiori a qualche multa. Gli angeli, bambini o adulti, sono invece sempre condannati alla miseria, alla vergogna e all'oblio.

**VALCAMONICA** Oggi la Banda Osiris, domani «rito» sull'Adamello Sciamani e showmen, è il vostro festival



■ Sciamanesimo e canzone umoristica è il mix originale del festival «Sciamani e Showmen». Partito a Bienno, in Valcamonica, zona ricca d'incisioni rupestri, si concluderà a ottobre a Brescia, dopo una serie di tappe tra cui Ponte di Legno. Proprio il paesino sul Passo del Tonale ospita, oltre a una mostra di vignette, disegni e

foto a cura di Giorgio Tura, Pietro Dalmiglio e Marina Sassi, uno degli eventi clou: stasera, il concerto della banda Osiris e, a seguire, del pianista jazz Stefano Bollani. Domani un rito sciamanico collettivo al Parco dell'Adamello. Info: 339/8497608. Sopra, una vignetta sul festival disegnata per noi da Sergio Staino.

**LOCARNO** Riuscita parodia del genere horror «Severance» fa paura? No, è tutta una risata

■ di Lorenzo Buccella / Locarno

**A**giudicare dagli ingredienti, per essere un horror, non dovrebbe mancare uno. Perché in *Severance* c'è il bosco con i suoi imbrogli fatti alberi fitti e foglie secche, il rustico sperduto dagli stanzoni impolverati, rumorosi che rintonano ogni minima oscillazione sonora e poi quella sordida pattuglia di nemici pronta a sbucarsi alle spalle degli arbusti e feroce come una bestia terrorista. Tutto, quindi, sembrerebbe declinarsi lungo le coordinate classiche del film «de paura» se non fosse che il collante usato per trainare la storia si compatta in una corrosività grottesca capace di sfondare nel demenziale esilarante. Sì, è davvero bello e strappa divertimento acido il film del regista inglese Christopher Smith che ieri ha bloccato il traffico cinematografico di piazza Grande a Locarno. E questo fin dai primi flash della pellicola che non perde tempo a lanciare i cani della satira sulle caviglie di un gruppo di dipendenti della Palisade Defense, multinazionale delle armi che cerca di coagulare uno spirito di squadra fra i suoi collaboratori, invitandoli a giocare alla guerra sulle montagne della Transilvania per week-end da tutta mimetica. Soltanto che stavolta il genere survival, con tutto il suo doppiofondo d'attualità, incoccia la propria parodia, tracciando più di una volta nel sangue splatter, non appena la vicenda s'infiltra nei sentieri del bosco. Là dentro infatti i nostri bei colletti bianchi delle armi vengono presto tallonati da un esercito di clienti fanatizzati che urlano vendetta in una lingua incomprensibile, appoggiandosi a una violenza militare dura e pura. Ne nasce così una caccia all'uomo che, muovendo trappole crudeli e comicità solforica, lentamente decimerà le componenti

del gruppo di partenza in un susseguirsi concentrato di assalti. Eccoli quindi sugli scudi di «mors tua, vita mea», slogan globale di un mondo dalle giugulari ingrosciate che per difendersi dagli intrusi si tuffa in trincea, arrivando a usare impropri colpi di bazooka, i cui effetti collaterali includono abbattimenti di ignari aerei di linea intenti a sorvolare cieli rumeni. Episodi cardine di una collana di situazioni umoristiche che giocano con le cassette degli attrezzi dei generi per stringere i vari buloni della trama. In definitiva, un meccanismo a clessidra dove l'enfasi per la liberazione del mondo dai terroristi non può che scivolare ad altezza nanerottolo, consumandosi nei recinti individuali di una battaglia per singole del singolo. E se poi si riesce pure a scamparla, magari a bordo di un canotto con altre tre donne, un pensiero al gruppen-sex non guasta mai. Ultima risata della sera.

**LUTTI** Aiutava Brass sul set Carla Cipriani dalla laguna a Tinto

■ Si è spenta l'altro ieri a Merano, a 76 anni, Carla Cipriani, moglie del regista Tinto Brass e proprietaria della famosa Locanda Cipriani a Torcello a Venezia. «Non ci saranno funerali - ha detto Brass - Sarà cremata a Merano e, più in là, darò per gli amici una bella cena alla Locanda per ricordarla, dato che amava la buona tavola ed era un'ottima cuoca». Carla, che il regista definiva - con dubbio gusto - uomo che, muovendo trappole crudeli e comicità solforica, lentamente decimerà le componenti

Se ami il thriller esoterico, ma templari e sacri graal ti hanno fatto venire l'orticaria, questa è la storia che fa per te.

È in edicola «Il club Dumas» di Arturo Pérez Reverte, con Diario a soli 7 euro. Un manoscritto misterioso, un protagonista irresistibile, una scrittura ironica e mai banale. Un bestseller appassionante, divertente e intelligente. Sotto l'ombrellone, cosa desiderare di più?



**diario**

Contro la banalità della vita moderna.

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**RK** publirkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.44522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per  
Necrologie  
Adesioni  
Anniversari

Rivolgersi a

**RK** publirkompas

Lunedì-Venerdì ore  
9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
06/69548238 - 011/6665258

**Scelti per voi** **Film**
**L'amore sospetto**

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

 di Emmanuel Carrère **tragicommedia**
**United 93**

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

 di Paul Greengrass **drammatico**
**Workingman's death My Father**

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

 di Michael Glawogger **documentario**
**My Father**

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

 di Egidio Eronico **drammatico**
**Silent Hill**

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi superstiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

 di Christophe Gans **thriller/horror**
**Shutter**

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguiterà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror thailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

 di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom **horror/fantasy**
**Imagine me & you**

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppi tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

 di Ol Parker **commedia romantica**
**Genova**
**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138 **Riposo**
**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146 **Riposo**
**United 93** 20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**Il grande silenzio** (€ 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549 **Riposo**

 Sala 1 150 **Riposo**  
 Sala 2 350 **Riposo**
**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069 **Riposo**
**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 **Riposo**
**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602 **Riposo**
**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991 **Riposo**
**The Man - La talpa** 18:00-20:15-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**The Eye 3 - Infinity** 18:20-20:30-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)

**Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg** 17:40-20:10 - (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**Silent Hill** 22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**Il collezionista di occhi** 18:15-20:25-22:35 (€ 7,30; Rid. 4,50)

**The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 18:20-20:35-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

**Le colline hanno gli occhi** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,30; Rid. 4,50)  
**La notte del mio primo amore** 17:55-20:20-22:45 (€ 7,30; Rid. 4,50)

 Sala 7 282 **Riposo**  
 Sala 8 178 **Riposo**  
 Sala 9 113 **Riposo**  
 Sala 10 113 **Riposo**
**City** Tel. 0108690073 **Riposo**

 Sala 1 **Riposo**  
 Sala 2 **Riposo**
**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 **Riposo**
**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 **Riposo**

 Sala 2 120 **Riposo**
**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200 **Riposo**
**Notte prima degli esami** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535 **Riposo**
**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625 **Riposo**
**La Sciorba** Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549 **Riposo**
**Il mio miglior nemico** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 **Riposo**
**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762 **Riposo**
**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298 **Riposo**

 Sala Pitta 280 **Riposo**
**Olimpia** via XX Settembre, 274r Tel. 010581415 **Riposo**
**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 **Riposo**
**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 **Riposo**
**San Siro** via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564 **Riposo**
**Anche libero va bene** 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054 **Riposo**

 Sala 2 **Riposo**
**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123221 **Riposo**

 Sala 8 Renad 499 **Riposo**

 Sala 1 143 **Brothers of War - Sotto due bandiere** 19:00-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 2 216 **Il collezionista di occhi** 18:40-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 3 143 **Un alienatore in palla** 17:35-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 4 143 **Hot Movie** 17:00-20:00-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 5 143 **Utopia** 17:50-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 6 216 **The Man - La talpa** 17:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 7 216 **Porky college: un duro per amico** 17:25-20:25-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 9 216 **La notte del mio primo amore** 17:50-20:50-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 10 216 **The Fast and the Furious: Tokyo Drift** 17:35-20:20-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 11 320 **Glory road** 17:35-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 12 320 **Vita Smeralda** 17:30-20:25-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 13 216 **United 93** 17:40-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

 Sala 14 143 **Silent Hill** 17:35-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461 **Riposo**

 Sala 1 300 **Riposo**  
 Sala 2 525 **Riposo**  
 Sala 3 600 **Riposo**
**Villa Croce** corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261 **Riposo**
**Match Point** 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Provincia di Genova**
**BARGAGLI** **Riposo**
**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 **Riposo**
**BOGLIASCO** **Riposo**
**Paradiso** largo Skrbjabin, 1 Tel. 0103474251 **Riposo**
**CAMOGLI** **Riposo**
**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 **Riposo**
**CAMPO LIGURE** **Riposo**
**Campese** via Convento, 4 **Riposo**
**CAMPOMORONE** **Riposo**
**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 **Riposo**
**CASELLA** **Riposo**
**Parrocchiale Casella** via De Negri, 86 Tel. 0109677130 **Riposo**
**CHIAVARI** **Riposo**
**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 **Riposo**
**Silent Hill** 20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 **Riposo**
**Un po' per case, un po' per desiderio** 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**ISOLA DEL CANTONE** **Riposo**
**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721 **Riposo**
**MASONE** **Riposo**
**O.p. Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792 **Riposo**
**RAPALLO** **Riposo**
**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**

 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **Riposo**
**DUSE** **Riposo**

 via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220 **Riposo**
**GARAGE** **Riposo**

 via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185 **Riposo**
**GUSTAVO MODENA** **Riposo**

 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 **Riposo**
**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO** **Riposo**

 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 **Riposo**
**H.O.P. ALTROVE** **Riposo**

 Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934 **Riposo**
**POLITEAMA GENOVESE** **Riposo**

 via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589 **Riposo**
**TEATRO CARGO** **Riposo**

 piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240 **Riposo**
**Teatri**
**Genova**
**AUDITORIUM MONTALE**

 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329 **Riposo**
**CARLO FELICE**

 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329 **Riposo**

 Oggi ore **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** dal 5 settembre nuovi abbonamenti Stagione sinfonica - dal 9 settembre è possibile acquistare i biglietti dei singoli concerti

**DELLA CORTE-IVO CHIESA**

 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200 **Riposo**
**DELLA TOSSE**

 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **Riposo**

 Oggi ore 21.30 **PINOCCIO CAMMINA CAMMINA** di Tonino Conte da Carlo Collodi - lo spettacolo si svolge ad Apricale (Imperia); Oggi ore 21.30 **LA NOTTE DELLE FAVOLE** testo e regia Tonino Conte - lo spettacolo si svolge a Castelnuovo (Finale Ligure)

**DELLA TOSSE SALA AGORA**

 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **Riposo**
**DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO**

 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **Riposo**
**DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA**

 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 **Riposo**
**DUSE** **Riposo**

 via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220 **Riposo**
**GARAGE** **Riposo**

 via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185 **Riposo**
**GUSTAVO MODENA** **Riposo**

 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 **Riposo**
**GUSTAVO MODENA SALA MERCATO** **Riposo**

 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 **Riposo**
**H.O.P. ALTROVE** **Riposo**

 Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934 **Riposo**
**POLITEAMA GENOVESE** **Riposo**

 via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589 **Riposo**
**TEATRO CARGO** **Riposo**

 piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240 **Riposo**

**Unità online**

Non ti lascia mai... nemmeno in vacanza!

Abbonati sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it):  
 un mese 15 euro,  
 tre mesi 40 euro,  
 sei mesi 66 euro,  
 un anno 132 euro.

Offerta valida fino al 30 settembre 2006

[www.unita.it](http://www.unita.it)

## Torino

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100		<b>Riposo</b>
Sala 200		<b>Riposo</b>
Sala 400		<b>Riposo</b>

<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
		<b>Riposo</b>

<b>Alfieri</b> piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
		<b>Riposo</b>
Solferino 1 120	<b>CINERASSEGNA</b>	18:25-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	<b>Una top model nel mio letto</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1 472		<b>Riposo</b>
Sala 2 208		<b>Riposo</b>
Sala 3 154		<b>Riposo</b>

<b>Ariecchino</b> corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1 437	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b>	18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Volver</b>	18:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	<b>Vita Smeralda</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
		<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Barettili</b> via Barettili, 4 Tel. 011665187		
		<b>Riposo</b>

<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
	<b>The Man - La talpa</b>	17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Il collezionista di occhi</b>	16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 117		
Sala 3 127	<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	<b>Le colline hanno gli occhi</b>	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b> via Montalcone, 62 Tel. 0113272214		
		<b>Riposo</b>

Sala Ombrosse 149		<b>Riposo</b>
-------------------	--	---------------

<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220		<b>Riposo</b>
Grande 450		<b>Riposo</b>
Rosso 220		<b>Riposo</b>

<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
	<b>La fiamma sul ghiaccio</b>	20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
	<b>Notte prima degli esami</b>	18:35-20:35-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2 360	<b>Ogni cosa è illuminata</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)

<b>Esedra</b> via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
	<b>Travaux - Lavori in casa</b>	18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	<b>Travaux - Lavori in casa</b>	16:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>Schegge di April</b>	18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	<b>Bubble</b>	16:00-17:30-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323		
	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Radio America</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Il colore del crimine</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1 754	<b>Le colline hanno gli occhi</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	<b>Silent Hill</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	<b>Cocco di nonna</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	<b>The Man - La talpa</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
		<b>Riposo</b>
Sala 2 149		<b>Riposo</b>
Sala 3 149		<b>Riposo</b>

<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1 262	<b>The Man - La talpa</b>	16:25-18:25-20:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	<b>Il collezionista di occhi</b>	16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 124	<b>United 93</b>	17:20-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	<b>La notte del mio primo amore</b>	16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	<b>Porky college: un duro per amico</b>	16:10-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b>	15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	<b>Le colline hanno gli occhi</b>	15:45-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	<b>Un allenatore in palla</b>	15:45-17:55-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		<b>Riposo</b>

<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
		<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>

<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1 300		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2 300		<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1		<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>

<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1 141	<b>Le colline hanno gli occhi</b>	16:50-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	<b>Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg</b>	17:00-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3 137	<b>Il collezionista di occhi</b>	16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	<b>Porky college: un duro per amico</b>	16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	<b>The Man - La talpa</b>	16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	<b>Il Codice Da Vinci</b>	18:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	<b>Hot Movie</b>	16:45-18:45-20:45 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	<b>Bambini in città</b>	17:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>The Eye 3 - Infinity</b>	22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	<b>Silent Hill</b>	17:00-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Mission impossibile 3</b>	22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	<b>La notte del mio primo amore</b>	16:55-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	<b>Il regista di matrimoni</b>	22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		<b>Riposo</b>

<b>Piccolo Valdo</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
		<b>Riposo</b>

<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
	<b>Ghost in the Shell 2 - L'attacco dei Cyborg</b>	15:15-17:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	<b>United 93</b>	20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430	<b>The Sentinel</b>	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	<b>The Man - La talpa</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	<b>La notte del mio primo amore</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Romano</b> piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	<b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b>	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	<b>Volver</b>	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Re e Regina</b>	19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b> via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
		<b>Riposo</b>

<b>Provincia di Torino</b>		
● <b>AVIGLIANA</b>		

<b>Corso</b> corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
		<b>Riposo</b>

● <b>BARDONECCHIA</b>		
-----------------------	--	--

<b>Sabrina</b> via Medaia, 71 Tel. 012299633		
	<b>Il Codice Da Vinci</b>	21:15

● <b>BEINASCIO</b>		
--------------------	--	--

<b>Bertolino</b> via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
		<b>Riposo</b>

<b>Warner Village Le Fornaci</b> Tel. 01136111		
	<b>Le colline hanno gli occhi</b>	17:50-20:10-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	<b>La Pantera rosa</b>	19:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	<b>Inside man</b>	17:20-21:40-00:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411	<b>United 93</b>	17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307	<b>The Fast and the Furious: Tokyo Drift</b>	17:35-19:55-22:15-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144	<b>Silent Hill</b>	19:20-22:00-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144	<b>Il collezionista di occhi</b>	18:35-20:35-22:35-00:35 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	<b>The Man - La talpa</b>	18:20-20:20-22:20-00:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

<b>United 93</b>	17:20-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
------------------	---------------------------------------

Sala 8 124	<b>Un allenatore in palla</b>	18:10-20:10-22:10-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>La notte del mio primo amore</b>	17:50-19:50-21:50-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124	<b>Un allenatore in palla</b>	18:10-20:10-22:10-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>La notte del mio primo amore</b>	17:50-19:50-21:50-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124	<b>Un allenatore in palla</b>	18:10-20:10-22:10-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>La notte del mio primo amore</b>	17:50-19:50-21:50-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124	<b>Un allenatore in palla</b>	18:10-20:10-22:10-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>La notte del mio primo amore</b>	17:50-19:50-21:50-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124	<b>Un allenatore in palla</b>	18:10-20:10-22:10-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>La notte del mio primo amore</b>	17:50-19:50-21:50-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124	<b>Un allenatore in palla</b>	18:10-20:10-22:10-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>La notte del mio primo amore</b>	17:50-19:50-21:50-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124	<b>Un allenatore in palla</b>	18:10-20:10-22:10-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>La notte del mio primo amore</b>	17:50-19:50-21:50-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124	<b>Un allenatore in palla</b>	18:10-20:10-22:10-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>La notte del mio primo amore</b>	17:50-19:50-21:50-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124	<b>Un allenatore in palla</b>	18:10-20:10-22:10-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>La notte del mio primo amore</b>	17:50-19:50-21:50-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124	<b>Un allenatore in palla</b>	18:10-20:10-22:10-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>La notte del mio primo amore</b>	17:50-19:50-21:50-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124	<b>Un allenatore in palla</b>	18:10-20:10-22:10-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>La notte del mio primo amore</b>	17:50-19:50-21:50-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124	<b>Un allenatore in palla</b>	18:10-20:10-22:10-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>La notte del mio primo amore</b>	17:50-19:50-21:50-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124	<b>Un allenatore in palla</b>	18:10-20:10-22:10-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>La notte del mio primo amore</b>	17:50-19:50-21:50-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124	<b>Un allenatore in palla</b>	18:10-20:10-22:10-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>La notte del mio primo amore</b>	17:50-19:50-21:50-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 124	<b>Un allenatore in palla</b>	18:10-20:10-22:10-00:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	<b>La notte del mio primo amore</b>	17:50-19:50-21:50-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● <b>BORGARO TORINESE</b>		
<b>Italia</b> via Italia, 45 Tel. 0114703576		
		<b>Riposo</b>

Scelti per voi



Lo straniero che venne...

L'unica passione della giovane Amy (Rachel Weisz), domestica della famiglia Smith, in Cornovaglia, è raccogliere gli oggetti portati dal mare e riporli in una grotta segreta.

21.00 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Beeban Kidron Gb/Usa 1997

Quiller Memorandum

L'agente Quiller (George Segal) viene inviato a Berlino per scoprire i membri di una misteriosa organizzazione neonazista che mira ad impadronirsi del potere di nuovo.

14.00 LA7. SPIONAGGIO. Regia: Michael Anderson Gb/Usa 1966

Soldati a cavallo

Il colonnello nordista Marlowe (John Wayne) deve infiltrarsi dietro le linee dei sudisti per sabotare i loro convogli di rifornimenti.

21.00 RAI TRE. WESTERN. Regia: John Ford Usa 1959

Borderline

Lila (Gina Gershon) è una psichiatra che si occupa di assistere i detenuti più pericolosi della prigione di Stato al momento del loro rientro in società.

22.55 ITALIA 1. DRAMMATICO. Regia: Evelyn Purcell Germania/Usa 2002

Programmazione



06.30 TG 1. Telegiornale. PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News. 06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. Conducono Eleonora Daniele, Stefano Ziantoni.



06.00 FOCUS. Attualità. Conduce Stefania Quattrone. 06.05 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. (replica). 06.15 FOCUS. Attualità. Conduce Stefania Quattrone.



08.05 METTICILATESTA. Rubrica. 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubr. Conduce Giovanni Minoli. 09.05 PISTAAA... ARRIVA IL GATTO DELLE NEVI. Film (USA, 1972).



06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. 06.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica. 07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Teleserie.



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. 07.55 TRAFFICO. News. 07.55 METEO 5. 08.00 BORSA E MONETE. Rubrica. 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale.



07.00 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Teleserie. 09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Teleserie. 10.15 BEVERLY HILLS 90210. Teleserie.



06.00 TG LA7. Telegiornale. METEO / OROSCOPO. TRAFFICO. News traffico. 07.00 OMNIBUS ESTATE 2006. Attualità.

SERA

20.00 TELEGIORNALE. 20.30 TUTTO X TUTTO. Gioco. 21.00 IL CICLONE. Film commedia (Italia, 1996).

21.00 TG 2 20.30. Telegiornale. 21.20 UNA CITTÀ PER CANTARE. Musicale. Conduce Francesco Paolantoni.

20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.10 RAITRESCHEGGE. Videoframmenti. 20.30 BUTTAFUORI. Situation Comedy.

20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Teleserie. 21.00 LO STRANIERO CHE VENNE DAL MARE. Film drammatico (GB, 1997).

20.00 TG 5 / METEO 5. 20.30 CALCIO. Trofeo Moretti. Juventus - Inter - Napoli. (dir.). 24.00 MISSING. Teleserie.

20.30 TALPA OFF LIMITS. Show. Con Paola Peregò, Stefano Bettarini. 21.00 CSI: MIAMI. Teleserie.

20.00 TG LA7. Telegiornale. 20.30 INTERVISTE BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi.

Satellite

SKY CINEMA 1. 14.00 SUSPECT ZERO. Film thriller (USA, 2004). Con Aaron Eckhart.

SKY CINEMA 3. 14.45 E' ARRIVATO MIO FRATELLO. Film comm. (Ita, 1985). Con Renato Pozzetto.

SKY CINEMA AUTORE. 14.25 FAR NORTH. Film dramm. (USA, '88). Con Jessica Lange.

CARTOON NETWORK. 14.10 IL LABORATORIO DI DEXTER / HI HI PUFFY AMY YUMI / CAMP LAZLO.

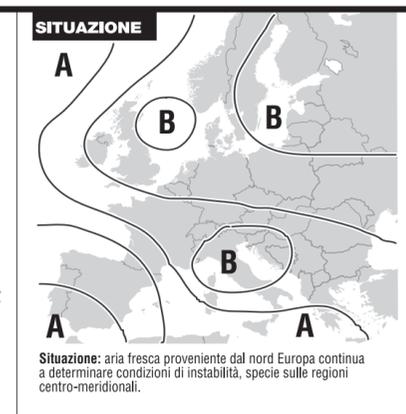
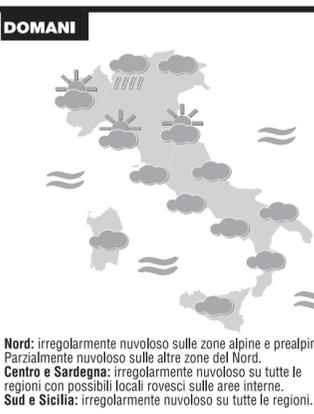
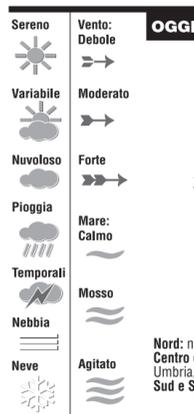
DISCOVERY CHANNEL. 13.00 LA VENDETTA DEL FARAONE. Documentario. 14.00 LA SPIA. Documentario.

ALL MUSIC. 12.00 THE CLUB. Musicale. 13.00 INBOX. Musicale. 13.30 MODELAND. Show (r).

Radiofonia

RADIO 1. GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00.

15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto. 17.00 610 (SEI UNO ZERO). Conduce Alex Braga.



ORIZZONTI

**IN LIBRERIA UN BOOM** di pubblicazioni che propongono «ricette semplici e sicure per essere felici». Ne parliamo con lo psichiatra e grande divulgatore: «Non ci sono ricette naturalmente. Dipende dal senso che diamo alla nostra vita»

■ di Roberto Carnero

# Borgna: Il segreto della felicità? L'empatia

**EX LIBRIS**

*Se il denaro non può dare la felicità, figuriamoci la miseria!*

Woody Allen



Comunicare con gli altri, aprirsi alla relazione con chi ci sta intorno, imparare a vedere le persone come soggetti da valorizzare e non come oggetti da usare: questa è per Eugenio Borgna la ricetta della felicità. Un concetto di felicità - quello del noto

**Chi è**

**Dalle psicosi all'analisi delle emozioni**

**Eugenio Borgna**, libero docente in Clinica delle malattie nervose e mentali presso l'Università di Milano è responsabile del Servizio di Psichiatria dell'Ospedale Maggiore di Novara. Autore di numerosi saggi tra cui *L'arcipelago delle emozioni*, *Le intermittenze del cuore*, *Malinconia* e *L'attesa e la*

*speranza*, (tutti editi da Feltrinelli) alterna una produzione più tecnica, rivolta ai colleghi psichiatri a libri più divulgativi dove analizza emozioni e sentimenti che possono essere segni di disagio e psicosi. Borgna contesta l'interpretazione naturalistica oggi in voga delle malattie mentali, che ricerca le cause della psicosi nel malfunzionamento dei centri cerebrali e le sue cure nei farmaci e nell'elettroshock. Pur dichiarando indispensabile

l'ausilio dei farmaci nel caso di psicosi, difende la necessità di porsi in relazione con il paziente e di penetrarne il mondo. Il talento di Borgna consiste appunto nella capacità di penetrare il mondo psicotico, tanto nel rapporto con i pazienti quanto sulla pagina scritta, dove con l'ausilio delle storie dei suoi malati e dei testi letterari di famosi psicotici come Antonin Artaud e Gerard de Nerval, riesce a dare voce all'urlo silenzioso di questa patologia.



«Flight research #5», 1999, di Rosemary Laing (tratto dal volume «L'attimo fuggente fra fotografia e cinema», Bompiani). In alto a destra Eugenio Borgna

psichiatra - che prevede un'apertura all'esterno, anziché una chiusura dentro se stessi, nelle proprie personali aspettative, nei propri specifici problemi. Quest'ultimo atteggiamento, invece, finirebbe con il rendere infelici, piuttosto che felici. Borgna commenta così il boom di pubblicazioni (vedi l'articolo a fianco) sull'argomento felicità: «Evidentemente questo interesse editoriale è sintomo del fatto che la nostra società è affamata di felicità. Del resto ogni esperienza umana si realizza nell'orizzonte di una felicità possibile. Se è vero che l'idea di felicità cambia a seconda dell'epoca storica e degli orizzonti di senso prevalenti, è anche vero che l'ultimo secolo è stato un tempo di notevole infelicità, poiché è stata un'epoca solcata da grandi sofferenze, da grandi dolori, individuali e collettivi. Probabilmente questa attuale ricerca della felicità rappresenta il tentativo di ridurre le spine che ci hanno tormentato e che ci tormentano, nell'illusione, o nella speranza, che essere felici sia davvero possibile».

**Professor Borgna, come si fa a pensare che ci sia un modo «sicuro» per essere felici?**  
«La felicità è un'esperienza camaleontica, la cui concezione dipende dal senso che noi diamo alla vita. Una prima grande spaccatura è tra chi pensa che essa consista nel condividere, nel partecipare questa esperienza ad altri, magari preoccupandosi del bene delle altre persone, e chi, invece, ritiene che sia qualcosa di riferito al singolo, da consumare in solitudine, in una chiave egoistica ed egotistica».

**In base alla sua esperienza clinica, nei limiti in cui è possibile generalizzare, come viene percepita l'idea di felicità da chi vive una situazione di sofferenza psichica?**  
«Nella sofferenza psichica, ma direi più in generale nell'esperienza di ciascuno di noi, felicità e infelicità sono condizioni che sconfinano continuamente l'una nell'altra. È difficile vivere soltanto una di queste due situazioni, per così dire al cento per cento. Anche quando una persona vive un momento di felicità, ci saranno sempre delle ombre. Quando poi queste ombre scendono più fitte, siamo in presenza, ad esempio, della depressione. Fatta salva la legittimità, e anzi il dovere, di fare il possibile per non stare male, per non vivere la depressione intesa come malattia, vorrei però dire che quelle ombre di cui parlavo non vanno esorcizzate a tutti i costi».

**In che senso?**

**MAESTRI del «pensare positivo»**

## Da Buddha a Gesù: beato chi legge

**L'**estate, con le vacanze, è la stagione migliore per essere felici. Potrebbe sembrare lo slogan pubblicitario di un astuto tour-operator, invece altro non è che la logica conseguenza di una serissima ricerca scientifica. Un'équipe di economisti e psicologi dell'Università di Princeton (fra cui il premio Nobel Daniel Kahneman) ha dimostrato, dati statistici alla mano, che il livello di felicità è direttamente connesso alla quantità di tempo libero che le persone riescono a concedersi. Chi lavora di più, generalmente è anche più stressato, e dunque meno felice. A poco servono i soldi: il manager di suc-

cesso è più sotto pressione dell'impiegato o dell'operaio. In tal modo si conferma l'antico adagio, per il quale non è il denaro a dare la felicità. Tuttavia non si può pensare di dilatare all'infinito il tempo degli svaghi, dei divertimenti, delle vacanze. Eppure, anche se ci sono responsabilità a cui non ci si può sottrarre, alcuni consigli pratici possono aiutarci a essere più felici. Obiettivo ambizioso, per il quale - non a caso - le ricette sono numerose e diverse. Alcuni volumi usciti di recente - che insieme configurano una sorta di «moda editoriale» sul tema della felicità - offrono svariati spunti e percorsi per conseguire lo scopo di una vita più felice. Cominciamo con due volumi sulla filosofia di Anthony De Mello, il gesuita indiano autore di fortunati best-seller: *Il segreto della felicità*, a cura di John Callanan (Piemme, pp. 264, euro 10,00) e *Alla scuola di Anthony De Mello* di Elsy Franco (Piemme, pp. 208, euro 11,50). Il «metodo De Mello» si basa sul «pensiero positivo», descritto come lo strumento più efficace per ritrovare se stessi e il proprio benessere interiore. Nel primo libro sono riportate le tecniche di meditazione e vengono proposti alcuni esercizi per mettere in pratica i principi illustrati. Riscoprire il piacere dell'inattività, della solitudine, della contemplazione della natura, per recuperare forza interiore e, appunto, «pensare positivo»: «Ri-

corda i tuoi successi con orgoglio e rendi grazie per ciò che hai ottenuto nella tua vita». Nella seconda opera, invece, l'autrice sviluppa un'analisi dei termini-chiave del pensiero positivo (fiducia in se stessi, consapevolezza, indipendenza e, appunto, felicità) per offrire un'organica presentazione del pensiero di De Mello. Un altro «maestro di felicità» è il Dalai Lama, massima autorità spirituale per i buddisti. Mondadori ha pubblicato ultimamente due suoi libri: *Verso il Nirvana. Come ottenere la perfetta felicità* (pp. 116, euro 8,40) e *L'arte della felicità sul lavoro* (con Howard C. Cutler, pp. 196, euro 8,80). I consigli del Dalai Lama sono semplici: «La felicità non è determinata dalle condizioni, dalle circostanze o dagli eventi esteriori ma, una volta soddisfatti i bisogni fondamentali per la sopravvivenza, dal proprio stato mentale». E ancora: «La felicità può essere raggiunta con l'addestramento sistematico del cuore e della mente, dando nuova forma ad atteggiamenti e aspettative». Sul tema della felicità in ambito lavorativo, il Dalai Lama cerca di offrire risposte realistiche, per conciliare riflessione e meditazione con le sfide di un mercato sempre più competitivo. Argomento, questo, trattato anche da Franco Riva nel suo saggio *Idoli di felicità. Lavoro, festa e tempo libero* (Città Aperta, pp. 132, euro 11,00).

Riva contesta l'idea di una felicità «da supermercato» oggi così diffusa al livello di un immaginario collettivo plasmato dai media. Il tempo libero ma anche il lavoro hanno una grande capacità di rendere felici o infelici. All'immagine di una felicità come pace e relax, l'autore parla di una felicità che determina una rottura, come apertura al nuovo e al diverso. Non solo in ambito buddista, ma anche in quello cattolico ci sono alcuni volumi. Alfredo Battisti, arcivescovo emerito di Udine, approfondisce il prologo del *Discorso della Montagna* nel volume *Il paradosso delle Beatitudini. La felicità secondo Gesù* (Paoline, pp. 144, euro 8,00). Quello di Gesù - afferma il prelado - è stato un discorso decisamente rivoluzionario, capace di mettere in discussione l'idea tradizionale di felicità, a vantaggio di un'altra del tutto inedita. E, sulle prime, piuttosto difficile da capire. Agli uomini in cerca di risposte Cristo ripete otto volte «beati», cioè «felici». E se riscoprire il gusto della solitudine può avvicinare alla felicità, è altrettanto vero che una via maestra a questa agognata condizione è l'amicizia. In un volumetto curato da Mario Merlino per le Edizioni San Paolo, *Amicizia danza alla vita* (pp. 144, euro 10,00), sono stati raccolti 365 pensieri, riflessioni e poesie sul motivo dell'amicizia. Tutti sono d'accordo: la presenza di veri amici ci rende più felici. **r.car.**

**Questo interesse editoriale testimonia della nostra fame di felicità che purtroppo cerchiamo di saziare con le illusioni**

«Nel senso che l'odierna società dei consumi tende troppo spesso a contrabbandare false idee di felicità, a proporre una felicità a tutti i costi la cui ricetta consiste, semplicemente e tragicamente, nel possesso di alcuni beni materiali. Si tende invece a dimenticare di valorizzare la vita interiore, che, se vissuta in pienezza, è in grado di smascherare e di contestare gli pseudo-significati che la società del

benessere assoluto vuole propugnare. Questa costante ricerca di traguardi sempre più avanzati, dal benessere economico alla rincorsa tecnologica, finisce con il produrre una nevrosi strisciante che è il contrario della felicità. Anche perché se si corre dietro a questa cascata di illusioni, quando poi le illusioni si frantumano, questa crisi getta nella disperazione quelle persone che, nel frattempo, non hanno saputo immaginare una valida alternativa».

**Spesso autori di questi libri sulla felicità sono esponenti di diverse religioni. Ma la religione genera felicità o infelicità?**  
«L'esperienza religiosa può essere esperienza vitale e progressiva oppure superficiale e regressiva. Tutto dipende dai contenuti interiori con cui la si riempie. Se si valorizzano la componenti di intersoggettività e di donazione, questo determina felicità».

**Che dire delle religioni quando impongono**

**La strada è comunicare con gli altri, imparare a vederli come soggetti da valorizzare. Chiudersi in se stessi rende invece infelici**

**precetti e divieti, ad esempio nel campo della sessualità? In questo caso non rischiano di rendere le persone più infelici?**  
«Le rispondo proprio in merito all'esempio che fa lei, quello della sessualità. I rischi esistono sia nella tabuizzazione, ma anche nella negazione di ogni limite. La repressione dell'istinto sessuale può essere pericolosa, ma lo è altrettanto il don-

giovannismo, l'atteggiamento di chi, come Don Giovanni, tende a vedere l'altro come oggetto da usare, vivendo il sesso non quale momento di comunicazione, ma come mera prestazione biologica, giungendo così alla sua cosificazione. Anche in questo campo, e le componenti più illuminate delle religioni lo insegnano, è importante vivere valori che sentiamo rispondenti alla nostra autenticità di persone».

**Come si sente di commentare la ricerca dell'Università di Princeton per cui chi più è ricco si percepirebbe come meno felice?**  
«È ovvio che la ricchezza chiama altra ricchezza, chi possiede molto tende a volere di più, e questa rincorsa diventa qualcosa di nevrotico. Quando invece si conosce in prima persona la sofferenza, le difficoltà quotidiane, si è portati a comprendere meglio la sofferenza e le difficoltà altrui. E in questa capacità di empatia, a mio avviso, risiede uno dei principali motivi di felicità».

**PATRIMONI** Oltre all'emergenza umanitaria il conflitto in Medio Oriente rischia di provocare la distruzione delle testimonianze storiche della regione, come le antiche città fenicie di Sidone e Tiro

di Marco Innocente Furina

**E**ssi stavano ai margini della Foresta/Osservavano meravigliati l'altezza dei Cedri/ Erano come estasiati all'entrata nel bosco (...)/ Essi guardarono la montagna dei cedri (...)/ I cedri si alzavano maestosi e lussureggianti sulla montagna/ La loro ombra era gradevole/ Dava la felicità a chi vi entrava/ Migliaia di anni prima della nostra era, molto prima dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, la prima opera letteraria dell'umanità, l'*Epopèa di Gilgamesh*, parlava del Libano e delle sue foreste. Da quel giorno il Libano sarà conosciuto per sempre come il Paese dei Cedri, albero che ancor oggi campeggia al centro della sua bandiera. Gilgamesh, mitico re sumero di Uruk, si era recato sui quei monti per prendere il legname che invece mancava nella sua terra. Da quell'altezza l'eroe mesopotamico contemplò il sole tramontare sul mare vicino. E fu così che il Mediterraneo, nelle tavolette cuneiformi, divenne «il mare superiore del sole calante». Era l'inizio della storia. Anche l'agricoltura mosse, fra Libano e Palestina, i suoi primi passi. A Gerico sono stati trovati i primi residui di semi fossili. Per non parlare della scrittura. Certo, l'idea di tradurre le parole in segni è più antica, nasce a Sumer e in Egitto. Ma furono i fenici, i mercanti per eccellenza, a inventare la scrittura come la conosciamo. Avevano bisogno di uno strumento agile, veloce, grazie al quale stipulare contratti, prendere appunti: ed ecco l'alfabeto, una trentina di segni o giù di lì all'inizio. Un metodo che piacque ai greci che lo imitarono e da questi gli etruschi che lo passarono ai romani, con l'alfabeto dei quali, lettera più lettera meno, ancora scriviamo. I Fenici dicevamo: comprare a sud e a est e vendere a ovest, secondo l'antica regola della mezzaluna fertile. Ed ecco che li troviamo sparsi per tutto il Mediterraneo: Cipro, l'Egitto, Nord-Africa, Sicilia, Sardegna, Spagna, partiti dalle loro belle città della costa siro-libanese: Biblos, Sidone, Tiro. Tiro, un'isola in mezzo al mare, resistette a tutti: assiri, persiani ma non ad Alessandro il Grande. Venne allora il turno dei greci in medio Oriente. Qualche secolo dopo un generale romano dal ciuffo biondo ridusse Siria e Palestina a provincia romana. Si chiamava Pompeo, nome a cui lui preferiva aggiungere Magno. Era la stessa provincia dove il figlio di un falegname cominciò a predicare di amare il proprio nemico. Ma nulla dura in eterno, neanche Roma. Diviso

# Libano, una guerra anche all'arte e alla storia



Libano: a sinistra rovine di Tiro. A destra, Sidone: postazione fortificata di epoca crociata con materiale di riporto proveniente anche dal tempio fenicio di Echmoun

l'impero fu il turno dei bizantini che all'inizio del VII secolo non resistettero agli arabi. La popolazione tuttavia rimase in maggioranza cristiana, almeno fino alle crociate. Le repubbliche marinare, Riccardo cuor di Leone, il Saladino, l'orientale tur-

**In quelle regioni gli uomini scoprirono l'agricoltura e inventarono l'alfabeto**

nò ad affascinare l'Europa che era quella dei castelli e delle corti. Mamma li turchi. San Giovanni d'Acre e Tiro veneziana, ultimi avamposti cristiani, cadono nel 1292. I mammettini conquistano la terra santa. Ci vorrà la prima guerra mondiale - e Lawrence d'Arabia - per strappargliela. Quanta storia. E la storia non passa mai invano. Lascia i suoi segni, le sue testimonianze. D'arte e cultura. Una cultura che oggi è in forte pericolo. Perché in quei luoghi è tornata la guerra e la guerra non risparmia nessuno. Cancella tutto, anche la memoria.

«Il conflitto israelo-libanese rischia di produrre danni gravissimi in quei territori. Penso a Sidone, che è un

gioiellino; penso a Tiro, dove si sta scavando il forte o San Giovanni d'Acri dove c'è la cittadella dei cavalieri». A lanciare l'allarme sulle conseguenze che il conflitto israelo-palestinese potrebbe arrecare al patrimonio artistico di quelle regioni è il professor Piero Pierotti, docente di scienze dei beni culturali all'Università di Pisa e presidente della sezione italiana di *ArtWatch international*, un'associazione che ha fra i suoi scopi la tutela del patrimonio artistico mondiale. «Il rischio è tanto maggiore in quanto le testimonianze storico-artistiche in pericolo - continua il professore - consistono essenzialmente in un'architettura ancora "vissuta" e usata. In altre pa-

role mancano i monumenti grandi e famosi, il patrimonio storico è integrato nei tessuti urbani e per questo meno facilmente difendibile». Insomma, è la continuità degli insediamenti umani in quei stessi luoghi da millenni a costituire un problema. «Sì, specialmente gli antichi centri musulmani costruiti in pietra sono dei veri e propri bunker utilizzati nei modi più vari al loro interno». Non tutte le distruzioni sono però solo frutto del caso. La guerra, si sa, è anche guerra della memoria. Distruggere le testimonianze storiche del nemico alla lunga è più utile che eliminare una fabbrica o una ferrovia. «A Nabulus, l'antica Neapolis, l'esercito israeliano, a forza di far la

caccia all'uomo, ha distrutto quasi completamente l'antico centro storico musulmano. I militari hanno demolito apposta l'antica grotta di Santa Barbara, una santa cristiana divenuta importante anche per gli islamici». La guerra nell'ex-Jugo-

**L'allarme è stato lanciato dal professore Pierotti dell'associazione ArtWatch**

slavia non è passata invano. Ma la conseguenza forse più devastante della distruzione del patrimonio storico-artistico di Israele e Libano è l'impossibilità di far nascere in quei luoghi un'economia del turismo. «Il patrimonio culturale è una grossa risorsa. Una risorsa però che per essere sfruttata ha bisogno, come condizione di partenza, di pace. Facendo una battaglia per la difesa del patrimonio artistico noi difendiamo una ragione economica forte che ci lega alla richiesta di pace. Mi spiego: se in quell'area si perde anche questa opportunità, gli Stati si impoveriranno e indeboliranno ulteriormente, diventando più facilmente vittime dei signori delle armi. Senza contare che verranno a dipendere in misura sempre maggiore dalle rimesse che vengono dai gruppi estremisti rifugiati all'estero. Un'altra ragione di guerra dunque». E tuttavia nel gran parlare che pure si fa su tutti i media mondiali di questo nuovo conflitto mediorientale, le preoccupazioni per la distruzione dei segni dello straordinario passato di quelle terre sembrano restare del tutto assenti.

«Io mi sono mosso - ammette il professor Pierotti - perché sospetto che non lo abbia fatto nessuno. Il guaio è che la cultura diffusa non fa notizia. Le racconto un aneddoto: nel 1944 a Pisa si diffuse la voce che all'interno della Torre pendente si nascondesse un comando tedesco. A quel punto gli americani volevano distruggerla. Non so chi abbia messo in giro la voce, probabilmente gli stessi tedeschi che volevano spingere gli alleati a commettere questo crimine contro l'umanità. Tuttavia gli americani non la distrussero. Proprio quando stavano per farlo, un giovane ufficiale si prese la responsabilità di verificare prima l'informazione. Ecco in Libano non c'è la torre di Pisa». Che dire, resta solo la pace.

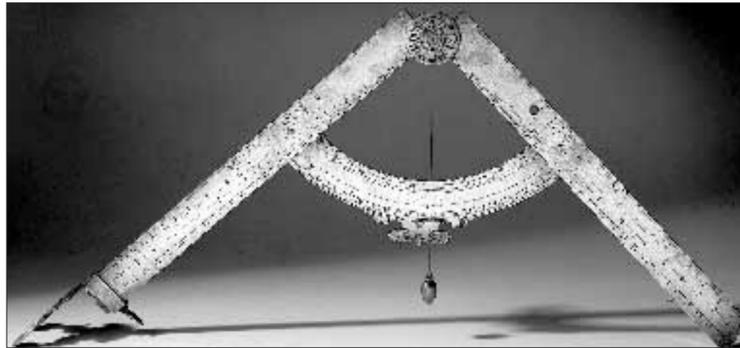
**MOSTRE A Viareggio «Mirabilia Maris»: carte nautiche e marine lucchesi realizzate tra il Sedicesimo e il Diciottesimo secolo**

## La Versilia vista dal mare (cinquecento anni fa)

di Valeria Giglioli / Viareggio

**L**a Versilia, prima degli ombrelloni e delle discoteche, prima del turismo di massa e dei vip in vacanza. La Versilia vista dal mare, nata dall'acqua: era una distesa sabbiosa e piatta, alle spalle una fitta pineta e la palude malarica intorno al Lago di Massaciuccoli, poi amato da Puccini. *Mirabilia Maris: visioni cartografiche e resoconti di viaggio. Le marine lucchesi tra XVI e XVIII secolo* racconta un territorio sospeso tra terra e mare. E lo fa sul filo rosso della rappresentazione cartografica, seguendo le evoluzioni delle carte geografiche, con l'accompagnamento di una selezione di strumenti di misurazione e resoconti di viaggio, raccolti grazie alla collaborazione con gli archivi di Stato di Firenze e Lucca e alla collaborazione con le università di Pisa e Firenze. La carta ingiallita e fragile, i bordi frastagliati delle mappe si trasformano nella chiave per interpretare cultura e politica, ma anche scelte militari e

sanitarie. Nelle sale monumentali di Villa Paolina, la residenza che la sorella di Napoleone fece costruire a Viareggio, il primo passo nel percorso della mostra (sotto il patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio di Comune di Viareggio, Provincia di Lucca, Regione Toscana e Ministero) non si fa con la vista, ma con l'udito. A suggerire la quiete di una stagione dimenticata, ci sono le meraviglie acustiche dell'installazione di *Giardino Sonoro*: note lievi e tintinnanti, lo sciabordio della risacca e lo stridere dei gabbiani, che ricordano il tempo in cui Viareggio non era altro che una torre rotonda a difesa del canale che drenava le acque della palude e fungeva da approdo per la repubblica di Lucca. La prima testimonianza della sua esistenza si rintraccia nella cronaca di una sconfitta dei lucchesi ad opera dei pisani. E il confine con Pisa torna in tutte le carte, a memoria delle contese territoriali.



Compasso militare in ottone di Galileo Galilei (1606)

Vale una sosta la prima carta, coloratissima, del XVI secolo, Viareggio sintetizzata nella torre, mare e fiumi costeggiati da una fila ordinata di alberelli. Poi lo sguardo si allarga all'intera Toscana: è del 1580 la *Thusciae descriptio* di Bellarmato. Nel mar Tirreno scivolano le vele gonfie

di galeoni e navi turche. Poco più tardi, nel 1606, Galileo realizza lo splendido *Compasso militare in ottone*, che probabilmente donò al granduca Cosimo II de' Medici: uno strumento prezioso ed esatto, formato da due bracci graduati fissati ad un arco di quadrante e dotato di un cursore

scorrevole che consentiva di mantenerlo in verticale per eseguire le misurazioni. Al 1609 risale invece la *Carta del cavallo* (dal monumento equestre a Ferdinando de' Medici riprodotto in un angolo), che riassume le conoscenze della produzione cartografica toscana del Cinquecento.

Nel frattempo, man mano che Viareggio cresce, prende piede l'idea di una nuova fortificazione che protegga l'approdo: il progetto per una torre ottagonale è del XVII secolo. Lo sviluppo porta con sé l'organizzazione dello spazio urbano: nel 1748 Valentino Valentini aveva già trattergiato un *Piano della città*, una Viareggio 'ortogonale' che offre in un 'a parte', la veduta dei palazzi in riva al mare. Da non tralasciare la *Pianta della costa del Mare Toscana* di Pier Giovanni Fabbri (1754): la mappa, china e acquerello, è dedicata al granduca di Toscana (lo stemma di casa Lorena spicca tra le decorazioni di putti e paesaggi) e tratteggia l'intero sistema difensivo della costa della regione, dal golfo di La Spezia a Castiglione della Pescaia.

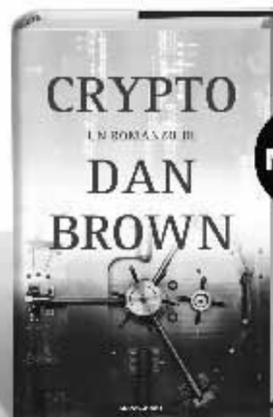
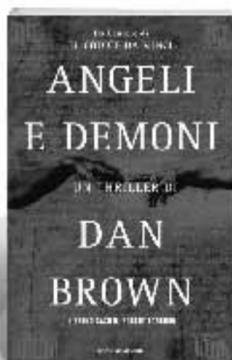
**Mirabilia Maris**  
Le marine lucchesi tra XVI e XVIII secolo

Viareggio, Villa Paolina

Fino al 4 ottobre

Ingresso libero  
[www.comune.viareggio.lu.it](http://www.comune.viareggio.lu.it)

**NON AVETE ANCORA LETTO DAN BROWN?**



Finalmente in **OSCAR MONDADORI**

**MONDADORI**  
www.mondadori.it

# DYLAN DOG ZED

## CHE COSA È SUCCESSO

Con uno stratagemma e con l'aiuto di Groucho, Dylan Dog riesce ad eludere i finti operai (in realtà agenti dei servizi segreti) che stazionano davanti a casa sua. Dylan si mette alla ricerca della sua ragazza Mac, scomparsa improvvisamente. Il giorno prima era stato arrestato e poi liberato per complicità con Mac, scoprendo così che lei è una militante dell'Ira a cui danno la caccia i servizi segreti dell'esercito inglese.



Continua

Il personaggio Dylan Dog è stato creato da Tiziano Sclavi

ZED: Soggetto e sceneggiatura di Tiziano Sclavi - Disegni di Bruno Brindisi - copyright 2006 - Sergio Bonelli Editore S.p.A.

## Cara Unità

**Regime, sì o no?  
Caro Sofri  
sei rimasto un po' indietro...**

Caro Colombo, la Sua disputa, sgarbata da parte di Sofri ed equilibrata da parte Sua, sulla vecchia questione se il berlusconismo sia stato o meno un «regime», forse vuole una virgola in più. Sofri non so e non voglio saperne il perché - dà valore sintomatico alla violenza fisica (confini, bastonature, carcere politico, ecc.); per lui il «regime» si materializza con la pratica del dolore fisico. A mio parere, è rimasto un po' indietro. Non c'è dubbio che i «regimi» a violenza fisica sono effettivamente «regimi» a tutti gli effetti, nonché ai tempi attuali non sempre una violenza scoperta può raggiungere gli effetti del «regime»: a volte è più utile, per realizzare quella figura complessa che è quell'ordinamento apparentemente legittimo, non scegliere la via dello scontro fisico, bensì quella della violenza coperta, dell'intimidazione, della corruzione. E non c'è dubbio che - dalla legislazione imposta, alla spartizione del potere, ai falsi nei conti dello Stato, alla (auto)celebrazione del Capo indiscusso e indiscutibile, Presidente sulla scheda elettorale prima ancora della nomina da parte del

Presidente della Repubblica, ecc. - il berlusconismo sia stato un vero e proprio «regime». Nell'Italia inserita nell'Europa, possiamo definirlo il «regime compatibile». L'unico che la situazione consentiva. Il massimo del «regime» nel minimo spazio concesso dalla situazione interna e internazionale. Ma totalmente «regime». Non conta il modo di conquista del potere che è un mezzo (elezioni), conta l'uso del potere che è il fine: molti «regimi» - e lo sappiamo bene - hanno avuto origini legittime... Un Presidente del Consiglio (non Capo del Governo, che così era stato mutato il titolo da Mussolini) che da uno Stato estero si lamenta di ciò che dicono di lui in Italia alcuni giornalisti nella emittente pubblica e l'indomani questi giornalisti, di chiara fama, sono immediatamente estromessi dall'Ente Pubblico della Comunicazione, è fatto di tale enormità che solo in Italia si può ancora parlare di «regime» o non «regime». E taccio ogni altra cosa.

Giuseppe Ali

**Paralisi Rai,  
prima il dito Petroni  
e poi la partitocrazia...**

Caro Unità, Siamo sicuri che la Rai sia paralizzata dal Sig. Angelo Maria Petroni, consigliere d'amministrazione, e non dalla palude partitocratica in cui è invischiata? Se fosse lui il problema, che rischia di impantanare l'azienda fino al 2008, basterebbe che il Parlamento mettesse velocemente all'odg la proposta di legge d'iniziativa popolare «Per un'altra tv», presentata alla Camera ed al Senato rispettivamente da Tana de Zulueta e da Franca Rame. Dopo di che basterebbe che la maggioranza, se volesse veramente riformare e rendere indipendente dai partiti la Rai, l'approvasse. Il ve-

ro problema è ben oltre il «dito» Petroni.

Mario Sacchi, Milano

**Perché continuiamo  
a subire tg Rai  
così sbilanciati a destra?**

Caro Unità, sono un elettore Ds molto deluso e anche sospettoso. Dopo circa tre mesi di governo Prodi, devo continuare a subire i Tg Rai (Tg1 e Tg2) completamente schierati, tendenziosi e funzionali al centrodestra. Come fa il governo a non capire che così sottovalutando l'informazione tv i danni che la nostra parte, il centrosinistra, subisce sono enormi? Come mai non si fa nulla? E inoltre mi chiedo dopo tutto questo tempo, perché nessuno parla più di conflitto di interessi, tanta decantato in campagna elettorale? E poi ci si meraviglia che qualcuno arriva a ipotizzare connivenze occulte...

Arnaldo Benevanti

**Lettera al Che  
da uno studente  
di 23 anni**

Caro Che, sono passati molti anni da quando la Cia ti assassinò nelle selve della Bolivia, il 9 ottobre 1967. Tu avevi, allora, 39 anni. In questi 35 anni sono succesi cambiamenti radicali. Il muro di Berlino è caduto e ha seppellito il socialismo europeo. La storia, purtroppo o per fortuna, è un fiume che finisce senza evitare ostacoli. Il socialismo europeo ha cercato di congelare queste acque, ma senza riuscirci. Chissà se la storia del socialismo non sarebbe oggi un'altra se avessimo prestato ascolto alle tue parole: «A volte lo Stato si sbaglia. Quando succede uno di questi equivoci, si percepisce una

diminuzione nell'entusiasmo collettivo dovuto a una riduzione qualitativa di ognuno degli elementi che lo formano e il lavoro si paralizza fino a rimanere ridotto a grandezze insignificanti: è il momento di rettificare». Che, molte tue perplessità si sono confermate nel corso di questi anni e hanno contribuito al fallimento dei nostri movimenti di liberazione. Non ti abbiamo ascoltato abbastanza! Alcuni di noi, Che, hanno abbandonato l'amore per i poveri che, oggi, si moltiplicano con un ritmo febbrile. Abbiamo smesso di farci guidare dai grandi sentimenti d'amore per essere assorbiti da sterili dispute di parte e, a volte, abbiamo fatto di amici nemici, e dei veri nemici, alleati. Minati dalla vanità e dalla disputa di spazi politici, non abbiamo più il cuore acceso dalle idee di giustizia. Siamo diventati sordi alle grida del popolo e abbiamo perso l'umiltà del lavoro di base e, ora, abbozziamo vaghe utopie per mettere insieme voti. Il tuo cuore, Che, batteva al ritmo di tutti i popoli oppressi e depredati. Sei partito sempre per libera scelta, incandescente per l'amore che, nella tua vita, si traduceva in liberazione. Continuerò sui tuoi passi, cercando di riaccendere gli animi ormai congelati dal freddo del capitalismo e da questa moderata, levigata, falsa democrazia.

Matteo Di Marco, Chieti  
studente superiore

**Ho paura: mica  
mi ritroverò  
la «Grosse Koalition»?**

Caro Unità, mi spaventano le premesse di certi argomenti della politica, che le vacanze sembrano avere sopito, ma che a settembre torneranno a tormentarci, come lo spettro della «Grosse Koalition» tanto cal-

deggiata da Casini che trova chiara corrispondenza in Rutelli. Tutto questo mi spaventa. Casini che di colpo vuole salvare l'Italia aiutando il Governo, non poteva avvertire questo forte senso di responsabilità quando il suo Governo la devastava economicamente, eticamente e socialmente? A Rutelli dico: «attenti al lupo!», gli agguati possono insidiare tutta la politica di questo Governo con il solito «do ut des» perché certi personaggi non fanno mai nulla per nulla. Facciamo attenzione, perché l'abito del nostro Governo, che pure ha fatto cose eccelse, ha già una macchia (l'indulto esteso ai reati finanziari e contro la pubblica amministrazione), ma un abito con troppe macchie è un abito sporco.

Carmela Quintiliani, Maniana (Rm)

**Veltri, Bocca  
e il caso  
del matrimonio Mastella**

Caro direttore, voglio tranquillizzare Elio Veltri che con una lettera al suo giornale chiede chiarimenti sull'articolo di Giorgio Bocca, pubblicato sull'ultimo numero dell'Espresso, relativo al matrimonio di mio figlio Pellegrino. La prego di informare Veltri che sabato scorso ho provveduto a querelare per diffamazione a mezzo stampa in sede penale e civile, sia Giorgio Bocca che il direttore dell'Espresso. Nessuna delle notizie riportate nell'articolo, e sottolineo nessuna, risponde a vero.

Clemente Mastella

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Caro Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

# Che ne facciamo di RaiSport?

OLIVIERO BEHA

**S**e fossi un lettore dell'Unità impregnato di (passione) politica e problematico sui primi 100 giorni del governo Prodi, avrei letto delle ultime vicende di Rai Sport evidenziate su queste colonne con un interesse non proprio sovrano: che me ne frega, cioè, o almeno di che si tratta esattamente? Di una questione di nomine e di poltronificazioni (cfr. il Cognigni elevato ad epomino dello spoil system nella Sanità)? Di una vertenza contrattuale sub specie normativa per il comportamento antisindacale del Direttore di testata nei confronti del Comitato di Redazione? Di strascichi del caso-Moggi che lambiscono (inondano?) il settore? Mah...  
Avrei qualche elemento personale per tenere insieme tali interrogativi, ma mi regolo diversamente giacché il destinatario di questa nota è il summenzionato lettore che forse non collega gli episodi con il contesto, mentre invece tutti gli addetti ai lavori coinvolti nella faccenda, dai vertici alla base, profittono del contesto per gestire gli episodi. E qual è il contesto? Quale la lettura politica di esso e degli episodi collegati? Vediamo. C'è una grande confusione assai poco maoista sotto il

cielo politico italiano, ma sfido ormai chiunque nelle due pseudobarricate, della maggioranza come dell'opposizione, a rispondere non alla seguente domanda: il traguardo non è forse per tutti una forma adulta di liberaldemocrazia? Può non essere l'ideale per alcuni, ma lo è dichiaratamente per la stragrande maggioranza della classe politica nostrana. Che è questa, non altra. Ebbene, non si dà in natura sulla faccia del pianeta, con tutte le letture diacroniche che volete, una liberaldemocrazia degna di questo nome che non poggi anche su una solida cultura sportiva. Avete letto bene, e attendo smentite. Naturalmente si intende per «cultura sportiva» non solo la sua pratica «non obbligatoria» (cfr. le esperienze delle socialdemocrazie e dei totalitarismi...) ma tutta una rete di valori connotata con l'idea di sport. Alla base c'è la competitività onesta, il rispetto delle regole, la considerazione paritetica dell'avversario, il gusto dello sport fine a se stesso ecc. Uno stile di vita, insomma, funzionale a un modo di concepire appunto la vita della collettività e l'amministrazione dei suoi diritti/doveri. Tutto ciò è banale per coloro i quali sanno di sport, e all'opposto marziano (magari non a parole ma nei fatti) per tutti gli altri. Se le cose stanno così, ergo un governo e una classe dirigente intesa complessivamente che punti a un'evoluzione liberal-democratica non possono e non debbono ignorare questo aspetto della vicenda.

L'Italia che vince nel nuoto e soffre nell'atletica, che nel calcio è contemporaneamente simbolo di vittoria mondiale ed esemplificazione scandalosa planetaria di malcostume con Calcio, che è rimasta indietro anni luce in fatto di cultura sportiva ed invece ha conosciuto uno straordinario sviluppo come produttrice di spettacolo sportivo specie televisivo, che è un mercato fenomenale per consumatori di fitness e indotto sportivo e invece ristagna agli ultimi posti dell'Occidente (e ormai forse non solo di quello) quanto a pratica sportiva scolastica (non c'è stato un ministro della

**È un vagone  
male in arnese  
e pure snobbato  
dalla politica  
Ma un modo per  
cambiare c'è...**

Pubblica Istruzione decente al riguardo a dai tempi di Francesco De Santis), quest'Italia avrebbe tanto bisogno di incamminarsi per il sentiero o l'autostrada di una cultura sportiva immediatamente leggibile in chiave politica, sociale, antropologica. Sì, va bene, obietterete, ma che c'entra Rai Sport con le sue beghe con tutto ciò? C'entra, e tantissimo. La Rai è la principale azienda di comunicazione culturale del paese. Ribadisco i due

termini, «comunicazione» e «culturale». Se fa solo comunicazione per vendere prodotti, oppure se fa cultura senza saperla comunicare, non fa circolare idee come dovrebbe e quindi casca non l'asino ma un plotone di asini. Applicate l'elementare concetto allo sport, alla pratica sportiva, alla cultura sportiva in direzione di una maturità liberaldemocratica di cui tanto si avverte il bisogno, e avrete il quadro completo.  
Da sempre, ma a maggior ragione negli ultimi venticinque anni, da quando la Rai ha concorrenti specifici - toh, il Berlusconi - come produttrice di beni di consumo e molto meno come generatrice di idee, questa serie di questioni è lontana dai dirigenti politici e quindi dai dirigenti aziendali loro espressione. Non esiste differenza in questo tra destra e sinistra. Se vai da loro a parlare di tutto ciò, è già tanto che non ti compatiscano in tempo reale. Se ti va bene, lo fanno un secondo dopo aver distratto lo sguardo. Per loro, per tutti loro, lo sport significa denaro, diritti tv, pubblicità e alla fin fine o meglio già all'inizio/inizio, consenso e dividendo elettorale.  
Un esempio qualunque ma non l'ultimo né il meno importante, per il lettore dell'Unità con le caratteristiche anticipate nelle prime righe: la Rai ha un canale satellitare in chiaro, adibito agli sport minori, alle occasioni mondane parasportive che non trovano spazio nell'analogico, alle repliche e all'indicibile (la docu-

mentazione è a disposizione di chiunque, del lettore piuttosto che del presidente del Consiglio). Bene, c'è stato chi ormai da un quadriennio propone nero su bianco - mentre gli altri stanno al telefono con Moggi... - di utilizzare questo canale insieme al Ministero della Pubblica Istruzione, per dare una spinta seria e «moderna» o almeno contemporanea a quella cultura sportiva di cui c'è grande penuria. Pensate a quello che si potrebbe fare con le scuole elementari e medie, e al fervore di idee e di stimoli che ne conseguirebbe senza eccessivi sforzi né costi. Una sorta di rivoluzione...  
Con questo atteggiamento mentale e professionale potrebbe e dovrebbe essere pensata, gestita, amministrata e diretta tutta Rai Sport, magari contagiando in positivo del medesimo spirito il resto di reti e testate.  
Ho sinteticamente ipotizzato un cammino possibile, se le cose cambiassero. È opportuno però, sempre per la comprensione del lettore, tracciare le linee di quel che invece da sempre accade.  
Lo sport viene considerato il cadetto di famiglia. La politica si fa con i Tg, con il minutaggio a disposizione dei partiti e dei leaders, e in subordine con i programmi, non certo con lo sport e con la cultura ad esso eventualmente sottesa. Così Rai Sport è un vagone male in arnese e poco interessante del treno politico-aziendale, una carrozza bestiame o per il trasporto di biciclette... su cui salire se non c'è



nient'altro, ventilando ai partiti di riferimento per montarci su in extremis che «almeno lì ci sono ancora soldi su cui far conto, che possono opportunamente girare...». Si sa, la politica costa. E ogni volta con un governo nuovo, e soprattutto con questo dopo il lustro di passerella in palude del Caimano, c'è un imbecille - come chi scrive - che si illude fidando su una maggiore sensibilità, consapevolezza, in definitiva cultura e senso dello Stato. Che passerebbero davvero, come insegnano altri paesi, anche per l'idea di sport di cui ho riassunto gli estremi. Se Prodi e il governo non lo capiscono (mentre il Berlusconi quan-

do si tratta di Milan, diritti tv e più in generale calcio si muove eccome, cfr. le sentenze «a levere» della giustizia sportiva in quella che non è stata Galliano-poli se non per una frazione di secondo...), vorrà dire che continueremo a precipitare anche in questo campo, in discesa libera. Che è pur sempre, è vero, una disciplina olimpica dello sci alpino, ma anche e soprattutto una lente di ingrandimento per le qualità di una classe politica, la sua volontà di cambiare davvero, la sua giovinezza almeno mentale. Appunto. E qui il cerchio (i 5 Cerchi...) si chiude. Altro che la direzione di Rai Sport...  
www.olivierobeha.it

LA LETTERA

## Troppi pregiudizi sulla sanità privata

**G**entile Direttore, debbo dire che il titolo dell'Unità di mercoledì 9 agosto più che sorpreso mi ha creato un momento di grande incertezza. Il dato fornito che «le cliniche e le strutture convenzionate si mangiano il 22% della spesa» mi risulta del tutto nuovo e, se dimostrato, sarebbe imperdonabile che non ne fossi a conoscenza. Bisogna andare alle cifre disaggregate dell'incidenza delle singole voci per capire che, come succede spesso, il titolo non trova legittimazione nel testo. Ma veniamo all'aspetto che mi interessa più direttamente come Aiop, l'Associazione che

rappresenta le Case di Cura accreditate come componenti del Servizio Sanitario Nazionale. Il dato dell'incidenza delle Case di Cura sulla spesa sanitaria globale - da tenere distinto dai dati che riguardano la farmaceutica, la diagnostica e i laboratori di analisi - è del 3-4% circa mentre è meno dell'8% sulla spesa ospedaliera, come è possibile leggere in uno studio recentissimo del prof. Spandonara dell'Università Tor Vergata. Definite le dimensioni dell'incidenza dell'ospedalità privata, oggettivamente piuttosto modeste, non si può far passare la tendenziosità di una analisi che porterebbe a concludere che

gli sprechi stanno nel privato e non nel pubblico. È una realtà confermata a tutte le latitudini regionali del nostro Paese lo stato di dissesto dei bilanci delle strutture ospedaliere a gestione pubblica. E, scandali a parte, nessuno può smentire quanto, su questi bilanci in perdita, vanno ad incidere i costi impropri della politica. Mi rendo conto perfettamente dei conflitti politici che il Ministro Livia Turco innescerebbe se chiamasse i Governatori Regionali a rispondere dei bilanci fallimentari delle strutture ospedaliere ma l'alternativa non può certo essere il diversivo di scaricare sull'osped-

alità privata le responsabilità di una spesa sanitaria fuori controllo. Sarebbe una mistificazione in termini politici e, alla lunga, non aiuterebbe in alcun modo a risolvere il problema. Se ci sono delle razionalizzazioni da effettuare all'interno del Servizio Sanitario Nazionale, ivi compresa quella sull'incompatibilità dei medici, se ci sono rami secchi da tagliare, sacche di parassitismo da eliminare, l'Aiop è pronta a collaborare, interessata come è agli standard qualitativi dei servizi. Il fatto vero è che quando ci si appresta - come sta accadendo in più di una regione - ad elimi-

nare o ridimensionare qualche Ospedale inutile quanto improduttivo, i politici fanno muro facendo prevalere logiche clientelari ed elettorali. L'Unità lo sa bene e non sarebbe comunque difficile fare riferimento a situazioni specifiche.  
Un ultimo aspetto che vorrei affrontare è che, in ogni caso, le cliniche e le strutture convenzionate non «si mangiano» né il 22% né il 3% della spesa. L'ospedalità privata eroga servizi di riconosciuta qualità e, per l'alta specialità, in alcune regioni sostituisce quasi interamente l'offerta dell'ospedalità pubblica.

Sarebbe corretto, peraltro, rendere noto che le indagini demoscopiche degli ultimi anni confermano il trend di una preferenza per le case di cura da parte del cittadino, una volta informato che non deve sopportare alcun costo.  
Ritengo, quindi, che oltre alle cifre dell'incidenza sulla spesa sanitaria, bisogna tenere conto di qualità e di alta specialità, l'ospedalità privata.  
La mia percezione è che si fa ricorso ad uno schema pubblico-privato, antiquato e viziato da qualche pregiudizio ideologico, che mal si concilia con le liberalizzazioni volute e soste-

nute dal governo Prodi. A settembre sarà nostra premura sollecitare un confronto, senza diplomazie, con chi ha scelto di far pagare al privato gli sprechi e buchi del pubblico.  
Enzo Paolini  
Presidente Nazionale Aiop  
Nessuna intenzione da parte nostra di dubitare della qualità delle strutture private, del servizio offerto, delle professionalità che ci lavorano. Ma ci interessava far conoscere un fenomeno in grande espansione per la diagnostica, laboratori, operazioni chirurgiche. Con accrediti, convenzioni e giro d'affari in vertiginoso aumento.

# Che classe (dirigente)

**CORRADO STAJANO**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**a classe dirigente di questo nostro Paese. Dove hanno studiato, se l'hanno fatto, e che cosa? In che modo hanno costruito le loro carriere? Qual è la loro formazione e qual è la loro cultura, se la possiedono? Quali sono le loro competenze? Quali i loro meriti, visto che riappaiono sulla scena uomini dal rovinoso passato? Quali sono i criteri di selezione? Per sempre dovremo sentir parlare di «area», «quota», «influenza», «appartenenza», come del quartier generale che segue l'armata? Trascurando le libere energie positive che sarebbero vitali per la collettività, di cui nessuno si cura perché sono fuori dai «giri»? In un'intervista al *Corriere* di mercoledì scorso, Vittorio Foa parla del berlusconismo che a suo giudizio non fu un regime e dice che in quel tempo, speriamo sepolto, «le parole diventavano facoltative». Caro Foa, non soltanto le parole, i fatti lo erano e questo Paese è ora da ricostruire per il mancato rispetto della legge, per aver fabbricato leggi per il capo e per la sua tribù - non sono questi segni di un regime personale? - per aver dolorosamente confuso Stato e governo, per aver propagandato il credo che ognuno è padrone in casa propria e si vedono le conseguenze, nel costume, nel mancato rispetto dei patti e della parola data, nell'esibizione di uomini delle istituzioni, che inficiano anche la maggioranza provocando desolazione e rigetto nei cittadini rimasti fedeli ai principi, rosicchiandogli amaramente quella speranza che negli ultimi cinque anni è stata come una piccola luce in fondo a un pozzo.

La legge sul conflitto di interessi è un test di sommo rilievo - o almeno così lo percepiscono gli elettori - per questa maggioranza. Se ne parla a fatica, invece, volubilmente. Dimenticando che quel problema è confiscato in milioni di teste. Qualche giornale ha fatto notizia del progetto di legge che dovrebbe essere presentato alla ripresa parlamentare di settembre e che riguarderebbe - quale amorevole cura! - soltan-

to i membri del governo in possesso di partecipazioni rilevanti nel settore dell'informazione e delle comunicazioni di massa. Non si accenna agli uomini politici che ora non fanno parte del governo e che dall'opposizione possono usare quei micidiali strumenti di pressione per capovolgere la situazione politica o per contribuire a farlo. Se è davvero così pare proprio che si vada a passo di gambero anche rispetto alla legge del 1957, mai rispettata, che all'articolo 10 del Dpr numero 361 stabilisce la non eleggibilità al Parlamento di chi è titolare di concessioni statali, le stesse che permettono alle tv di Berlusconi di trasmettere. Allora non vennero presi in considerazione solo il presidente del Consiglio e i ministri, ma tutti quanti esercitavano un'attività politica. Approvare ora una legge incompleta, ambigua, compromissoria, perseverare nell'errore sarebbe diabolico, vista la negligenza politica della maggioranza di centrosinistra che, quando era al governo nella

XIII legislatura, omise di affrontare e di risolvere il problema. È così profonda la convinzione della maggioranza di durare per l'eternità? Sarebbe un buon segno. Ma il problema è di fondo. Quali sono le radici della timidezza, della debolezza, della subalternità? La legge è davvero uguale per tutti: non si tratta soltanto di rispettare la scritta incisa in tutti i tribunali della Repubblica, tolta per ordine dell'ingegner Castelli e ora ripristinata. Castelli, ahimè, è stato il ministro della Giustizia del passato governo e con lui torna il tema della classe dirigente abbandonato a causa delle varianti politiche provocate dalla memoria resuscitata. Torna a pannello. Quello della classe dirigente è uno dei problemi meno studiati, essenziale per costruire la storia di un Paese. Nel 1972, Raffaele Mattioli, il grande banchiere della Banca Commerciale Italiana, umanista ed editore, fondò l'Associazione per lo studio della formazione della classe dirigente nell'Italia Unita. Morì nel 1973 e dell'As-

sociazione, di cui facevano parte storici, economisti, critici, non si parlò più: per classe dirigente bisognava intendere, secondo quello statuto, tutti coloro che contribuivano «nelle forme e nei settori propri a ognuno (politico, economico, amministrativo, militare, religioso, culturale, sindacale) a quella che è la gestione degli affari del Paese». Adesso è uscito da Laterza un libro, *Le classi dirigenti nella storia d'Italia*, a cura di Bruno Bongiovanni e di Nicola Tranfaglia, che con il contributo di altri cinque studiosi (Francesco Barbagallo, Mario Isnenghi, Gian Carlo Jocteau, Marco Palla, Marco Scavino) cerca di affrontare il tema. Lo fa prendendo in esame i nodi della storia d'Italia dall'unificazione a oggi: la crisi di fine Ottocento e l'età giolittiana, dall'intervento alla marcia su Roma, la classe dirigente del fascismo, il dopoguerra e la ricostruzione, dal miracolo economico al compromesso storico, la transizione repubblicana e l'oggi. È un li-

bro inconsueto e prezioso, una miniera di informazioni e di analisi: perché non esamina in modo pedantesco le vicende della nostra storia nazionale, ma offre in ogni capitolo qualcosa in più di quanto si conosce. La classe dirigente del Paese, eccettuata forse quella del fascismo, non viene analizzata secondo i parametri tradizionali - la formazione, i processi decisionali - ma seguendo le vicissitudini della politica e traendone le conseguenze. Il saggio di Tranfaglia, tra gli altri, che prende chi legge perché di quella cronaca non ancora storia non possediamo tutti gli strumenti di giudizio, offre un quadro assai ricco di questi anni di dramma. Dalla proposta di compromesso storico di Berlinguer (1973) all'assassinio di Moro (1978) sul quale ancora oggi esistono irrisolti elementi di incertezza: Tranfaglia, dopo un'analisi accurata dei materiali esistenti, coscienti dei «buchi» che punteggiano ancora oggi il caso, sembra propenso a credere che l'obiettivo dei terroristi sia stato, più che la destabilizzazione del sistema, quello di accantonare definitivamente l'ipotesi del compromesso storico.

Anche a proposito di Craxi: dal discorso alla Camera del 23 aprile 1993 - una chiamata di correttezza di tutti i partiti, soprattutto del Pci, a proposito dei finanziamenti - a Mani pulite, a Hammamet, appare con chiarezza l'arroganza e la sicurezza di impunità del leader socialista che dal 1983 al 1987 ha governato alimentando corruzione nella politica e pratiche clientelari.

Da questi casi e da altri, fino all'apparire di quello «strano imprenditore» che è Berlinguer, si hanno così dati concreti per un giudizio sulla classe dirigente di questo nostro Paese. Riformabile o conservatore degli antichi vizi delle sue costanti scelte continuiste? Bongiovanni e Tranfaglia scrivono nell'introduzione che le classi dirigenti italiane hanno mostrato, dall'Unità a oggi, di saper reagire meglio alle grandi sfide dei momenti difficili più che ai compiti di consolidamento dei momenti privi di dramma. E citano come esempi positivi il tempo dell'unificazione nazionale e la nascita dell'Italia repubblicana dopo la dittatura fascista. Speriamo che questo giudizio valga anche per l'oggi poco sereno.



**NUOVA DELHI** L'India, il passato, il futuro e l'Aids

**UNA BAMBINA** di una famiglia di lavoratori migranti in piedi accanto a una montagna di mattoni nei pressi di un cantiere edile di Nuova Delhi. Nei prossimi venti anni l'Aids potrebbe uccidere undici milioni di persone in India: lo ha riferito il quotidiano in lingua inglese «Times of India», citando dati ufficiali.

# I pompieri discontinui di Pantelleria

**VINCENZO VASILE**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**ei anni fa in tre giorni andò in fumo l'immensa pineta di Dietro Isola con i suoi alberi che precipitavano a strapiombo sul mare da cento e rotti metri. Ora sta ricrescendo lentamente. La rivedranno com'era prima, se non ci saranno altri incendi, i nostri nipoti. Basta un niente. Un piccolo falò di sterpi, se non lo circoscrivono i governi, cammina e si propaga. Basta un animale, un topo, un coniglio - e quest'isola è un vivaio di conigli - e la vampa corre via, portata in giro anche per chilometri da quella miccia vivente, impazzita di ustioni e di dolore. Basta un filo di vento. E la vampa si propaga. Ieri il maestro faceva i cento all'ora. Domenica è previsto che giri a scirocco. E saranno guai. Già si capisce che cosa può succedere quando tornerà a soffiare il vento caldo di Sud Est da quell'enorme macchia nera, residua di un incendio di luglio, dalle parti di Cala Tramontana. C'è un attrezzo che i vigili del fuoco chiamano «fabellotto». Assomiglia vagamente a una scopa «mocio»: una maxifrusta di legno con tante code. Può far miracoli. Se lo si sa usare. Si batte il

terreno tutt'attorno, attenti a non spargere scintille, poi si salta nel cerchio di fuoco, e lì dentro ci si gioca anche la pelle. A saperlo davvero maneggiare il fabellotto, a Pantelleria sono non più di dieci persone, giusto quei dieci che ora rischiano il lavoro, con conseguente condanna al «nero», che il nuovo governo annuncia di voler combattere. Qui ne hanno sentite tante, di promesse. Troppa. Per esempio. Accanto al porto un chilometro di costa è occupato da qualche migliaio di grandi parallelepipedi di cemento grigio. La grande azienda che si occupava dei porti delle isole minori li depositava ad ogni appalto sul fondale come frangiflutti all'imboccatura. Ancora regge il mare qualche rudere del molo fenicio. Riempiti di sabbia e di pietrisco, invece, i moderni cassoni si sbriciolavano a ogni mareggiata. Sostituiti con altri cassoni all'infinito, abbandonati dopo il crack, sono il monumento di un'epoca infinita di promesse e ruberie danarose. Così Pantelleria non ha ancora il suo porto. Basta che il vento giri di traverso e la nave Siremar di Trapani (sei ore) torna indietro. Quel simpatico genaiocco di Filippo Panseca (ricordate?), l'architetto di Craxi) ha proposto una sistemazione monumentale di quest'area così com'è, con i suoi casso-

ni di cemento pieni di sabbia, piccoli edifici surreali, nati con un destino di autodistruzione e di promesse mancate. Concepiuti per sfarinarsi nell'acqua. A proposito di promesse che svaniscono, il Ministero dell'Interno sotto il governo Berlusconi garantisce che il corpo dei vigili avrebbe finalmente inglobato i «discontinui» in qualche modo, forse con una sanatoria. Perché bisogna sapere che finora, nell'isola dei venti e degli incendi, i vigili del fuoco in organico a tempo indeterminato e lavoro «continuo», non si occupano del fuoco che si mangia l'isola pezzo a pezzo, ma garantiscono la sicurezza dell'aeroporto. Così sono i volontari «discontinui» ad avere imparato in questi anni il mestiere più pericoloso: prevenire e sedare gli incendi. E potrebbero insegnarlo ai più giovani, che non sanno manovrare il fabellotto. Questa, infatti, è anche una storia di potenziale guerra tra poveri, tra vecchi e giovani, da scongiurare. A Pantelleria è arrivata, grazie alle pressioni di una nuova giunta comunale estranea ai vecchi giochi (il sindaco Salvatore Gabriele, viene dai ds, il vice-sindaco è un ex-An), a proposito di pompieri una buona notizia, accompagnata - come spesso avviene - da una notizia cattiva. La buona notizia riguarda finalmente la

realizzazione di qui a poco di un «distaccamento terrestre» dei vigili a Pantelleria: i vigili del fuoco panteschi si occuperanno, dunque, ora degli incendi, non più solo degli aeroporti. Entreranno in organico una ventina di giovani vincitori di concorso. Ma per i dieci «discontinui» non c'è speranza di assunzione, anzi si potrà fare a meno di loro. Perché è stato fissato un tetto massimo di età, 37 anni. E i nostri dieci quel limite l'hanno passato, chi di un mese, chi di qualche anno. Loro non sono stati ammessi per questo motivo a noi concorsi. In Sicilia altre isole minori hanno goduto di altro trattamento: il limite d'età non è stato posto nelle Eolie, altra zona, forse altro feudo elettorale. Il vigile che mi racconta questa storia non è certo un «vecchio». Però non vuole che il suo nome venga pubblicato, perché teme che la gente pensi che non vuole «far largo ai giovani». A Prodi ha scritto una lettera e ha ricevuto una cortese risposta. Non è la lettera di un questuante, c'è il richiamo alla dignità del lavoro, c'è il rifiuto del ricatto del precariato senza fine. E soprattutto: se ci cacciano, che succede domani quando Pantelleria riprende a bruciare? Forse basterebbe la circolare di un prefetto. Una soluzione semplice per una piccola storia este-

ma, molto complicata. Controcorrente. Come la serata di ieri al Municipio e al castello, con la cittadinanza onoraria a Giorgio Armani. Dal 1974 ha una bella casa su Cala Gadir. Raduma amici, non l'hanno mai visto strepitare, è una presenza discreta quanto formidabile s'è rivelato il suo ruolo di testimonial dell'isola. Ora ha regalato all'ospedale una Tac del valore di alcuni milioni di euro. Mancava, e i malati panteschi dovevano fare lunghi viaggi in nave e liste d'attesa negli ospedali siciliani. L'isola ha strutture e soldi che non bastano per un comune di ottomila residenti, e in estate si toccano anche cinquantamila presenze contemporanee. La Tac potrà salvare qualche vita. Qualche parola, i battimani, una cerimonia sobria per uno di quelli che i giornali si ostinano a chiamare con l'orribile acronimo «Vip». Che vuol dire *very important person*, persona molto importante, una definizione-marmellata in cui ritrovi nei reportage estivi da Briatore a Napolitano. Il premio gli è stato dato come cittadino generoso e solidale. Proponiamo, da ora in poi: Cgs. Di cui c'è bisogno a Pantelleria e in Italia per trovare soluzioni semplici a problemi complicati. Che, a ben vedere, sarebbe il compito più vasto che spetta a chi governa.

# Il lavoro non è morte

**CESARE DAMIANO**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**oprattutto se si ha a che fare con l'integrità psico-fisica della persona umana. È una strada impervia che richiede tempo e pazienza, gradualità e tenacia. Che non dà visibilità e non piace ai mass-media, il più delle volte assetati di scoop, di polemiche, di gossip estivi e poco interessanti alle sorti del lavoro. Il lavoro non fa notizia, come ha giustamente evidenziato con rammarico anche *L'Osservatore Romano*. E non da oggi. Benché l'estate e le meritate vacanze non favoriscano una particolare attenzione all'approfondimento, vorrei utilizzare questo spazio per chiarire, ancora una volta, quali sono le iniziative già decise dal governo in materia di sicurezza sul lavoro e qual è il quadro di riferimento di più lungo periodo per una efficace azione legislativa. Innanzitutto occorre che si produca una svolta culturale, oltre che politica. Dobbiamo lasciarci alle spalle una stagione, purtroppo ben incarnata dal precedente governo di centrodestra, nella quale la competitività del paese si ricavava prevalentemente dalla compressione del costo del lavoro, dalla sua crescente precarizzazione, da un occhio di complice riguardo verso l'evasione fiscale e contributiva e da una sostanziale indifferenza verso il dilatarsi della piaga del lavoro nero, ormai arrivato a un quarto del prodotto interno lordo.

A questa linea di tendenza diciamo basta e affermiamo, nei fatti, la scelta della crescita qualitativa, di cui una componente fondamentale è la risorsa umana. L'Italia ha bisogno di aumentare la sua competitività: per questo la prossima legge Finanziaria dovrà tenere insieme rigore, sviluppo ed equità, rifuggendo dalla cosiddetta logica dei due tempi. Nel Documento di Programmazione Economica e Finanziaria sono già contenute alcune importanti indicazioni sui temi del lavoro. Una su tutte, la reintroduzione del credito d'imposta che prevede, attraverso la riduzione del cuneo fiscale per la quota a vantaggio delle imprese, un incentivo esclusivamente collegato al lavoro a tempo indeterminato già esistente (stock occupazionale) e a quello che passerà dalla flessibilità alla stabilità (nuove assunzioni). Una misura cancellata dal governo Berlusconi e già utilizzata dal precedente governo di centro-sinistra, che ha consentito di stabilizzare circa 320.000 posti di lavoro nel 2001 (indagine Ires Cgil), anno nel quale nelle nuove assunzioni il lavoro stabile rappresentò circa l'80%. Tutti coloro che si richiamano a Zapatero farebbero bene a considerare che il credito d'imposta da noi introdotto nel Dpef è analogo a quello definito, dopo quasi due anni di

confronto con le parti sociali, dal governo spagnolo: sostegno ai contratti a tempo indeterminato e alla conversione di quelli a tempo determinato, anche riducendo la contribuzione dell'impresa. Il punto di contatto con il modello spagnolo è che l'incremento di competitività e di produttività passa attraverso un miglioramento del livello di stabilità dell'impiego. Da questa premessa si deve partire per dare nuova trasparenza e regolarità ai rapporti di lavoro e, in questo contesto, possono trovare piena applicazione le nuove norme contenute nel «Pacchetto sicurezza» dell'edilizia che abbiamo inserito con un emendamento al decreto Bersani che prevedono: la piena adozione del Documento Unico di Regolarità Contributiva, anche al fine di ottenere gli incentivi; la segnalazione dell'assunzione il giorno precedente l'inizio del lavoro (per ovviare al fenomeno delle cosiddette «assunzioni post mortem»); l'adozione di un tesserino identificativo nei cantieri; la chiusura dei cantieri nei quali risultino lavoratori in nero in misura superiore al 20% e loro riapertura soltanto a seguito della regolarizzazione; incrocio dei dati relativi ai consumi energetici per definire gli indici di attività; la dotazione di risorse per gli ispettori del Ministero del Lavoro.

Accanto a queste misure urgenti e già operative, il 30 agosto prossimo si aprirà con le parti sociali un tavolo di concertazione sul lavoro nero; nell'autunno si terrà a Napoli la seconda Conferenza nazionale sui temi della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro; si sta lavorando alla definizione del Testo Unico sulla sicurezza e, insieme al Ministro Di Pietro, entro il 2006 rivedremo la normativa sugli appalti, d'alle grandi opere pubbliche alla revisione della clausola del massimo ribasso che dovrà assumere come riferimento le tabelle retributive dei contratti nazionali di lavoro. E, contemporaneamente, si dovrà aprire un tavolo di concertazione per la riforma del mercato del lavoro.

Tutto questo significa scegliere di aiutare coloro che si trovano nelle situazioni più esposte. È coerente con questa impostazione l'azione intrapresa dal Ministero del Lavoro per la regolarizzazione del lavoro nei call center e per l'inserimento del lavoro di 2000 ex detenuti rilasciati a seguito dell'indulto. Per rendere efficace quest'azione occorre affiancare all'iniziativa legislativa una efficace contrattazione nazionale e territoriale. Voglio citare a questo proposito un interessante accordo sugli appalti stipulato da Cgil, Cisl e Uil con il Comune di Bologna. Mi auguro che esempi di questo genere si moltiplichino rapidamente. Così come mi auguro che i media si adoperino, come sta facendo *L'Unità*, nel seguire con attenzione e continuità queste tematiche.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Gruppo parlamentare dei Democratici di Sinistra - P.D. - Certificato n. 5534 dell'16/12/2005 Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4955</p>	
<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p>		<p>Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27</p>	
<p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (Mi)</p>		<p>● Litosud via Carlo Pessenti 130 Roma</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Roccanata, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>La tiratura del 10 agosto è stata di 126.083 copie</p>			



# È tutta nuova!

Oggi, La mia Auto si distingue dalle altre riviste di produzione automobilistica non solo per le anticipazioni delle vetture a venire e per le prove competenti ed esaurienti, ma anche per il modo di trattare il mondo dell'auto, i suoi temi e la sua cultura. Un mensile per esperti creato da esperti e da chi pubblica soltanto riviste di automobilismo... da provare per capire la differenza.

**La mia Auto: dal 10 di ogni mese in edicola**

**BARBERO EDITORI** S.p.A.

**TuttoRally**

**la mia auto**

**La mia 4x4**

**GRACE**  
CLASSIC & SPORT CARS